NOTIZIE

DE' VESCOVI

DI FELTRE, E DI BELLUNO

Dopo la unione di que' Vescovadi
dall' anno 1116. fino al 1320.

RICAVATE DALLE CARTE
TRIVIGIANE

DI M.

RAMBALDO DEGLI AZZONI

Canonico ed Avogaro della
Chiesa di Treviso.

ALL' EGREGIO

PADRE LETT.

D. FORTUNATO MANDELLI

MONACO CAMALDOLESE

Editore laudatissimo della Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici

RAMBALDO DEGLI AZZONI

Avogaro, e Canonico della Chiesa di Trivigi.

TEneva io adunate da qualche tempo alcune Memorie, atte a rischiarare, e restituir ancora la Serie de' Vescovi di Feltre, ed insieme di Fellumo dopo la unione di quei Vescovadi; serie molto diffettosamente dagli Storici dell' una e dell' altra Città distesa: nè assai emendata o supplita dal primo benemerito compilatore dell' Italia Sagra, nè dagli eruditi uomini, che ad illustrar

 e com-

e compier la utilissima di Lui fatica, giunte e correzioni ci apposero. Il pensiere poi di raccogliere tali notizie si è in me risvegliato, dacchè mi si paravano elle innanzi, sparse in varj prima non avvertiti documenti, che alla nostrale Istoria intendendo la fortuna ho sortita di trovare ne' Trivigiani Archivj; senza disegno peraltro di dare ad esse forma di Trattato da mettere in luce, sì bene di farne parte a chi potuto avesse opportunamente giovarsene. Senonchè udita la Promozione, che non si puote non riconoscere opera della Destra dell' Eccelso, alla Cattedra Feltrese di Monsignor Girolamo Co: Beltramini, ornamento dell' ordine Ecclesiastico, e del Grado Nobile della Città nostra, punto non ho tardato a pigliare diversa risoluzione: lietamente cogliendo la offertami desiderata occasione di propalare la osservanza ch' io porto a sì degno Prelato; singolarissima in vero, ma pure Comune a moltissimi l'animo suo conoscenti.

„ Aureo tutto e pien dell' opre anti-
„ che.

Infatti la condotta di Lui nello stato di semplice Sacerdote, per cui s'è appalesato illustremente pio, caritatevole, disinteressato, laborioso, prudente, umile, Zelante, discreto, e di virtù insomma ripieno; siccome fa risaltare il Giudizio dell' illuminato Pontefice che il sublimò, così perfettamente giustifica l'affetto, la

fli-

ſtima, ed ammirazione che da retti eſtimatori egli univerſalmente riſcuote. Fra queſti occupa ella, Padre Lettore ornatiſſimo, un luogo ben diſtinto, e già lo ha manifeſtato al Pubblico nella Dedicazione fattagli del Volume XXXII. della pregevoliſſima ſua N. Raccolta; dove appunto io bramava di ſoddisfare unito a Lei gl' impulſi del mio affettuoſo riſpetto. Ma del adempimento di tale oneſto deſiderio, impeditore frappoſto eſſendoſi lungo impenſato indugio, per aver maſſime io creduto di non dover produrre uno ſcritto concernente in parte la Storia Eccleſiaſtica di Belluno ſenza ſottoporlo alla cenſura di ottenere l' approvazione del noto Letterato, Canonico Teologo di quella Chieſa, verſatiſſimo nelle Patrie Antichità: è traſcorſo frattanto il tempo, ch' era determinato alla pubblicazione dal già detto Volume. Mi fo lecito non pertanto d' indirizzare a Lei queſta medeſima, quale ſia, mia produzione; luſingandomi non le rieſca diſcara la nuova opportunità, cui le preſento di replicare una pubblica dimoſtranza della ſpeziale ſua divozione a quel meritiſſimo Perſonaggio. Reſta ora, ch' ella ed io con qualunque ha in pregio gl' inſtrumenti atti a promuovere la gloria del Signore, ed i vantaggj della Cattolica Chieſa, non ceſſiamo di porgere fervide preci al grande Iddio, che uccide e vivifica; perchè ne ſerbi il fedel ſervo e Miniſtro da Lui coſtituito ſopra il ſuo Popolo, e gli renda la ſalute, onde poſſa efficace-

 men-

mente cooperare alla felicità, e santificazione del Gregge cui lo ha donato per ispeziale clementissima Providenza.

Di Trivigi addì 30. Novembre 1778.

NOTIZIE DE' VESCOVI

Di Feltre (e di Belluno dopo la unione di que' Vescovadi)

Dall' an. 1116. *fino al* 1320.

RICAVATE DALLE CARTE TRIVIGIANE.

A. 1116. IL primo Vescovo di Feltre cui menzionano i documenti nostrali, si è *Arpus Episcopus Feltrensis*, il quale dell' anno 1116. Mese di Marzo assisteva, con altri Magnati „ dum „ in Dei nomine in Civitate Tarvis. in „ Cortina Episcopatus S. Petri D. Henricus Dei gratia Romanorum Imperator resideret ad singulorum justitiam „ faciendam, ad contentiones deliberan- „ das &c. " siccome appare nell' Instrumento che il Coleti *ex Codice Trivisaneo* (Ital. Sac. Tom. V. col. 262.) ed è anco riportato in Codice Miscellaneo di Cartapecora (Miscell. R. *carte* 503. *tergo*) della Cancellaria del Comune di questa Città: dove la linea quinta *adessentque cum eo . . . . . Azo, Aicardus, Arenbaldus judices* &c. sta supplita così, *adessent-*

mente cooperare alla felicità, e santificazione del Gregge cui lo ha donato per ispeziale clementissima Providenza.

Di Trivigi addì 30. *Novembre* 1778.

NO-

NOTIZIE
DE' VESCOVI
Di Feltre (e di Belluno dopo la unione di que' Vescovadi)

Dall' an. 1116. *fino al* 1320.

RICAVATE DALLE CARTE TRIVIGIANE.

A. 1116. IL primo Vescovo di Feltre cui menzionano i documenti nostrali, si è *Arpus Episcopus Feltrensis*, il quale dell' anno 1116. Mese di Marzo assisteva, con altri Magnati „ dum „ in Dei nomine in Civitate Tarvis. in „ Cortina Episcopatus S. Petri D. Henricus Dei gratia Romanorum Impera„ tor resideret ad singulorum justitiam „ faciendam, ad contentiones deliberan„ das &c. “ siccome appare nell' Instrumento che il Coleti *ex Codice Trivisaneo* (Ital. Sac. Tom. V. col. 262.) ed è anco riportato in Codice Miscellaneo di Cartapecora (Miscell. R. *carte* 503. *tergo*) della Cancellaria del Comune di questa Città: dove la linea quinta *adessentque cum eo* . . . . . *Azo*, *Aicardus*, *Arenbaldus judices* &c. sta supplita così, *adessent-*

sent-

sentque cum eo Teuzo, Azzo de Azzonibus, Aytardus judices &c.

Fu egli pure il Vescovo *Arpone* o *Arpo* predetto uno degli interceditori, alle cui preghiere il medesimo Augusto restituì nella sua grazia li Signori Conti di Collalto, mediante il Diploma prodotto dal Muratori (*Antiqq. Tom. II. col.* 39.) che porta la data infrascritta „ Datum „ . . . . Indict. IX. Anno Domin. Incarnationis MCXVI. Regnante Henrico quarto Rege Romanorum Anno „ X. Imperante V. Actum Tarvisii in „ Christo feliciter. " Quivi leggesi, per errore forse de' Copisti, *Arsonis Feltrensis Episcopi*; e *Asponis* in altra Carta che dobbiamo al Biancolini (*notiz. delle Chiese di Verona Tom. I. pag.* 270.), la quale indica questo Prelato aver Corteggiato Cesare anco dimorante in Verona il mese di Settembre dell'anno istesso, e confermante i Privilegj suoi al Monastero de' SS. Nazzaro e Celso *III. Cal. Octobris Indict. VIIII. Anno Incarnationis MCXVI. Regnante Henrico Rege Anno X. Imperii VI.*

L'anno X. del Regno di Arrigo V. Re, Imperadore IV. ne' due allegati Diplomi accoppiato coll'anno dell'era volgare 1116. e colla IX. Indizione, ci scopre aver doppia Epoca il cominciamento del Regno di Lui; cioè una seconda, oltre a quella che dalli 6. del Gennajo di esso anno 1116. prende la origine; *les Dates*, (pag. 442. della ediz. 1770.) così spiegata: Henri V. „ dans ses Diplo-

„ mes

„ mes se nomme tantot Empereur des
„ Romains, tantot Empereur des Alle-
„ mands, il y a trois epoques dans ses
„ Diplomes, celle de son *ordination*, cel-
„ le de son *regne*, & celle de son *Em-*
„ *pire*. La Jere est du 6. Janvier 1099.
„ la 2. du 6. Janvier 1106., la 3. du 13.
„ Avril 1111. “ L'Epoca del Regno di
Arrigo V. dedotta alli sei Gennajo dell'
an. 1106. e comprobata da più Documen-
ti, già editi; fra gli altri dal Muratoria-
no, (*Antiqq.* Tom. IV. col. 23.) in cui
restano avvalorati coll' autorità Cesarea
i Privilegj del Popolo Cremonese, dato
in Verona *Ann. Incarnat. MCXIV. In-
dict. VII. Regni IX. Imperii IV.*, e da
quello pur appresso il Muratori, (l. 1.
col. 25.), a favore de' Mantovani, Acto
*Burbene An. Dominicæ Incarnat. MCXVI.
sext. Id. Maji Indict. VIII. Regni Anno
XI. Imperii VI.* non meno che dall' altro
nell' Italia sagra recato a luce (T. IV.
col. 599.), nel quale „ *IV. Kal. Jun.*
„ Anno Dominicæ Incarnat. MCXVI.
„ Regnante Hen. IV. Rege Roman.
„ Ann. XI. Imperii VI. “ si riceve sot-
to la Imperial protezione la Chiesa *de
virada* situata *in Episcopatu Cremonensi*.
Ma una tal Epoca non si addatta co'
Diplomi soprannotati, ne col citato al
margine del Codice Ambrogiano conte-
nente la Cronaca di Andrea Dandolo,
che ratifica le antiche convenzioni fra i
Veneti e i Re d' Italia (RR. Ital. scri-
pt. T. XII. col. 264. n. 6.) del quale
sono le note croniche, per quanto appar

dagli estratti, che ne fece Apostolo Zeno, nel Codice Trivisaneo segnate così.
„ Die XI. Cal. Iunii Indict. IV. An.
„ Dominicæ Incarnat. MCXI. Regnan-
„ te Henrico IV. Regni Roman. Anno
„ V. Imperii I. ordinationis ejus XI.
„ Actum Verone. " Similmente l' Epoca Maurina discorda dalla posta nel Privilegio espedito l' anno istesso a favore de' Monasterj soggetti all' Eremo di Camaldoli, e prodotto dagli accuratissimi Annalisti Camaldolesi (*T. III. App. col.* 229.) colla data „ Regnante Henrico V.
„ Rege Romanorum V. Imperii I. or-
„ dinationis XI. " a cui consono è l' altro appartenente ai Monaci de' SS. Nazzaro e Celso, che si legge nell' opera mentovata del Biancolini (*T. I. pag.* 268.) dato „ IX. Cal. Januar. Anno Domini-
„ cæ Incarnat. MCXI. Regnante Hen-
„ rico V. Rege Romanorum An. V. Im-
„ perii I. ordinationis ejus (sic). Actum
„ est juxta Guclam. " Si aggiungono li tre documenti di grazie alla Chiesa di Trivigi dispensate da quel Monarca, dove l' anno VII. del Regno di Lui cade nel comune MCXIV., colla differenza non di un solo anno, quale si trova ne' poc' anzi allegati, ma di due, dalla Epoca de' 6. Gennajo MCXVI.

Il primo di questi Trivigiani Diplomi ha la segnatura „ VIII. Cal. Febr. An.
„ Domin. Incarnat. MCXIV. Indict.
„ VII. Regnante Henrico Quarto Rege
„ Romanorum An. VII. Imperante III.
„ Actum Warmacie in Christo felici-
„ ter. "

„ ter I. " E conferma generalmente al Vescovado nostro li suoi possedimenti. Gli altri due furono fatti a Spira, e le note croniche in ambidue compariscono di tal guisa descritte; „ Data VIII. Idus „ Februar. Indict. VII. Anno Domin. „ Incarnat. MCXIIII. Regnante Hen- „ rico Quinto Rege Romanorum Anno „ VII. Imper. III. Actum est Spire in „ Christo feliciter amen. " La contenenza poi dell' uno si è a un dipresso la medesima di quella rilasciato in Vormacia; e nell' altro Cesare condona *in perpetuum* a Gumpoldo, ed a successori Vescovi Trivigiani *plenum illud servitium quod Nos* (dic' egli) *Verone inde debuimus accipere*.

Se tali Carte originali fossero, e non Copie, che per altro pajono esatte dell' anno MCCCXI. (Lib. *Membran. Q. Archivi Episcop. Tar. fol.* 32. 35. & 38.) ci mostrerebbono sicura Epoca del Regno di Arrigo Re V. Imperadore IV. traente il principio dall' anno MCVII. intorno al Mese di Marzo; sicchè nel Febbrajo del MCXIV. tuttavia ne corresse l' ann. VII., ma una per lo meno è forza l' ammetterne, incominciata sul fine del MCVI. dopo la morte del Padre di Lui Arrigo IV. Re, Imperadore III. avvenuta nel di 7. di Agosto di codest' anno; della quale usa tuttora *Ermanno Cornero*, ch' è il terzo degli Autori dati al Pubblico dall' Eccard nel T. II. del Corpo degli Storici de' mezzani tempi, scrivente (col. 643.): „ de Henrico V.

 „ Im-

„ Imperatore Henricus Quintus, Henri-
„ ci Quarti filius, cœpit anno Mundi
„ VMDCCCLVII. Olymp. CCCC-
„ LXVII. anno III. Urbis conditæ
„ MDCCCLVI. Domini vero MCVI.
„ & annis XXI. regnavit, secundum
„ Martinum &c. Primo anno Henrici,
„ qui est Domini MCVII. &c. " con-
tinuando così a numerare i susseguenti
anni di Arrigo V.

Ho creduto pregio dell'opera il dilungarmi alquanto sull' Epoca del Regno di quello Principe, conciossiacchè sempre giova qualunque si aggiunga eziandio scarso lume alla Cronologia de' bassi tempi colpa della cui poca certezza, cagionata non solo *per la diversità degli anni e delle Indizioni, che comparisce nelle Carte antiche, c' è imbroglio nella Storia* conforme osservò il Muratori (*Ann. 322. in fin.*) ma molto più per la moltiplicità dell' Epoche adoperate in distendere i Diplomi; le qual. non saprebbon meglio rischiararsi, che trascrivendole diligentemente, massime dagli autografi, quanti collazionare si possano; ed insieme paragonandole: con che si supplirebbe ciò che alla perfezione pur manca del commemorato dianzi pregevolissimo laborioso libro dell' *arte di verificare le Date*.

Ora tornando a' Vescovi Feltresi, dell' anno 1140. ritroviamo An. 1140. *Guberto*, detto nell' Ughelli *Giberto*; il quale ottiene dall' Imperadore, o piuttosto Re di Germania *Corrado II.*, una conferma-zione dei beni e Diritti della sua Chie-

sa:

sa: di che il Diploma *Actum Anno Domini Conradi Regis IV. Dominicæ vero Incarnat. MCXL. II. Indict. Radisbone* serbasi nella Cancellaria nostra del Comune, riportato a carte 128. di Codice scritto l'anno 1430. col seguente titolo: Questio de confinibus inter Districtum Feltri & Vallem Dobladinis; ed io produrrò nell' Appendice del presente opuscolo, non sapendo che trovisi pubblicato. (V. App. MON. I.)

A. 1152. 6. Luglio *Henricus Feltrensis Episcopus*, che manca nell' Italia Sacra; soscrivesi appiè di una donazione fatta da Bernardo Vescovo di Trieste al Monastero di S. Giorgio di Venezia, nel cui Archivio sta l' instrumento autentico che mi piace pure di pubblicare (giacchè è Documento notabile per molti rispetti ed inedito) da una esatta copia esistente appresso di me per grazioso dono della sempre chiara ed onorata memoria di Monf. Gradenigo, già Vescovo di Ceneda che la ricavò di propria mano dalla original pergamena (V. App. Mon. II.)

A. 1160. Reggeva in quest' anno la Chiesa di Feltre *Adamo*, ch'è notato fra i testimonj qualificati della donazione del Vescovato Bellunese, o sia delle giurisdizioni temporali, e Regalie annesse al medesimo, fatta dall' Imperadore Federigo I. a Pellegrino Patriarca d' Aquileja col Diploma recato dal Piloni C. 85.

L' Ughelli a Lui fa succedere intorno l'anno 1164. *Dudone*, ma il testimonio ch'egli ne allega, cioè l'investitura, com' egli

egli crede, conceduta in quell'anno da esso Drudone Vescovo a' suoi Caminesi del Contado di Cesada, è immaginario; assicurandone Carte autentiche, tuttora esistenti, della vendita, dagli Storici Bonifaccio e Piloni asserita, che fece nel 1174. Guglielmo Tempesta Trivigiano a Gabriello, Albertino, e Statilio, da Zamelle del Castello di Cesana colle sue adiacenze, ond' ebbero la Origine li moderni Conti di Cesana: il qual contratto fu in Trivigi stipulato alla presenza di Guecellone da Camino; scrive poi lo Storico Feltrese del Corno (pag. 32.) che *Adamo* Vescovo di Feltre investì di que' luoghi il Tempesta nell' an. 1175. L' altro fatto che si reca nell' Italia Sagra per comprovare Drudone assunto al Vescovado Feltrese, appartiene al 'an. 1177. ne' documenti si conosce, che con sicurezza eel mostri divenuto prima possessore pacifico di quel Vescovado. Fu questo *Drudone*, o *Drudo* preposito della Canonica di Trivigi, e non sia inopportuno l' addurre qui parecchie memorie con serie cronologica spezialmente nostrali, che lo risguardano innanzi, e dopo ch' ei fosse Vescovo.

An. 1170. Il sommo Pontefice Alessandro III. confermando al Capitolo de' Canonici nostri le tenute loro indirizza la Bolla, che leggesi nell' Italia Sacra T. V. col. 525. *Drudo Preposito Ecclesie S. Petri Tarvisii ejusque fratribus tam presentibus quam futuris Canonice substivendis.*

A.

A. 1175. Trovo di quest' anno ne' Registri Capitolari (*Lib. A. Man. fo.* 509.) un Instrumento, cui per esser breve riporterò a distesò, giacchè ci serba un contratto di permuta seguito fra il nostro Drudo per la Canonica di Trivigi, e la celebre famiglia di Romano (V. App. Mon. III.

A. 1172. 7. d. *Marcio intrante* continuava egli a contraere in nome de' Canonici Trivigiani e come lo Preposito, giacchè in tal giorno *Tarvisius de Johanne judice refutavit* in manu Drudi Tarv. Ecclesie Prepositi, *duas rotas molendinorum in flumine quod vocatur Melma &c. Testes interfuerunt Jacobus Tarvis. Ecclesie Decanus, Magister Dondus, Girardinus, & Zirmia, Enricus de Zero, Tarvis. Ecclesie Canonici* (*ex Membr. Archivi Capitul.*): così, *undecimo die Decembri exeunte* dell' anno istesso in altra Carta del Canonicale Archivio si legge che a certo atto *interfuerunt Jacobus Tar. Ecclesie Decanus*, Drudus Tarv. Ecclesie Prepositus &c. dove merita osservazione, preferirsi al *Preposito il Decano*. E forse fino d'allora deposto aveva *Drudone* il carico della *Prepositura*, la quale venne poi legalmente abolita nella Canonica di Trivigi, perchè sperimentata perniciosa, non che disutile, all' amministrazione de' suoi Beni; con istatuto preciso, che si vede confermato nella Bolla di Alessandro III. data l'an. 1181. a favore del nostro Capitolo, e stampata nell' Italia Sacra (*T. V. col.* 530.): nè tale confermazione per

altro

altro bastò ad impedire una querela, che fu portata innanzi ad Innocenzio III., quasi fosse lasciata vacante da parecchi anni arbitrariamente quella dignità. Però nel Registro delle Lettere di quell' insigne Pontefice al numero 337. del primo Libro (*edit. Baluzii pag.* 105.) ve n' ha una, la quale priega e comanda che sia nella Chiesa di Trivigi eletto a Preposito *cum integritate omnimoda, in qua Prepositus aliquis eam* (*Prepositutam*) *unquam noscitur habuisse, certo B. Suddiacono, quem sue nobilitatis, litterature, & honestatis intuitu, Nos & fratres nostri* (soggiugne il Papa) *syncera charitatis bracchis amplexamur*: ed insieme dà commissione al Vescovo di Mantova che ciò faccia eseguire. La lettera è de' 5. Agosto dell' anno primo d' Innocenzio, cioè nel 1198. dettata; ed asserisce che la detta Prepositura, *jam ultra duodecim annos vacabat*: onde, siccome devoluta per il Concilio Lateranense, avrebbe potuto il Pontefice liberamente conferirla, e tuttavia si contentava che venisse data qui alla persona da Lui raccomandata. Li 12. anni, dacchè ivi accennasi mancasse del suo Preposito la nostra Chiesa, potrebbono indicarne fatta l' abolizione intorno all' anno 1186., se l' addotta Bolla di Alessandro III. non ne assicurasse ciò essere avvenuto almeno cinqu' anni davanti, ed anche prima, siccome vedremo. Comunque fosse, informato Innocenzio da *Gualperto Suddiacono Apostolico*, e da *Tolberto* Canonici Trivigiani, che

che le prime già dette lettere *ad falsam fuerant suggestionem obtentæ*, replicò *Mantuano Episcopo, quod Capitulum Tarv. decernat absolutum ab impetratione super Prepositura*; siccome appar dall' Epistola V. del 2. libro, l' anno 1199. secondo del Pontificato di Lui, Dat. Laterani III. *non. Aprilis* (*edit. Baluz. T. I. pag.* 346.) ed alla Chiesa di Trivigi pure scrisse *in modum Indulgentiæ*. Trovasi questo fatto esposto, ma non in tutto esattamente, nel Capitolo terzo della Parte I. del terzo Libro dall' eruditissimo Tommasino (*Nov. & Vet. Eccles. Discipl. Tom. I. pag.* 863. *edit. Lugdun.*) il quale nota, che „ non refert ibi Ponti„ fex, an expuncto Preposito, subrogati „ fuerint Decani, at id non silet alio lo„ co ubi confirmat Decretum Ecclesiæ „ Aquilejensis &c. " con che sembra insinuar egli la opinione, che in tutto succedessero i Decani a' Prepositi suppressi, quasi unicamente il nome si fosse voluto cambiare de' Presidenti ai Capitoli, non anche riparare al disordine, che la soverchia loro autorità produceva. Infatti abusando essi della doppia preminenza, cui tenevano, di giurisdizione e di economica dispensa de' Beni Canonicali; abolitone il grado, furono divise le annessegli facoltà; e però quanto all' amministrazione de' Beni temporali, *statuistis ut unus ex vobis annis singulis assumatur qui vice Præpositi ad commodum vestrum ejusdem Canonicæ bona dispenset*, dichiara la più volte nominata Bolla di Alessandro

ter-

terzo (secondo il qual provvedimento tutta ia qui si elegge d'anno in anno un Canonico che governa col titolo di *Massaro* le Comuni rendite Capitolari) e per l'altra prerogativa, essa ricadde al Decano, che in questa Chiesa teneva dopo il Preposito la dignità successiva; escluso l'Arcidiacono, al quale siccome a Vicario nato del Vescovo, non poteva competerne l'esercizio. (*Vide Ital. Sac. T. V. Col.* 506. 507. *B. &c.*)

An. 1173. Frattanto *Drusone* aveva certamente lasciato di essere Preposito della Trivigiana Canonica nell'anno 1173. in cui s'esprime con istrumento scritto XIII. *die Madio intrante*, che *placuit atque convenit inter Dondonem Tar. Ecclesiæ Decanum, communi consensu & voluntate Fratrum dare libellario nomine Capiti de Lupo . . . . Molinarium unum in flumine Sileris juxta cerveram &c.* Indicandone poi un'altro del susseguente anno, già introdotta la elezione del *Massaro Capitolare*: 1174. *XV. die Junio intrante. Placuit, atque convenit inter Walconem Canonicum, Ecclesie Tarvisine Massarium, communi consensu & voluntate Fratrum, videl. Dondonem Tarvis. Ecclesie Decanum, Presbyt. Rovarium, Presbyt. Argumentum, Presbyt. Albertinum, Jeremiam ejusdem Ecclesiæ Canonicos &c.*

Questa Epoca della Prepositura dimessa da esso *Drudone* potrebbe avvalorarsi con altri Documenti, de' quali produrrò il seguente solo, perchè insieme ci rende sicuri, che assunto egli fu indi al Vescovado

vado Feltrese; scritto in pergamena, e notato al di fuori così, n. XIII., tt. (cioè *testes*) *Otonis & Nepotum ejus C. Canonicis*. Quivi adunque „ Presby-
„ ter . . . . interrogatus dixit, quod fuit
„ in Ecclesia S. Marie, scilicet in Ca-
„ pella Episcopi, ubi Domnus Drudus,
„ qui erat Prepositus Tarv. Canonice co-
„ ram Episcopo Odolrico juravit, quod
„ non faceret ullam novam datam, nec
„ de feudo, nec de proprio, nisi de li-
„ bello, sine consilio Capituli, scilicet
„ consilio omnium Canonicorum, vel
„ majoris partis &c. " in che abbiamo un testimonio dell' abuso che facevano i nostri Prepositi dell' amministrazione loro affidata, e de' lamenti che perciò ne venivano; sicchè furono necessitati eglino istessi a restrignere la propria libertà col Sagro vincolo del giuramento.

Un altro testimonio depone come qui sotto „ Albertinus arcator interrogatus
„ dixit, quod fuit in solario Canonico-
„ rum juxta scalam, ubi dominus Dru-
„ dus Feltren. Episcopus, qui tunc erat
„ Prepositus Tarvisine Ecclesie, investi-
„ vit Rainum de Pratogaudiolo de toto
„ suo feudo quod habebat a Canonicis
„ in integrum. Interrog. qui Canonici vel
„ Laici interfuerunt, respondit, quod Ma-
„ gister Argumentus, Canonicorum &
„ Vidotus, & Oto de Rachisio; & nec
„ de Laicis, nec de Clericis non recor-
„ datur, sed dixit quod multi interfue-
„ runt de nominibus quorum non recor-

„ da-

„ datur: de tempore, dixit XIII. anni,
„ & plus &c.

„ Ann. Domini M. C. LXXXVI. In-
„ dict. IIII.

„ Ego Johannes Bursa Sacri Imperii
„ Notarius hos testes in Curia Canoni-
„ corum, coram Vassallos suos productos,
„ audivi & bona fide scripsi & corrobo-
„ ravi. " D' onde anco impariamo, che
i nostri Canonici avevano i proprj Vas-
salli, e Corte, cui adunavano a' termini
stabiliti per giudicar le Cause feudali;
del che altro nobile Documento metterò
fuori nell' Appendice. Se XIII. anni e
più sottragganssi da 1186., ne riesce ap-
punto l' anno 1172. soprannotato ultimo
della Prepositura di Drudone.

An. 1177. Racconta in secondo luogo
Ferdinando Ughelli, come ho accenna-
to, che Drudone già Vescovo di Feltre,
*coeunti fœderi inter Fridericum Imperato-
rem, & Alexandrum III. interfuit Vene-
tiis, anno* 1173., il che non è improba-
bile quantunque nella Carta di quell' ac-
cordo pubblicata dal Muratori (Antiqq.
T. IV. col. 285.) il nome di Lui fra
quelli degli altri Vescovi colà presenti
non apparisca: conciossiachè vedesi egli
tuttavia soscritto al Diploma che lo stes-
so Imperadore segnò *apud Venetias in Pa-
latio Ducis VI. Cal. Sept. ann.* 1177. a
protezione del Monastero delle Carceri;
e fu pubblicato da esso Muratori nel T.
I. delle citate antichità Dissert. XIII.
col. 734.

An.

An. 1184. 29. Ottobre ottenne il nostro Drudone una Bolla da Lucio III. che gli conferma le tenute della sua Chiesa di Feltre, giusto i privilegj Cesarei di Corrado già nominato, e di Federigo I. il quale senza indicazione di tempo leggesi nella Cancellaria del Comune di Trivigi, unitamente all' altro di Corrado: ma conviene crederlo espedito non dell' anno 1177. ch' è l' Epoca di molti altri da quell' Imperadore conceduti a Chiese, e Monasterj della Venezia mentre qui soggiornava, giacchè ivi non è notato fra i testimonj veruno di que' nostri Prelati e Signori che si trovano in quelli, anzi sono essi tutti Vescovi e Principi Tedeschi, ed Arcivescovo di Ragonza ci si registra *Corrado* successore di *Cristiano* segnato in Diploma fatto l' anno 1177. (An, cat.) T. IV. Append. col. (9) nel Privilegio Feltrese poi nominandosi *Otto Bambergensis Episcopus*, che in altro Del 1178. avuto dal Capitolo Canonicale di Pisa (Ughelli Ital. Sac. T. III. col. 411.) si scrive *otto Bambergensis Electus*, dopo quest' anno dee formarsene la data. Io 'l presento agli eruditi Lettori coll' antidetta Bolla, non essendo a mia cognizione che siano per le stampe divulgati. (Appen. Monum. IV. & V.)

Prima di quest' anno non apparire per documento certo, che *Drudone* fosse Vescovo, abbiam già innanzi avvertito, ned il Bertondelli, che nel *Catalogo de' Vescovi della Città di Feltre* aggiunto alla sua Sto-

Storia pag. 251., al precedente lo riferisce, arrecane veruna pruova. L' altro Istorico Feltrese *Antonio del Corno* C. 142. pone *Drudo da Camino Vescovo* nel 1177. ma degno di considerazione si è quanto egli scrive pag. 32. e molto più di essere cercante le Memorie antiche, sul fondamento delle quali pare Lui aver distesa quella sua narrazione, che certo non è inverisimile; ci è, *Drudone*, siccome *Guelfo*, essere stato bensì eletto Vescovo, vivente il Precessor suo *Adamo*, parziale di Federigo, per opporlo a' Ghibellini; ma non aver conseguito, se non dopo la morte di questo il possedimento del Vescovado possono vedersi nelle giunte all' Ughelli T. V. col. 375. più carte addotte, concernenti *Drudone* Vescovo di Feltre dall' anno 1184. al 1189. le quali bastandomi aver qui indicate, proseguirò a riferir le nostrali.

A. 1185. 8. Luglio da Pergamena del Sig. Commendatore M. Antonio Co: Spineda Patrizio Veneto, abbiamo che
„ P. Drudus Dei gratia S. Feltrensis Ec-
„ clesiæ Episcopus pro se & pro Nepote
„ suo Albrieto qui præsens erat, & ejus
„ verbo, concessit in manib s Domini
„ Joannis Priori Ecclesie Sanctorum Qua-
„ draginta, & ejusdem Ecclesie Canoni-
„ cis Decimam Dominicalem de sua Do-
„ mo de S. Cruce de Vipicano &c. “
Io non tacerò questa Carta eccitar dubbio non irragionevole, se il nostro *Drudone* fosse infatti della Famiglia di Camino; il che concordemente affermano gli

gli Storici di Feltre, e di Belluno senza provarlo: attesochè il nome suo e quello di *Albrietto*, o *Albrigetto* Nipote di Lui, ne' Personaggi di quella Illustre Casa giammai non s'incontrano, ed il Villaggio di *Vipicano*, sottoposto alla *Pieve di Rovigo*, situata di quà della Piave, non fu in alcun tempo nelle tenute de' Signori Caminesi.

Parimente non è *Drudo* menzionato nell' Instrumento datoci dal Muratori (*Antiqq. T. IV. col.* 170.) della Cittadinanza Trivigiana, cui assoggettaronsi l' an. 1183. a' 17. di Gennajo *Guecellone da Camino*, e Gabriello figliuolo di Lui; ma nè anco in quello del 1195. 19. Dicembre, dove i quattro figliuoli del predetto Gabriello, cioè *Alberto*, *Biachino*, *Guecellone e Gabriello* si veggono annoverati (*Cod. Membran. Miscell. Com. Tarvis. Sign. II. C.* 33.) o ne' tre altri del 1199. 12. Giugno, appresso l' istesso Muratori (col. 172. 173.) co' quali il ratificò la prefata Cittadinanza: compresovi eziandio *Guecellone da Soligo*, che alla consorteria de' Caminesi sembra pure appartenesse. Così nella *Posta* (siccome chiamavansi quelle pubbliche Convenzioni) accordata dal Comune di Trivigi a Biachino antidetto li 9. di Aprile dell' anno 1195. (*Cod. Membran. Statutorum Com.* 1. *fol.* 125.) e nella consegna che fa questi a' Consoli Trivigiani del suo Castello della *Motta* ugualmente che in parecchi altri solenni contratti, de' Signori da Camino in quel torno stipulati, manca il

no-

nostro *Drudone*. Vero è che *in presentia D. Drusonis Episcopi*, *Ecelini de Romano*, e di altri ragguardevoli Soggetti conchiusa fu qui la vendita di mezzo il Castello di Zuonelle colle tenute nel Bellunese, addì 30. di Luglio del 1188. a nome de' prefati *Guecellone e Gabriello pro se*, *& Fratribus suis & Barbanis*, al nostro Comune dai Tuttori loro, affine di rimborsarne i creditori, che instavano fortemente appresso il Podestà di Trivigi per essere soddisfatti: ma ciò appunto fa indicio, che *Druso* non fosse dei *Barbani* o Zii generalmente ivi nominati, de' venditori. Esso *Druso* infine collegato al Vescovo di Belluno *Gerardo*, al *Patriarca di Aquileja*, a *Guecelletto da Prata*, a *Guecellone da Soligo* ed ai *Caminesi* avversarj de' Trivigiani, comparisce nella sentenza pronunciata li 19. di Ottobre nel 1193., la quale si legge nella Storia del Piloni (c. 96.) dal Podestà e Consoli di Verona e di Mantova: in quanto risguarda nondimeno l'interesse unicamente della sua Chiesa. Tuttociò per altro servirebbe a nulla, ed ogni dubbio saria tolto sopra questo punto, qualora potesse valutarsi la Carta, che ha la data del 1260., inserita nell' Istoria di Feltre dal Bertondelli; (pag. 70.) in cui *d. Episcopus Drusus, qui tunc erat Dominus generalis in Civitate Feltri*, *Barbanus meus* è menzionato da *Ricciardo Caminese*, signoreggiante allora quella Città con Belluno e Trivigi a titolo di Capitano Generale, o d' Imperial Vicario: ma

ma troppo l' autorità di quello scritto benchè da' nostrali Storici fidatamente allegato, vacilla, essendo pieno di assurdi, e di mancanze con un anacronismo enorme; conciossiachè *Ricciardo* appena fanciullo esser poteva del 1260. nè al Padre suo *Gerardo da Camino* nel governo delle Città soprannominate succedette, se non del 1306. Questo anno però esser dovrebbe notato nella già detta Carta, ed appunto ei ci si legge (per nulla dissimulare) in una Copia meno imperfetta, o più avvedutamente interpollata, che l' erudito Sig. Verci mi comunicò tratta dal pubblico ben fornito Archivio di Bassano. Si consideri oltracciò, che nel Bertondelli stesso a questa vien dietro altra Memoria, che contiene i medesimi avvenimenti, dettata del 1307. la quale può estimarsi legittima; e della riportano ancora il Piloni (pag. 136.), e Antonio dal Corno, (pag. 53.) non quella, che ha perciò tutta l' apparenza di essere stata distesa, guastando l'altra, di fantasia. Infatti come poteva essere a *Ricciardo*, ucciso l' anno 1311. sul fior dell' età, fratello del Padre il Vescovo *Drusone* morto più di un secolo innanzi? Ma forse dirà taluno fu questi attenente del Caminese, dal Canto della Madre, o piuttosto dell' Avola; e poteva però egli poi largamente appellarlo *Barbano*: ed in ciò me non avrà contraddicente, giacchè tanto il *Paterno*, quanto ancora il *Materno Zio* essersi ne' mezzani tempi così denominato, si fa palese dagli esem-

pi, che ho altrove io medesimo addotti (*Mem. del B. Enrico Par. II.* pag. 187. n. 3.) Restano però sempre a desiderarsi migliori prove per poter asserire con certezza, che fosse il nostro Druso uscito dalla potente Schiatta di Camino.

A. 1191. 2. Sett. l' Archivio Canonicale di Trivigi ha una sentenza registrata, cui è soscritto. *Ego Torengus Sac. Pal. Not. interfui, & jussu Domini Drudi Feltren. Episcopi, & ejusdem Civitatis Comitis hunc sententiam scripsi, atque complevi*; (Append. Mon. XI.) della qual sentenza il disteso nell' Appendice, lusingandomi, che gli eruditi leggerannola con piacere, non meno degli altri atti corsi nella medesima causa, qui tuttavia estinti conciossiacchè per essi non poco si rischiara il punto delle Appellazioni all' Imperadore nella Città Italiche riserbate, tocco appena dal Muratori. Avverti questo immortal illustratore della Italiana Istoria de' mezzani secoli, tanto nelle *Antichità* estensi (P. I. Cap. 26., e 29.) quanto nelle *Antichità Italiane* (Dissert. 50.) che nella famosa pace di Costanza dell' An. 1183. in cui Federigo I. accordò la libertà alle Città collegate di Lombardia, fu convenuto fra le altre cose, che restasse riservato il diritto delle *Appellazioni* al Tribunale Cesareo per le cause eccedenti la somma di 25. lire Imperiali: ma perchè i litiganti non patissero il pesante aggravio d' ire a litigare in Lamagna; l' Imperador si obbligò di mettere uffiziali in Italia che decidessero

tali

tali cause di Appellazione: il qual autorevole e lucroso uffizio per la *Marca di Verona*, o sia *di Trivigi*, fu conceduto ai Marchesi d' Este. Produce poi dall' Archivio di S. Zeno di Verona due sentenze fatte dal *March. Azzo* l' anno 1196. per le quali „ si viene ad intendere, che „ l' Imperadore doveva aver deputato per „ ogni Città della Marca di Verona un „ Giudice, a cui si appellava dalle sen„ tenze de' Giudici Ordinarj, e del Po„ destà nelle cause Maggiori. Tutti poi „ questi Giudici erano dipendenti dal no„ stro *Marchese Azzo*, da cui veniva rap„ presentato il supremo Tribunale degl' „ Imperadori in quella Marca. Nordel„ lino da Castello fu in que' tempi il „ Giudice Imperiale di Verona, ma egli „ non poteva conoscere le Cause, se non „ *ad voluntatem predicti Marchionis.* " (Antich. Esten. loc. c. pag. 384.)

Ora le Carte nostre sopraindicate dichiarano maggiormente il metodo di tali Appellazioni, la qualità, e serie de' Giudici fino all' ultima definizione delle Cause. Cioè la causa feudale fra il nostro *Capitolo de' Canonici*, e *Gislardino da S. Zenone* in prima istanza era stata decisa da *Falcone Vassallo* (Appen. Mon. VI. & VIII.), col consiglio de' *Pari* della *Curia Canonicale* a favore del Capitolo; il Co: Rambaldo di Trivigi aveva in Appellazione sentenziato contro il Capitolo medesimo; l' Istromento della qual sentenza è smarrito, ben ci restano gli esami Giuridici fatti per quella Causa

contenenti particolarità di non inutile cognizione (App. Mon. XI.)

Quindi *Arrigo di Ragione* Canonico e Massaro erasi appellato ad *D. Regem Enricum* (App. Mon. VIII.), ed aveva perciò costituito suo Proccuratore *Moscardino Medico* (App. Mon. VIIII.), a cui fece consegnare in Verona l'atto di Proccura. (Mon. X.) Dal Imperadore immediatamente aver impetrato questi 'l suo Giudice appare dal nuovo Giudicato, che favorevole al Capitolo diè *Drudone Vescovo* di Feltre, il quale non dice già se deputato *ad voluntatem Marchionis*, ma „ cognoscens de Causa mihi „ commissa a Ser. Domino nostro Henrico Imperatore ad audiendam & definiendam " Gislardino appellatosi per la seconda volta (e quegli atti pur ci manca) restò soccombente, avendo i due Giudici, sostituiti dal March. di Este a terminar le Cause delle Appellazioni ne' Vescovadi Trivigiano, Cenedese, Feltrese, e Bellunese; laudata la sentenza del Vescovo Drudone; con esprimere la particolarità notabile di aver veduto *instrumento, seu privilegio confirmationis ejusdem sententiæ (d. Drusi) Domini nostri Henrici felicissimi Romanorum Imperatoris*. (App. Mon. XII.) Così ebbe fine quella lunga controversia, consumato l'ordine forense a tenore del gius Romano in que' barbari tempi ancora qui osservato delle *tre sentenze conformi*, e delle due sole Appellazioni, concedute nella medesima Causa (*c.* 7. *tit. ne liceat in una*

ea-

eademque Causa tertio provocare) onde a dieci di Marzo dello stesso anno 1192. si trova dato il possesso delle Terre in S. Zeno occupate sino allora dall'antidetto Gislardino ad *Ambrogio Canonico*, e *Massaro del Capitolo* per un Banditore di Eccelino da Romano Podestà di Trivigi, che della Causa medesima pigliata nuova informazione aveva pronunziata la sentenza definitiva. (App. Mon. XIII. & XIV.) in cui pure notabile si è la espressa menzione della Imperial conferma, „ visis sententiis, & confirmatione d. H. „ Imperatoris. "

Convien dire, che Gislardino pretendesse impedire l'esecuzione della sentenza col pretesto di avere presentata supplicazione all' Imperadore per ancor impetrar de' Giudici, a' quali potesse appellarsi la terza volta contro la disposizione del Giure, poichè troppo spesso anche allora succedeva, che carpisse il favor nelle Corti derogazioni arbitrarie alle più Sante leggi. Dal tenore poi della recitata sentenza si comprova vie più l'esatta osservanza presso noi del Romano Diritto; giusto il quale *la supplica* non porta effetto sospensivo a differenza dell' *Appellazione*; laonde il Podestà commette che si eseguisca il Giudicato, esigendo cauzione da chi l'ebbe in favore *quod restituat rem cum legitimis augmentis*, ove il supplicante rimanesse vittorioso, conforme ci prescrive nell' *Authentica*, *quae supplicatio*. C. *de precibus Imperatori offerendis*. L' Imperadore adunque oltre i Giu-

dici Ordinarj destinati da Lui nelle Provincie, ovvero Città Italiche per decidere le Cause nelle Appellazioni, ad istanza delle parti ne deputava de' Particolari, a suo beneplacito pare inoltre volesse riconoscerne o *confermar le sentenze*; il che non poteva non rendere i Litigi sommamente intralciati e dispendiosi, cosicchè ,, si fatte Appellazioni, e si presi-,, denti deputati per questo dagli Augu-,, sti cominciarono dopo qualche tempo ,, a rincrescere alla Città libere, ed es-,, sendo sopravvenuti fieri torbidi in Ita-,, lia, esse impetrarono dagli Augusti di ,, far conoscere a proprj uffiziali di Giu-,, stizia le Appellazioni: " secondochè notò il Muratori nell' allegata Disser. I. pag. 127. a compimento del qual Soggetto io metterò fuori nell' Appendice (Append. Mon. XV.) altra sentenza, in cui sta espresso chiaramente che i Giudici venivano dagli Augusti con Rescritto particolare assegnati.

Se dunque i Documenti qua schierati, ne mostrano fino all'anno 1193. *Drusone* Vescovo di Feltre; l'*Adonico* nella serie Ughelliana collocato fra gli anni 1180. e 1191., non può averci luogo, neppure differendone col Veneto annotatore la promozione all'an. 1190. a il Successori di Lui *Torrentino*, o *Turrilinio*, come si nomina nella Carta, cui ci presenta l' *Italia Sacra* T. V. col. 1254. dee a quella sedia dopo il predetto an. 1493. essere stato promosso. Senonchè la incertezza e confusione delle memorie, concernenti a Ve-

Vescovi, che nella Cattedra di Feltre, ed insieme poi nella Bellunese a que' tempi sedettero, appare manifestissima nella varietà, e contraddizione, onde ne scrivono gli Storici massime di quelle Città; i quali non che si accordino fra loro, sono discordi da se medesimi.

Il *Piloni* d'essi il più accreditato, ne Catalogo de' Prelati Bellunesi premesso alla sua Storia, nota Successore a *Gerardo* ucciso l'an. 1193. *Drudus de Camino anno* 1194 Mette poscia *Balduinus anno* 1198. *Anselmus de Braganza anno* 1200. *usque ad annum* 1208. *quia tempore fuerunt uniti Episcopatus Belluni & Feltri, ed duravit unio usque ad* 1464.

Turresinus de Curte anno 1208. *usque ad* 1210. *B. F.*

Ma nel Corpo dell' Istoria pag. 101. scrive diversamente, cioè riferisce all'anno 1197. la morte del Vescovo *Gerardo* nel 1199. narra; che Balduino Vescovo era a Gerardo successo nell' Episcopato Bellunese; dell' anno 1200. riporta la Lettera d' Innocenzio III. contra i Trivigiani; e racconta inoltre, che a Baldovino Episcopo Bellunese fu surrogato *Anselmo di Braganza*, il quale conchiuse la pace co' Trivigiani, soggiunge che il sommo Pontefice Innocenzio III., perchè potessero li Episcopi di Feltre e di Belluno maggiormente resistere a' Trivigiani . . . . deliberò che questi due Episcopati fossero insieme uniti . . . . e che incominciò (l' anno 1204. morto Anselmo Episcopo di Cividale, e successo secondo

il Decreto Pontificio l'Episcopo di Feltro Torresino) ad aver effetto l'unione &c.

Ferdinando Ughelli ne' Vescovi di Belluno afferma, che *Anselmo di Braganza* entrato Vescovo l'an. 1200. concertò con *Torrentino* Vescovo di Feltre, che quale di loro due sopravvivesse, governerebbe l'una e l'altra Chiesa; e ciò essere stato approvato dal Pontefice Innocenzio III., e posto ad esecuzione l'anno 1204. Gio: Bonifaccio Istorico di Trivigi sotto l'an. 1204. riferisce la unione de' due Vescovadi, come fatta nel *Concilio Lateranense*, parimente gli Storici Feltresi, *Corno*; il quale ne mette il Decreto del 1204., *Cambrucci*, e *Bertondelli*; che la suppongono autorizzata da quel Concilio l'anno 1208.

In tali racconti non è leggera la varietà, nè mancano fallaci supposizioni; spezialmente rispetto al Concilio Lateranense, il quale non si dubita del 1215. essersi celebrato da Innocenzio III. nè appresso gli Scritti, o Atti di quella Sagra adunanza si trova menzione veruna de' già detti Vescovadi, come neppure in alcuna delle tante Lettere di quell'insigne Romano Pontefice. Atteso dunque che non è stato per anco di proposito esaminato bastantemente questo punto, mi farò io lecito di proporre le mie conjetture, che gli eruditi Feltresi e Bellunesi potranno per avventura più felicemente raddrizzare coll'ajuto che a me manca, di Carte sincrone; le quali, almeno in qual-

qualche privato Archivio, quivi dovrebbono sussistere.

Sembra pertanto a me verisimile, che morto l' anno 1197. il Vescovo Gerardo prendesse l' amministrazione della Chiesa di Belluno *Drusone*; invitatone da' Bellunesi medesimi, autorizzato dall' assenso del Metropolitano Patriarca d' Aquileja, cui tale giurisdizione accordava l' antica disciplina, non in tutto a quel tempo in questa parte cangiata (vedi 'l *Van Espen P.* 2. *tit.* 29. *cap* 1.) e susseguentemente dalle collazioni Pontificie, anzichè con formale Decreto della Sede Apostolica (essendo anch' questa per la morte di Celestino III vacata in quel torno, cioè li 8. Gennajo del 1198.) il quale ove ci fosse intervenuto, se ne troverebbe indizio nelle Lettere d' Innoc. III. o in altro Ecclesiastico Documento; nè poi doveano insorgere le controversie fra i due Capitoli Canonicali di Belluno, e di Feltre agitate l' an. 1209. per la elezione del Vescovo Filippo. Tale risoluzione poi molto è verisimile, che appunto si facesse, cui giustificasse per lo specioso pretesto, e colla lusinga che le forze unite de' due Vescovadi nelle mani di quel Prelato, aderente al partito *Guelfo*, stimabile per le sue qualità, e molto più ancora, s' era egli della famiglia Caminese, per le attenenze de' suoi Consorti; resistessero meglio alla Potenza di Trivigi, fra li cui Cittadini allora teneva il primato Eccelino il Monaco gran Ghibellino, il quale nel Diploma dato da Federigo I.

 l' an-

l' anno 1177. e prodotto dal Muratori (Antiqq. Ital. T. V. col. 1047.) trovasi menzionato insieme con altri uomini solenni presenti al Privilegio ivi conceduto al Monastero di Pomposa, *Ezzellinus de Tarvisio*.

Intorno all' anno poi 1200. è probabile gli succedesse non meno al Governo della Chiesa di Feltre, che della Bellunese *Anselmo di Braganza*, nella qual opinione concorrerà per mio avviso facilmente chiunque consideri.

1. Che l' *Adonio* fra i Feltresi dall' Ughello viene intruso senza fondamento, anzi con opposizione alle certe notizie soprarrecate.

2. Di *Balduino* supposto successore di *Gerardo* nella Cattedra di Belluno, verun testimonio accreditato non si adduce.

3. Dopo l' anno 1197. non si mostra Documento, che nomini alcun Vescovo solamente di Feltre, o di Belluno.

4. La Carta qui esistente, ch' io do fuori (Append. Mon. XVI.) dell' Accordo stabilito li 2. Febbrajo dell' anno 1200. *inter Commune Tervisii ex una parte & ex altera Feltrensem & Bellunensem Episcopum*, se non esprime il nome di quel Prelato, enunzia un solo Vescovo *Feltrese e Bellunese*; il che suppone la unione.

5. Nella relazione che fa di questa medesima Carta Bartolommeo Zuccato Cronista Trivigiano all' anno 1200. scrive che XII. Sindici e Proccuratori di *Anselmo* Vescovo di Feltre e di Belluno

gli-

giurarono fedeltà ai Trivigiani &c. consegnando al Comune di Treviso ogni giurisdizione, che aveva *Anselmo* Vescovo nelle Castella di Gumelle, di Fregona, Oderzo &c. Essendo egli però stato Cancelliere del Comune di Trivigi al principio del secolo XVI. potè veder l' originale di essa Carta, e forse vi lesse il nome del Vescovo, che fu omesso nella Copia, cui abbiamo fatta da *Nasinvera di Galiera* Notajo, che scriveva l'anno 1220. come appare per l' istromento che si legge nell' Istoria del Piloni a c. 1. ella è difettosa poi anco e guasta in molti luoghi per le ingiurie del tempo: maggiormente che narra egli stesso all' anno 1203. *Anselmo Vescovo di Belluno e di Feltre* essere stato renitente di dar esecuzione all' accordo, onde i Trevisani mandarono Arrigo Consolo a Feltre &c. il qual fatto riportano le Storie parimente di Belluno, e di Feltre con quella del nostro Bonifaccio; senonchè questi nomina i *Vescovi di Belluno e di Feltre*, come due persone diverse, il Piloni lo attribuisce a *Torresino Episcopo di Feltro succeduto* l' an. 1204. anco nel Vescovado di Belluno, e Antonio dal Corno similmente fa *Torresino* autore di quella renitenza. Dee per altro in tale discrepanza preferirsi 'l Cronista Trivigiano, giacchè certo è per tutti eziandio li prefati Storici, che l' anno 1203. *Anselmo Vescovo di Belluno* era vivente; intorno al quale vero è inoltre, nuova essere la opinione che tiene il solo Vescovado di

Belluno a lui conferito, quanto nell' età dello Zuccato scrivente circa l' anno 1540. non si dubitava l' una e l' altra di quelle due Chiese aver Anselmo rette.

6. Non è da trascurare la osservazione, nel più antico instrumento che sia cognito menzionante un Vescovo col titolo delle due Chiese insignito, cioè nel Privilegio fatto dall' an. 1205. da *Wolstero* Patriarca di Aquileja in favore del Monastero di S. Niccolò del Lito di Venezia, vedersi *Turrilino*, cui gli Scrittori Feltresi, e Bellunesi nominano *Torresino*, sotoscritto *Bellunesi Feltrensi*, laddove *Feltrensi*, *Bellunensi* doveva intitolarsi, qualora destinato alla Chiesa di *Feltre* in prima, conseguita dipoi avesse l' altra di *Belluno*.

7. Una testimonianza irrefragabile che *Anselmo* tenesse ambedue quelle Prelature, ci porgo alla per fine gli esami presi l' anno 1286. agli XI. di Febbrajo nella Causa vertente fra il Vescovo *Adalgerio* e i Trivigiani per li Castelli d' *Oderzo*, *Mussolente* &c. dove scritto è precisamente che quel Prelato „ produxit instrumentum &c. in quo continetur, quod d. „ Eccelinus de Romano refutavit & re- „ credidit d. *Philippo Bellunensi & Fel-* „ *trensi Episcopo* omnes investituras, & „ venditiones, quas ei fecerat Episcopus „ *Gurrisendus*. - *Item aliud instrum.* &c. „ in quo continetur ut dicitur, quod d. „ Ecelinus de Romano clamavit se pec- „ catum a d. *Enselmo Feltren.* & Bellu- „ nen. *Episcopo* de DC. lib. den. Veron.

„ in

„ in una parte, & de III. e DC. lib.
„ den. in alia parte, & de omni eo quod
„ debebat recipere ab ipso Episcopo. "
(*Miscell. sign. 1. Cod. Membr. in Canc.
Com. Tar. f.* 152.)

Ecco per tanto *Anselmo*, o *Enselmo* Vescovo di *Feltre e di Belluno*; nel *Gurisendo* poi non altri sembra indicarsi che lo stesso *Turrilino*, o *Torresino*, giacchè nell' ordine ivi precedono i più recenti Prelati agli anteriori che fiorirono al tempo di Eccelino il Monaco: ned esprimendosi la data in quella Carta, per aggiungere un Vescovo, ignoto d' altronde sinora, nel Catalogo de' Bellunesi, ella pare Documento insufficiente; oltre l' imbroglio di trovare il sito da collocarlo.

An. 1209. fino al 1225. *Filippo*, di cui belle notizie, e sicure trovansi nell' Italia Sagra.

An. 1225. 6. Settembre un Breve di Onorio III. pubblicato dal Biancolini fra i Documenti aggiunti alla *Serie de' Governatori di Verona* pag. 88. Che il Papa spedisse ad instanza di *O. Feltrensis & Bellunensis electi*, prova che veramente in quest' anno fu *Ottone* creato Vescovo di *Feltre*, e di *Belluno*: e doversi ammettere quest' Epoca, che l' Ughelli ne' Bellunesi ferma per la morte di *Filippo*, e per l' elezione del successore di Lui, non quella che stà ne' Feltresi; in cui l' una e l' altra si riferisce al 1227. conforme ben avvertito aveva già il Lucenzio nelle note Marginali.

An.

An. 1235. 16. Febbrajo con Instromento di vendita che fa Ecceljno da Romano dell' *Avogaria di Belluno Domino Eliazaro Dei gratia Feltrensi, & Bellunensi electo*, siamo assicurati essere in quest' anno, o nel precedente succeduto eleazaro ad *Ottone* in que' Vescovadi. Questa pregevole Carta venendo allegata semplicemente nell' Esame delle recenti pretensioni di Asolo Sez. II. pag. 20. (*N. Raccolta Calogeriana* T. 19.) ma non prodotta, si aggiungerà qui nell' Appendice (Mon. XVII.)

An. 1246. Tisone da Camino se fu eletto a Vescovo di Feltre e di Belluno, sicome pruovano i Brevi del Sommo Pontefice Innocenzio IV. citati dall' Ughelli (*T. V. col.* 158.) forse mai non ne ottenne il possesso, impeditone dalla potenza de' Signori da Romano, avversarj de' Caminesi; poichè negli Esami per la Causa poco anzi commemorata si trova la seguente deposizione sopra un Capitolo, in cui proponeva il Vescovo, *anno 1286. die Sabbati XIII. exeunte Februario, quod dominus Tyso condam d. Gi for. B. de Camino electus Bellunen. & Feltren. fuit a XL. annis citra per unum an. in possessione & quasi possessione dicti Episcopatus, & jurisdictionis ejusdem; ad que dictus Liberalis respondit, quod credit, quod fuit electus, sed non credit quod fuerit in possessione, ut in positione continetur.* Tuttavia non essersi a lui vivo altro Vescovo mai sostituito risulta per la Carta, che il David aggiunse ne'

Ve-

Vescovi di Concordia (*Ital. Sac. T. V. col.* 341.) dove a' 5. di Agosto dell' anno 1256. egli s' intitola *Tiso Dei & Apostolica gratia Feltrensis, & Bellunensis electus, & Concordiensis Ecclesie Procuratori*; cioè il Patriarca, ovvero il Sommo Pontefice dovevano avergli accordata la Dispensa di tenere in Commenda la Chiesa di Concordia l' an. 1252. per ristorarlo delle sue di Feltre, e di Belluno, dalle quali veniva tenuto violentemente lontano. Riporta il medesimo David la sepolcrale inscrizione di lui, che pure lo qualifica *electus Feltri & Belluni*; ma in essa desiderandosi la data non puo fissarsene che a un dipresso, prima dell' an. 1259. l' Epoca della morte; la quale tuttavia essere avvenuta per lo meno due anni davanti, non lascia dubitare l' elezione del suo immediato Successore Adalgerio di Villalta.

1257. Questi dall' Ughelli affermasi creato Vescovo nel 1259. (T. V. 158. e 374.) non recandone pruova, ben noi lo esibiremo per istabilire, che *Adalgerio*, o Algerio Canonico d' Aquileja fu eletto, e postulato alle Cattedre di Belluno e di Feltre dai Capitoli di quelle due Chiese ragunati nella Prepositura di S. Odorico appresso Udine addì 6. Novembre dell' anno 1257. siccome porto l' instromento di quella elezione, cui mettiamo in luce (Append. Mon. XVIII.) Tre anni dopo prese la Cittadinanza Padovana, di che fu inserito dal Piloni nell' Istoria Bellunese (pag. 123.) il Documento; cui an-

anco riporta il Muratori nel Tom. IV. delle Antichità Italiane (col. 181. A.); ed è egli poi spesso menzionato nelle Carte nostrali fino all' anno 1286. Addì 24. di Luglio. Di quell' anno si trova nella Cancellaria del Comune di questa Città un compromesso fatto da esso lui a nome delle sue Chiese intorno alle accennate differenze co' Trivigiani per le giurisdizioni di Oderzo, di Mussolente, e di altri luoghi posti dentro il nostro Territorio; in *Mainardino di Belluno* Canonico di Ceneda, ed eletto Vescovo di Torcello, in *Giuliano Novello* del fu Alessandro Trivigiano, ed in *Gerardo da Camino* Capitano generale di Trivigi, e suo Distretto per terzo Giudice arbitro; attribuendo ai medesimi facoltà di terminare tutte le quistioni già contestate innanzi a *Nordiglio Buonaparte Cav. Godente*, *Tolberto Calza Canonico di Trivigi*, *Bonicontro d' Arpo*, e *Bigardo* da Monigo Dottori della medesima Città, scelti pur arbitri per la stessa Causa; che procede innanzi fino li 7. del susseguente Novembre, senza che se ne scorga il fine.

Anno 1290. Morto *Algerio*, il cui Epitafio in versi leonini abbiamo nell' Istoria del Piloni pag. 132. e nell' Ughelli (*T. V. col.* 158.) succeduto essergli *Jacopo Casalio* nell' anno seguente, accertane l' Instromento di Proccura, che si legge appresso il già detto Istorico (pag 133.) rogato *anno Domini* 1291. *Ind.* 4. *die* 7. *intrante Novembri in Civitate Belluni*...

io

in Consilio LXX. Civitatis Belluni coram Ven. Patre D. *Fratre Jacobo Dei & Apostolica gratia Belluni & Feltri Episcopo, & Comite*, col quale anco si accorda la nota che trasse da Registri Vaticani l'Ughello citato, e segna la promozione di questo Prelato 3. *Idus Martii Pontificatus An. IV.*, di Niccolò IV. assunto al Trono Papale nel dì 22. Febbrajo del 1288.

Narra il Pilloni la morte tragica del Casalio, seguita in Belluno, mentre animava i suoi Cittadini a diffendersi nella invasione della Città, tentata da Cangrande Scaligero; avvenimento per verità strepitoso, ma nondimeno da soli moderni Storici che hanno seguito Torello Saraina, il quale contro le Testimonianze degli Storici coetanei riferendo all' an. 1297. la presa di Vicenza fatta dagli Scaligeri anticipa ivi il Dominio di questi anni quattordeci, e niente per altro dice della morte del Vescovo Jacopo, e con variazione di notabili circostanze narrato; nè in veruna Ecclesiastica Memoria di quella età ricordato: senza eccettuarne, il che dee recar meraviglia, l' Epistole de' Sommi Pontefici, colla scorta delle quali Odorico Rinaldi tesse li suoi Annali, e tante belle particolari notizie dispiega; ed all' Istoria degli Italiani Vescovi l' Ughelli reca lumi, e correzioni.

Checchè sia di questo fatto, *Alessandro* a' 20. di Aprile fu promosso al Reggimento delle due Chiese unite di Feltre, e di

„ in ordine fratrum Minorum habuit de
„ Majoribus officiis ipsius ordinis . . . .
„ fuit Inquisitor heretice pravitatis . . . .
„ *modo est Episcopus Feltrensis*; & est
„ major, honorabilior, ditior, & poten-
„ tior persona &c. “

MO-

MONUMENTORUM
APPENDIX
MON. I.
ANNO 1140.
CONRADI II.
Romanorum Regis
DIPLOMA

Quo Sanctam Feltrensis Ecclesiam in sua Bonorum ac Jurium Possessione firmatur.

IN nomine sempiternæ Trinitatis. Conradus Divina favente gratia Rex. Notum esse volumus omni posteritati quod petitione dulcissimæ subtectaneæ nostræ, & Consortis Regni nostri Gertrudis, pariterque Domini Detruni Venerabilis S. Rom. Eccl. Cardinalis, nec non Arnoldi dilecti Cancellarii nostri inducti confirmamus, & perpetuo stabilimus S. Feltrensi Ecclesiæ, cui præsidere videtur Gubertus Rev. Episcopus, & Regni nostri fidelis omniaquæ ab Antecessoribus nostris Orthodoxis Regibus, seu Imperatoribus cæterisque hominibus Dominum timentibus eidem Episcopatui sunt concessa, & quæ idem Episcopus tenuit, ex quo Episcopatus fundatus est tam per præcepta

quam

l'anno 1177. e prodotto dal Muratori (Antiqq. Ital. T. V. col. 1047.) trovasi menzionato insieme con altri uomini solenni presenti al Privilegio ivi conceduto al Monastero di Pomposa, *Ezzellinus de Tarvisio*.

Intorno all'anno poi 1200. è probabile gli succedesse non meno al Governo della Chiesa di Feltre, che della Bellunese *Anselmo di Braganza*, nella qual opinione concorrerà per mio avviso facilmente chiunque consideri.

1. Che l' *Adonio* fra i Feltresi dall' Ughello viene intruso senza fondamento, anzi con opposizione alle certe notizie soprarrecate.

2. Di *Balduino* supposto successore di *Gerardo* nella Cattedra di Belluno, verun testimonio accreditato non si adduce.

3. Dopo l'anno 1197. non si mostra Documento, che nomini alcun Vescovo solamente di Feltre, o di Belluno.

4. La Carta qui esistente, ch'io do fuori (Append. Mon. XVI.) dell' Accordo stabilito li 2. Febbrajo dell' anno 1200. *inter Commune Tervisii ex una parte & ex altera Feltrensem & Bellunensem Episcopum*, se non esprime il nome di quel Prelato, enunzia un solo Vescovo *Feltrese e Bellunese*; il che suppone la unione.

5. Nella relazione che fa di questa medesima Carta Bartolommeo Zuccato Cronista Trivigiano all'anno 1200. scrive che XII. Sindici e Proccuratori di *Anselmo* Vescovo di Feltre e di Belluno

giurarono fedeltà ai Trivigiani &c. consegnando al Comune di Treviso ogni giurisdizione, che aveva *Anselmo* Vescovo nelle Castella di Gumelle, di Fregona, Oderzo &c. Essendo egli però stato Cancelliere del Comune di Trivigi al principio del secolo XVI. potè veder l' originale di essa Carta, e forse vi lesse il nome del Vescovo, che fu omesso nella Copia, cui abbiamo fatta da *Nasinvera di Galiera* Notajo, che scriveva l' anno 1220. come appare per l' istromento che si legge nell' Istoria del Piloni a c. 1. ella è difettosa poi anco e guasta in molti luoghi per le ingiurie del tempo: maggiormente che narra egli stesso all' anno 1203. *Anselmo Vescovo di Belluno e di Feltre* essere stato renitente di dar esecuzione all' accordo, onde i Trevisani mandarono Arrigo Consolo a Feltre &c. il qual fatto riportano le Storie parimente di Belluno, e di Feltre con quella del nostro Bonifaccio; senonchè questi nomina i *Vescovi di Belluno e di Feltre*, come due persone diverse, il Piloni lo attribuisce a *Torresino Episcopo di Feltro succeduto* l' an. 1204. anco nel Vescovado di Belluno, e Antonio dal Corno similmente fa *Torresino* autore di quella renitenza. Dee per altro in tale discrepanza preferirsi 'l Cronista Trivigiano, giacchè certo è per tutti eziandio li prefati Storici, che l' anno 1203. *Anselmo Vescovo di Belluno* era vivente; intorno al quale vero è inoltre, nuova essere la opinione che tiene il solo Vescovado di

Belluno a lui conferito, quanto nell'età dello Zuccato scrivente circa l'anno 1540. non si dubitava l'una e l'altra di quelle due Chiese aver Anselmo rette.

6. Non è da trascurare la osservazione, nel più antico instrumento che sia cognito menzionante un Vescovo col titolo delle due Chiese insignito, cioè nel Privilegio fatto dall'an. 1205. da *Wolstero* Patriarca di Aquileja in favore del Monastero di S. Niccolò del Lito di Venezia, vedersi *Turrilino*, cui gli Scrittori Feltresi, e Bellunesi nominano *Torresino*, sotscritto *Bellunesi Feltrensi*, laddove *Feltrensi*, *Bellunensi* doveva intitolarsi, qualora destinato alla Chiesa di *Feltre* in prima, conseguita dipoi avesse l'altra di *Belluno*.

7. Una testimonianza irrefragabile che *Anselmo* tenesse ambedue quelle Prelature, ci porgo alla per fine gli esami presi l'anno 1286. agli XI. di Febbrajo nella Causa vertente fra il Vescovo *Adalgerio* e i Trivigiani per li Castelli d'*Oderzo*, *Mussolente* &c. dove scritto è precisamente che quel Prelato „ produxit instrumentum &c. in quo continetur, quod d. „ Eccelinus de Romano refutavit & recredidit d. *Philippo Bellunensi & Feltrensi Episcopo* omnes investituras, & „ venditiones, quas ei fecerat Episcopus „ *Gurrisendus*. *Item aliud instrum*. &c. „ in quo continetur ut dicitur, quod d. „ Ecelinus de Romano clamavit se peccatum a d. *Enselmo Feltren*. & Bellunen. *Episcopo* de DC. lib. den. Veron.

„ in

m

„ in una parte, & de III. e DC. lib.
„ den. in alia parte, & de omni eo quod
„ debebat recipere ab ipso Episcopo. "
(*Miscell. sign. 1. Cod. Membr. in Canc. Com. Tar. f. 152.*)

Ecco per tanto *Anselmo*, o *Enselmo* Vescovo di *Feltre e di Belluno*; nel *Gurisendo* poi non altri sembra indicarsi che lo stesso *Turrilino*, o *Torresino*, giacchè nell' ordine ivi precedono i più recenti Prelati agli anteriori che fiorirono al tempo di Eccelino il Monaco: ned esprimendosi la data in quella Carta, per aggiungere un Vescovo, ignoto d' altronde sinora, nel Catalogo de' Bellunesi, ella pare Documento insufficiente; oltre l' imbroglio di trovare il sito da collocarlo.

An. 1209. fino al 1225. *Filippo*, di cui belle notizie, e sicure trovansi nell' Italia Sagra.

An. 1225. 6. Settembre un Breve di Onorio III. pubblicato dal Biancolini fra i Documenti aggiunti alla *serie de' Governatori di Verona* pag. 88. Che il Papa spedisse ad instanza di O. *Feltrensis & Bellunensis electi*, prova che veramente in quest' anno fu *Ottone* creato Vescovo di *Feltre*, e *di Belluno*: e doversi ammettere quest' Epoca, che l' Ughelli ne' Bellunesi ferma per la morte di *Filippo*, e per l' elezione del successore di Lui, non quella che stà ne' Feltreli; in cui l' una e l' altra si riferisce al 1227. conforme ben avvertito aveva già il Lucenzio nelle note Marginali.

An.

An. 1235. 16. Febbrajo con Instromento di vendita che fa Eccelino da Romano dell' *Avogaria di Belluno Domino Eliazaro Dei gratia Feltrensi, & Bellunensi electo*, siamo assicurati essere in quest' anno, o nel precedente succeduto eleazaro ad *Ottone* in que' Vescovadi. Questa pregevole Carta venendo allegata semplicemente nell' Esame delle recenti pretensioni di Asolo Sez. II. pag. 20. (*N. Raccolta Calogeriana T.* 19.) ma non prodotta; si aggiungerà qui nell' Appendice (Mon. XVII.)

An. 1246. Tisone da Camino se fu eletto a Vescovo di Feltre e di Belluno, siccome pruovano i Brevi del Sommo Pontefice Innocenzio IV. citati dall' Ughelli (*T. V. col.* 158.) forse mai non ne ottenne il possesso, impeditone dalla potenza de' Signori da Romano, avversarj de' Caminesi; poichè negli Esami per la Causa poco anzi commemorata si trova la seguente deposizione sopra un Capitolo, in cui proponeva il Vescovo, *anno* 1286. *die Sabbati XIII. exeunte Februario, quod dominus Tyso condam d. Gisfor. B. de Camino electus Bellunen. & Feltren. fuit a XL. annis citra per unum an. in possessione & quasi possessione dicti Episcopatus, & jurisdictionis ejusdem: ad que dictus Liberalis respondit, quod credit, quod fuit electus, sed non credit quod fuerit in possessione, ut in positione continetur.* Tuttavia non essersi a lui vivo altro Vescovo mai sostituito risulta per la Carta, che il David aggiunse ne'

Ve-

Vescovi di Concordia (*Ital. Sac. T. V. col.* 341.) dove a' 5. di Agosto dell' anno 1256. egli s' intitola *Tiso Dei & Apostolica gratia Feltrensis, & Bellunensis electus, & Concordiensis Ecclesie Procuratoris*; cioè il Patriarca, ovvero il Sommo Pontefice dovevano avergli accordata la Dispensa di tenere in Commenda la Chiesa di Concordia l' an. 1252. per ristorarlo delle sue di Feltre, e di Belluno, dalle quali veniva tenuto violentemente lontano. Riporta il medesimo David la sepolcrale inscrizione di lui, che pure lo qualifica *electus Feltri & Belluni*; ma in essa desiderandosi la data non puo fissarsene che a un dipresso, prima dell' an. 1259. l' Epoca della morte; la quale tuttavia essere avvenuta per lo meno due anni davanti, non lascia dubitare l' elezione del suo immediato Successore Adalgerio di Vil'alta.

1257. Questi dall' Ughelli affermasi creato Vescovo nel 1259. (T. V. 158. e 374.) non recandone pruova, ben noi lo esibiremo per istabilire, che *Adalgerio*, o Algerio Canonico d' Aquileja fu eletto, e postulato alle Cattedre di Belluno e di Feltre dai Capitoli di quelle due Chiese ragunati nella Prepositura di S. Odorico appresso Udine addì 6. Novembre dell' anno 1257. siccome porto l' instromento di quella elezione, cui mettiamo in luce (Append. Mon. XVIII.) Tre anni dopo prese la Cittadinanza Padovana, di che fu inserito dal Piloni nell' Istoria Bellunese (pag. 123.) il Documento; cui

an-

anco riporta il Muratori nel Tom. IV. delle Antichità Italiane (col. 181. A.); ed è egli poi spesso menzionato nelle Carte nostrali fino all' anno 1286. Addì 24. di Luglio. Di quell' anno si trova nella Cancellaria del Comune di questa Città un compromesso fatto da esso lui a nome delle sue Chiese intorno alle accenate differenze co' Trivigiani per le giurisdizioni di Oderzo, di Mussolente, e di altri luoghi posti dentro il nostro Territorio; in *Mainardino di Belluno* Canonico di Ceneda, ed eletto Vescovo di Torcello, in *Giuliano Novello* del fu Alessandro Trivigiano, ed in *Gerardo da Camino* Capitano generale di Trivigi, e suo Distretto per terzo Giudice arbitro; attribuendo ai medesimi facoltà di terminare tutte le quistioni già contestate innanzi a *Nordiglio Buonaparte Cav. Godente*, *Tolberto Calza Canonico di Trivigi*, *Bonicontro d' Arpo*, *e Bigardo* da Mogiogo Dottori della medesima Città, scelti pur arbitri per la stessa Causa; che procede innanzi fino li 7. del susseguente Novembre, senza che se ne scorga il fine.

Anno 1290. Morto *Algerio*, il cui Epitafio in versi leonini abbiamo nell' Istoria del Piloni pag. 132. e nell' Ughelli (*T. V. col.* 158.) succeduto essergli *Jacopo Casalio* nell' anno seguente, accertane l' Instromento di Proccura, che si legge appresso il già detto Istorico (pag 133.) rogato *anno Domini* 1291. *Ind.* 4. *die* 7. *intrante Novembri in Civitate Belluni*...

in Consilio LXX. Civitatis Belluni coram Ven. Patre D. *Fratre Jacobo Dei & Apostolica gratia Belluni & Feltri Episcopo, & Comite*, col quale anco si accorda la nota che trasse da Registri Vaticani l'Ughello citato, e segna la promozione di questo Prelato 3. *Idus Martii Pontificatus An. IV.*, di Niccolò IV. assunto al Trono Papale nel dì 22. Febbrajo del 1288.

Narra il Pilloni la morte tragica del Casalio, seguita in Belluno, mentre animava i suoi Cittadini a diffendersi nella invasione della Città, tentata da Cangrande Scaligero; avvenimento per verità strepitoso, ma nondimeno da soli moderni Storici che hanno seguito Torello Saraina, il quale contro le Testimonianze degli Storici coetanei riferendo all'an. 1297. la presa di Vicenza fatta dagli Scaligeri, anticipa ivi il Dominio di questi anni quattordeci, e niente per altro dice della morte del Vescovo Jacopo, è con variazione di notabili circostanze narrato; nè in veruna Ecclesiastica Memoria di quella età ricordato: senza eccettuarne, il che dee recar meraviglia, l'Epistole de' Sommi Pontefici, colla scorta delle quali Odorico Rinaldi tesse li suoi Annali, e tante belle particolari notizie dispiega; ed all'Istoria degli Italiani Vescovi l'Ughelli reca lumi, e correzioni.

Checchè sia di questo fatto, *Alessandro* a'20. di Aprile fu promosso al Reggimento delle due Chiese unite di Feltre, e di

e di Belluno; siccome rilevò da' Registri Vaticani l' Ughelli (col. 374. T. V.) ma è ben mirabile l' avviluppamento e la contraddizione, onde di questo Prelato ragionano gli Scrittori. Il Bonifaccio Istorico di Trivigi all' an. 1314. (pag. 264. della 2. ediz.) la chiam' *Alessandro Piacentino* e del 1328. (pag. 337.) il nomina *Alessandro dal Foro*; quando il nostro Alessandro era già ito a' più innanzi l' anno 1320. Giorgio Piloni, premettendo alla sua Istoria il Ruolo de' Vescovi Bellunesi, due Alessandri ne distingue, e l' uno denomina *Placentia*, mettendolo in serie fra *Ottone ed Eleazaro* nel 1240., l' altro *de Tarvisio*, cui alloga giustamente dopo il *Casalio*: peggio poi confonde ogni cosa nell' Istorica sua Narrazione. Il Catalogo del *Bertondelli* (pag. 251.) ad *Alessandro Piacentino* destina l' an. 1310., ed il 1318. ad *Alessandro del Foro di Feltre*; in quello poi *di Antonio dal Corno*, *Alessandro de Foro Feltrino* sta sotto l' anno 1241. *Eleazaro* 1244. ed *Alessandro Piacentino* al 1300. Ora viveva *Eleazaro* indubitatamente nel 1235. quando rogavasi l' instromento de' 6. Febbrajo sopraryreccato, e se fu egli precessore immediato di *Algerio* (siccome in molti Cataloghi anco mss. è posto, non computando *Tisone*, cui fu impedito l' ingresso all' esercizio della sua dignità) che finì di vivere nell' an. 1259. (conforme accorda col Piloni l' Ughelli) o piuttosto dell' 1257, non resta luogo per codesto primo *Ales-*

san-

sandro, il quale perciò quando sia stato mai Vescovo delle due Chiese, converrebbe situare, correggendo la serie Ughelliana di mezzo ad *Eleazaro*, e a *Tisone* frà il 1241. in cui segna l'Ughelli la elezione di Lui, ed il 1246. nel primo dei quale i brevi Pontefici davanti allegati, la promozione del Caminese autorizza.

Fuor di quistione finalmente si è che il secondo, o unico Alessandro assunto nell'anno 1298., non fu altrimente *Piacentino*, checchè dicane il Campi Storico di Piacenza con parecchi altri Scrittori; ma *Trivigiano*, siccome ho già dimostrato nelle *Memorie* del B. Henrico (pag. P. 1. pag. 60.); salvo il non essermi bene apposto nel conjetturarlo di Casa *Giordani*, quando era egli fratello di *Prosavio Novello* fu nostro Vescovo e nobile Cittadino. Tale particolarità ho ultimamente appressa dagli Atti di certa Causa Matrimoniale, serbati nel nostro Canonicale Archivio riguardante un *Raimondo*, detto *Zaffono de' Sanzi*; la cui Madre si dice quivi figliuola di *Alessandro Novello*, e sorella di *Prosavio* già Vescovo prima di Ceneda poi di Trivigi, non meno che di *Alessandro Vescovo di Feltre*. Trascrivo le parole di un Capitolo dato l'anno 1309. e giustificato colle deposizioni de' Testimonj dall' Attor della Causa „ item quod fr. *Alexander*, *qui* „ *modo est Episcopus Feltrensis*, *frater* „ *Matris* (*Alex. Novelli filiæ*) predicti „ Raymundi, dicti Zaffoni, dum esset

„ in

„ in ordine fratrum Minorum habuit de
„ Majoribus officiis ipsius ordinis . . . .
„ fuit Inquisitor heretice pravitatis. . . .
„ *modo est Episcopus Feltrensis*; & est
„ major, honorabilior, ditior, & poten-
„ tior persona &c.“

MO-

MONUMENTORUM
APPENDIX
MON. I.
ANNO 1140.
CONRADI II.
Romanorum Regis
DIPLOMA
Quo Sanctam Feltrensis Ecclesiam in sua Bonorum ac Jurium Possessione firmatur.

IN nomine sempiternæ Trinitatis. Conradus Divina favente gratia Rex. Notum esse volumus omni posteritati quod petitione dulcissimæ subtectaneæ nostræ, & Consortis Regni nostri Gertrudis, pariterque Domini Detruni Venerabilis S. Rom. Eccl. Cardinalis, nec non Arnoldi dilecti Cancellarii nostri inducti confirmamus, & perpetuo stabilimus S. Feltrensi Ecclesiæ, cui præsidere videtur Gubertus Rev. Episcopus, & Regni nostri fidelis omniaquæ ab Antecessoribus nostris Orthodoxis Regibus, seu Imperatoribus cæterisque hominibus Dominum timentibus eidem Episcopatui sunt concessa, & quæ idem Episcopus tenuit, ex quo Episcopatus fundatus est tam per præcepta

quam

quam precaria, seu per offersiones, sive per cartulas donationis, seu per investituram, & comendationes, seu per quæcumque cartarum instrumenta, vel cujuscumque scriptionis titulum, corroboramus, idque legaliter per hoc præsens præceptum in integrum ad habendum, tenendum, & in perpetuum possidendum, una cum Comitatu cum terris, & omnibus ædificiis, tum vineis, pratis, pasculis, campis, silvis, angariis, exactionibus, petitionibus, placitis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, venationibus, montibus, vallibus, & herbaticis, planis cultis, & incultis, cum theloneo fori S. Victoris, & fori Feltrensis Civitatis, more aliarum Urbium cum moneta, cum omni censu, seu reditu, qui exire solet usque in hodiernum diem de (1) Primeja, cum decimis & quartis, juxta Canonica statuta, & omnibus mobilibus, & immobilibus, cum publicis mercatis, & eorum (2) functionibus, & utriusque sexus famulis, aldionis, & aldiabus (3) comandatis eorumque supellectibus, cum omnibus canalibus, & piscationibus, quæ infra comitatum positæ sunt, videlicet a Brenta usque in petram Malarugam, & de Cismone usque dum in-

(1) Aliud exemplar in Bassani Archivo adservatum habet: *primitia cum decimis & quartis f. quarteriis*.

(2) *Fruitionibus* leg. exem. Bassani.

(3) *Commendatis* ex Bass.

intrat Brentam, & per alveum de flumine Vicesæ usque contra petram Perunatam, & cum omnibus, quæ ad jus dictæ Feltrensis Ecclesiæ pertinent. Proinde omnimodis omnibus interdicimus, ut nullus Dux, nullus Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdassio, Gastaldio ... nulla magna vel minima nostri Regni persona prædictæ Ecclesiæ res sibi usurpare præsumat, neque in omni Comitatu quisque audeat absque consensu Guberti jamdicti Episcopi, & successorum ejus castrum, seu aliquam munitionem ædificare, nec liberos, nec servos, nec ancillas, nec Aldiones ibidem commanentes molestare, vel inquietare, in magno, vel in parvo præsumat, neque ad placitum eos ire cogat, neque distringere, neque pignorare audeat, neque eos de aliquibus, quæ tenent disvestire attemptet, neque placitum in supradictis teneat. Sed quidquid discutiendum agitandum legalibus (1) infra ipsa loca Ecclesiæ contingerit, liceat ipsius Ecclesiæ Episcopo, vel Advocato quem ipse destinare voluerit, discernere, judicare, & omnino difinire, omnium hominum contradictione remota. Adjicientes etiam præcipimus, ut nulli unquam personæ liceat aliquo tempore terram herimanorum emere, vel violenter auferre, & si aliquis terram herimanorum comparavit, propter quam causa Eccles. Herimanniam perdat, potestatem habeat Epi- sco-

(1) Sup. *institutis*.

scopus tam iste, quam successores sui terram recipere unde Hermannia, & publica functio exire solebat. Si quis autem contra hoc nostrum Regale præceptum aliquid attemptare præsumpserit, vel præfatæ jus Ecclesiæ quolibet modo violaverit, componat 100. libras auri medietatem nostræ Camaræ, & medietatem præfatæ Feltrensi Ecclesiæ: Actum est hoc anno Regni Domini Conradi Regis 4., Dominicæ vero Incarnationis 1140. 2. Indict. Radisbonæ præsentia Principum; quorum nomina subtus leguntur, hi sunt, Pellegrinus Aquilegensis Patriarcha, Otto Frisingen Episcopus, Henricus Radisbonensis, Bicus Verzburgensis, Buchelpretus Marchio, Theopoldus Marchio, Adelpretus Marchio, Dux Elricus, Comes Adelpretus, Comes Bertaldus, Comes Lolgardus, Comes Ulfradus, Comes Maginardus, & quamplures alii Nobiles, & Dianesiani. Quod ut verius credatur, & in æternum conservetur, hoc præceptum scribi jussimus, & manu propria roborantes sigillo nostro præcepimus (1).

MON.

(1) Supple, *insigniri*.

Duplex Conradi II. *Epocha* huic Diplomati apponitur, quod in Privilegio quoque apparet Astensi Ecclesiæ facto [Ital. Sacræ Tom. IV. col. 362.] *anno Dominicæ Incarnationis MCXL. Indict. III. Regnante Conrado Romanorum Rege secundo, anno II. Regni ejus IIII.* Imperatore scilicet Lothario III. e vivis erepto

pto

M O N U M. I I.

An. 1152. 6. *Augusti*

WERNARDI TERGESTINI EPISCOPI

C H A R T A

Qua Venetum S. Georgii Monasterium Domo, & Ecclesia S. Mariæ apud Justinopolim donatur.

IN Nomine Domini nostri Jesu Christi anno Incar. ejusdem M. C. quinquagesimo secundo Indict. XV. VIII. Idus

pro 3. Non. Decemb. anni 1137., Conradus nondum a Principibus ei delatum, Regium nomen induisse videtur, quum *Rex Italiæ* jamdudum fuisset renuntiatus anno scilicet 1093. quo, teste Landulpho Juniore (*Hist. Mediol. c.* 1. *To. V. RR. Ital.*) „ *dum Pater ejus Henricus vive-* „ *ret, per contractationem Matildis Co-* „ *mitisse, & officium hujus Anselmi de* „ *Rode,* (Mediolanensis Archiepiscopi) „ *fuit coronatus Modœtiæ & in Ecclesiam* „ *sed Ambrosii, Regali more:* “ Annalistæ ideo Saxoni, *quondam usurpator Regii nominis dictus*. Si enim ab anni 1137. die Decembris tertia, illius anni enumerentur, *quartus* post diem III. ante No-

Idus Augusti. Regnante Domino Frederico Romanorum Rege Augusto.

Si

nas Decembris, in æræ vulgaris annum 1140. incidit, & *secundus* in 1138. quem item præfert Pisanis Episcopis datum Diploma „ *XIV. Kal. Augusti anno Dominicæ Incarnationis millesimo centesimo* „ (trigesimo) *octavo*, *Indict. I. Regnante Conrado Romanorum Rege secundo*, „ *anno vero Regni ejus secundo.* " (*Ital. Sac. To. III. col.* 391.) Altera Conradi Epocha ducitur a die III. Mensis Martii anni 1138. quæ Dominica erat, *oculi mei*, tertia Quadragesimæ, in qua, sicuti narrat Annalista Saxo, *successit Conradus Svecus, provectus in Regnum Romanorum a Thietvvino* (*Theodevinum* appellat Ciaconius To. 2. col. 506. F.) *Cardinali Episcopo consecratus*; ejusque notam exhibent nonnulla Diplomata, *Tarvisinum*, Ughellianis additionibus illatum (Tom. V. col. 520.) ex Autographo & subscriptum „ *anno Dominicæ Incarnationis MCXLII. Indict. IIII. Regnante* „ *Cunrado Romanorum Rege secundo, Anno vero Regni ejus IIII.*, " *Pisanum*, quod Canonici obtinuerunt „ *anno Dominice Incarnationis MCXLIII. Indict. VIII.* (l. XI.) *Regnante Cunrado Roman. Rege secundo; Anno vero Regni* „ *ejus XI.* " (ap. Murat. *Antiqq. Ital.* To. II. col. 89.); *Mosacense*, „ *datum* „ *Clemone VIII. id. Maji An. Domin. Incarnationis M. C. XLVIIII. Regnante*

„ *Do-*

Si sanctis & locis venerabilibus digna concedimus munera, animae nostrae & prae-
de-

„ *Domino Conrado esue Regalis prosapie* „ *Romanorum Rege secundo Augusto, an-* „ *no vero Regni ejus XII.* " (Ital. Sac. To. V. col. 63.) ac demum *Asculanum* „ *pridie idus Martii Indict. XIII. Ann.* „ *Domin. Incarnationis MCL. regnante* „ *Chonrado Rege II. Romanorum, anno* „ *Regni ejus XIII. Actum Nurimbergi.* " (*Ital. Sac.* Tom. I. col. 454.) Eamdem adhibet Muratorius in Annalibus primam praeterit etiam in Dissertationibus; utramque vero silent eruditi Maurini Monachi Auctores praeclari operis inscripti, *Art de verifier les Dates:* quamquam ad initium Commentarii de Conrado (pag. 443.) annum appingunt 1137. *Excerpta Codicis Trivisanei*, quae vir cl. Apostolus Zenus collegit (*MSS. Biblioth. Capit. Canonic. Tarvis.*) Tabula recenset Pactionis, Fanenses inter ac Venetos initae, chronica hujusmodi sub inscriptione: „ *Anno* „ *MCXLI. Tempore Consecrationis Innocentii Papae Anno XII. Regnante Conrado electo Imperatore anno ejus secundo, die primo intrante Martio Indict.* „ *IV. Fani &c. Actum An. Dom. MCXL.* „ *Mense Januario Indict. IV. feliciter.* " Indictio IV. annum designat Aerae Dionysianae 1141. qui mense Januario, 1140. ab Incarnatione numerabatur; at *Conradi electi Imperatoris annus secundus, tertiam* illius *Epocham* prodit, &, quod

 mi-

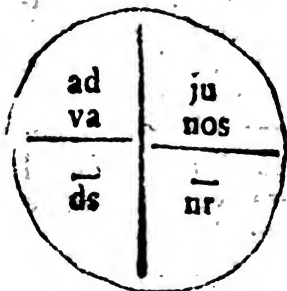
decessorum nostrorum proficuum esse nullatenus dubitamus. Quocirca omnium Ecclesie nostre fidelium presentium scilicet ac futurorum comperiat universitas. Qualiter nos quidem Wernardus tergestinus minister per consensum Domini nostri Peregrini aquilegie patriarche domum & Ecclesiam seu monasterium Sancte Marie nunciate, quod est situm in partibus

mirere magis, *Imperii*, cujus titulum nunquam est assequutus: immo (*Art de verifier les Dates pag.* 44.) „ Conrad „ n' ayant point recu le Sacre Imperial, „ se faisoit un scrupule de prendre absolument le titre d' Empereur dans ses „ chartes. Il ne s' y nomme que Roi „ simplement, ou Roi des Romains, ex„ cepte daus ses Lettres aux empereurs „ do Constantinoples, ou' il se dit Em„ pereur, pour traiter de pair avex eux. " Muratorius *Dissertatione* Italicarum *tertia* pag. 24. scribit. „ E finalmente Massi„ miliano Primo (*qui Friderico III. suc„ cessit an.* 1493.) introdusse il titolo di „ *Romanorum Imperator electus*, che du„ ra tuttavia " Italiæ Annalium scriptor idem eximius, & laudati Maurini Monachi vocant *tertium Conradum* hunc, qui *secundus* in *Diplomatibus* nuncupatur; Conrado I. nimirum prætermisso; quippe quem „ l' Italie ne connut point: „ aussi dans ses Diplomes il ne se dit ni „ Empereur, ni Roi d' Italie &c. " (*Art de verif. les Dates p.* 436.)

bus caprensis Civitatis cum omnibus suis pertinentiis videlicet vineis terris olivetis Silvis campis cultis, & incultis pratis pascuis aquis aquarumque decursibus nec non & famulis libere concedimus tradimus atque donamus prout juste atque legaliter possumus Monasterio Sanctorum Martyrum Stephani, & Georgii in Venecia. Tibique Paschali predicti Monasterii venerabili Abati tuisque successoribus. Ad laudem & honorem Domini nostri Jesu Christi in perpetuum possidentibus. Hac itaque ratione & conventione contulimus. Quoniam non alicuius pacti vel lucri conditione hoc fecimus quatenus nos aut successores nostri jam ante dictum Monasterium Sancti Stephani & Georgii seu Dominum Paschalem venerabilem ejusdem Monasterii Abatem suosque successores vel fratres de predicta Ecclesia suisque pertinentiis aliquomodo molestare seu inquietare minime presumamus. Sed plenissimam habeant potestatem habendi tenendi fruendi possidendi & quicquid supra in memorata Ecclesia & omnibus ejus pertinentiis placuerit faciendi ita tamen ut serv tium Domini viventium & mortuorum assiduis precibus & sacrificiis ibidem pro loci qualitate fiat. Si quis igitur contra hoc nostrum decretum adire vel predictorum aliquid corrumpere seu diminuere vel infringere presumpserit. Auctoritate Dei & Beate Marie semper Virginis Apostolorum Petri, & Pauli & omnium sanctorum ipsum excommunicationis gladio ferimus.

 Nec

Nec minus post hec firmissima & immobilis perpetua maneat donacio. Quod ut verius credatur firmiterque observetur sigilli nostri impressione subtus insigniri manu propria roborantes jussimus.

Henricus feltrensis Episcopus subscripsi.
Ego Gerviucus Episcopus Concordie laudo & subscripsi
Warnerius polensis Episcopus subscripsi.
Azo cenetensis Episcopus subscripsi
Ego Wernardus tergestinus Episcopus subscripsi
Ego Jannarius nervisinus abas subscripsi
Ego Oto belunensi Electore subscripsi
Ego Vitalis tergestinus tabellius subscripsi
Ego ripaldus gastaldio subscriptus ẗ
Ego gostantinus ẗ Ego Decerigo ẗ
Ego Leo ẗ Ego genaro iytis ẗ
Ego Peregrinus sancte aquilegiensis Ecclesie patriarche subscripsi & confirmavi

Data apud Sanctum Marcum in Venecia VIII. Idus Augusti.

MO-

MONUM. III.

An. 1171. 30. *Sept.*

INSRUMENTUM

Permutationis Mansorum inter Drusum Præpositum Canonicæ Tarvisinæ nomine, & Eccelinum de Romano.

IN nomine Domini Dei eterni amen. Anno ejusdem Incarnationis millesimo centesimo LXXI. ultimo die exeunte mense Septembri, Indict. V. D. Drudo una cum consensu & voluntate Canonicorum Tarvis. Ecclesie, videl. D. Jacobi Decani, Magistri Dondonis, Magistri Almengarii, & ceterorum qui aderant ibi; permutavit cum Ecelino de Romano; Domino Drudo, qui tunc erat Prepositus Ecclesie Tar., mansum unum juris sui in loco qui vocatur Romanus, cum Capulo & pascuo, & cum omnibus pertinentiis eidem Manso; deinde vero suscepit idem Ecelinus ab eodem D. Drudo in causam permutationis mansum unum juris predicte Ecclesie in loco, & fundo Scumigo. Spoponderunt per se & suos successores predicti Canonici eidem Ecelino & ejus heredibus prefatam permutationem autorizare pena dupli & restitutionis similis loci se defensaturos: & eodem modo spopondit & proximit idem Ecelinus eisdem Canonicis & eorum suc-

cessoribus per se & suos heredes. Actum in Palacio Episcopi testes interfuerunt illi, Monacus, Medicus, Rondinus, Arthuichus, Sange, Jacobus ejus frater.

Ego Theodulus notarius rogatus interfui & scripsi.

MONUM. IV.

An. circiter 1179.

FREDERICI I. ROMANORUM IMPERATORIS

DIPLOMA

Drudoni Episcopo datum, ejusque Ecclesiæ Feltrensi.

IN nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis Fredericus Divina favente clementia, Romanorum Imperator Augustus. Ad consequendum Æterni Regis gratiam, & Imperii Romani gloriam proficere credimus, ut fidelium nostrorum commoditatibus benivolum præbeamus assensum, & concessa eis Emperiali confirmemus auctoritate. Cum igitur dilectus noster Drudo Feltrensis Episcopus in præsentia nostra, & Principum constitutus desolationem suæ Civitatis nobis exposuisset, & ex debilitate loci iniquorum insultibus fuisse expositam evidenter edocuisset, Consilio Principum concessimus, ut eadem Civitas cum omni prioris sta-

tus

tus jure ad editiorem locum transferatur, & ab omni aliarum Civitatum Lombardiæ, vel Marchiæ potestate sive exactione libera perseveret, ut eo amplius ac fidelibus nostri & Episcopi sui studeat obsequiis. Constituimus enim, & jubemus, ut omnes tam Civitatis habitatores quam totius Feltrensis Civitatis incolæ Episcopo suo debitum honorem exhibeant & emergentibus de causis judicium Feltrensis Episcopi vel sui judicis requirant: ejusdem Episcopi dignitatis potestas ut sine diminutione permaneat, statuimus, ut si quis in Comitatu Feltrensi Castrum habeat . . . . . . aut munitionis causa, alterius Civitatis, aut personæ dominationi subjicere non possit. Præter hæc prædictæ Civitatis indulsimus, ut si quis liber homo ad eam inhabitandam transire velit, sine cujusque contradictione hoc possit facere. Ad hæc omniaque ab Antecessoribus nostris Regibus, sive Imperatoribus, sive etiam ab aliis quibuscumque Christifidelibus eidem Feltrensi Ecclesiæ, sive Civitati donata & concessa sunt, confirmamus, & perpetuo stabilimus omnia, quæ idem Episcopatus, ex quo fundatus est, tenuit tam per præcepta, quam precaria, seu per oblationes, sive per cartulas donationis, aut per investituras, & commendationes, sive per quæcumque cartarum instrumenta, vel cujuscumque scriptionis titulum In . . . . legali per hoc præsens præceptum in integrum ad habendum proprio cum comitatu, cum terris, & omnibus ædificiis,

cum vineis, pratis, pascuis, campis sylvis, angariis, exactionibus, petitionibus, placitis, aquis, & aquarum decursibus, molendinis, piscationibus, venationibus, montibus, vallibus, herbaticis, planis cultis, & incultis, cum Theloneo Sancti Victoris fori, & cum Theloneo fori omnium Sanctorum, & Fori Feltren. Civitatis, more aliarum, cum moneta, quamcumque voluerit Episcopus: ita tamen quod ..... an sit pondere, & pretio Imperialis monetæ, censu omni, seu reditu qui exire solet usque in hodiernam diem de Primeya, cum decimis, & quartis juxta Canonica statuta, cum omnibus mobilibus, & immobilibus, cum publicis mercatis, & eorum functionibus, & utriusque sexus famulis, aldionibus, & aldianis, comendatis, eorumque supellectibus, cum omnibus canalibus, & piscationibus, quæ infra Comitatum posita sunt, videlicet a petra Malaniga usque ad S. Desiderium de Flumine Visesæ, & planis de Cismone usque dum intrat Brentam usque ad petram Perutatam & cum omnibus, quæ ad Jus antedictæ Ecclesiæ pertinent. Proinde omnibus penitus interdicimus, ut nullus Rex, Marchio, Comes, Vicecomes, neque aliqua magna, vel parva persona res prædictæ Ecclesiæ sibi usurpare præsumat, nec in omni Comitatu quisquam audeat absque consensu Drudi jamdicti Episcopi, vel successorum ejus Castrum, seu aliquam munitionem ædificare, nec liberos, nec servos, nec ancillas, nec aldiones ibidem commorantes

tes molestare vel inquietare in magno, vel in parvo præsumat, neque ad placitum eos ire cogat, neque distringere, nec pignorare audeat, neque eos de aliquibus quæ tenent disvestire attemptet, nec placitum in supradictis locis teneat, sed quidquid discutiendum, & agitandum legalibus institutis inter ipsos Ecclesiæ loco contingerit, liceat ipsius Ecclesiæ Episcopo vel Advocato, quem ipse destinare voluerit discernere, & judicare, & omnino disbrigare, omni contradictione remota. Addentes etiam præcipimus, ut nulli unquam personæ liceat aliquo tempore terram Hermannorum emere, vel violenter auferre. Et si quis terram Hermannorum comperaverit, unde Ecclesia Hermaniam perdiderit, potestatem habeat Episcopus eam recipere, unde Hermaniæ publica functio exire solebat. Præterea si quis de Familia Feltrensis Ecclesiæ conditionale feudum habens, & aliqua occasione dimiserit, conditionale tamen servitium, quod Ecclesiæ debet, exhibeat, nisi pro beneplacito, & consensu Episcopi se absolvat. Inhibemus etiam, ut proprios ipsius Ecclesiæ famulos nullus contra justitiam, & voluntatem Episcopi retinere, vel manutenere præsumat. Si quis autem contra hoc nostrum Imperiale præceptum aliquid tentare præsumpserit, vel præfatæ Ecclesiæ jus quolibet modo violaverit, componat 100. libras auri, medietatem nostræ Cameræ, & medietatem supradictæ Feltrensi Ecclesiæ. Et ut omnia, salvo jure Imperiali, rata, & in-

 con-

convulsa permaneant, præsentem paginam sigilli nostri impressione communimus, adhibitis testibus, quorum nomina hæc sunt. Conradus Maguntinus Archiepiscopus. Cono Ratisponensis Episcopus, Otto Bambergensis Episcopus, Albertus Frisingensis Episcopus, Wpoldus Pataviensis Episcopus, Finpoldus Dux Austriæ, Bertoldus Marchio de Andensen, Bertholdus filius . . . . Dux Dalmatiæ, & Marchio Istriæ, Ludovicus Lantgravius Choritiæ, Otto Palatinus Comes de Vitelfisbach, Henricus Comes de Piano, Diopoldus Comes de Leximvide, Henricus Burgravius Ratisbonensis, Henricus Mareschalcus de Papenheim, Henricus Dapifer de Bominebure, Conradus Pimerna de Clingrubure, Conradus Crob, & alii quamplures.

M O N U M. V.

An. 1184. 29. Oct.

LUCII PAPÆ III.

B U L L A

Pro Drudo Episcopo & Ecclesia Feltrensi.

LUcius Episcopus servus servorum Dei Venerabili Fratri Druodo Feltrensi Episcopo, ejus & successoribus Canonice substituendis in pp. M. In eminenti Apostolicæ Sedis specula, disponente Domi-

10,

sio, constituti Fratres nostros Episcopos tam propinquos, quam longe positos fraterna debemus caritate diligere, & Ecclesiis sibi a Deo commissis paterna sollicitudine providere. Ea propter, venerabilis in Christo Frater Episcope, tuis justis postulationibus clementer annuimus, & Feltrensem Ecclesiam, cui, auctore Deo, præesse dinosceris, ad exemplar felicis recordationis Anastasii Papæ prædecessoris nostri, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti privilegio communimus, statuentes, ut quascumque possessiones, quæcumque bona eadem Ecclesia in præsentiarum juste, & canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis justis modis, præstante Domino, poterit adipisci, firma tibi, tuisque successoribus, & illibata permaneant. In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis. Possessiones, quas habetis in Pergino, in Longo, in Calcedraniga, in Lavaron, & Ranefa, Suria, in Alsugo, in Tongeno, & per totam Vallem Suganam tam in Castris, quam in Villis pertinentibus Ecclesiæ, in Grumo, in Prato Imolano, & crivulos, quos habetis in canale Brentæ, possessiones quas habetis in Plebe Arsedi, & in plebe Funzasi, & in plebe Sirii, & in cunctis Villis existentibus in planitie Civitatis Feltrensis, possessiones quas habetis ultra flumen Cantani cum Castro toche in plebe de Ceso, in plebe de Formicano, &

quic-

quicquid habetis in Valle Belluni cum jure, quod habetis in Canale Plavis tam in montibus, quam in planiciis, possessiones, & jura, quæ habetis in Maserio cum castro ejusdem loci, & possessionibus Malzagi, & aliis omnibus, quæ habetis in Comitatu Tarvisino, & quicquid juris habetis in Civitate Feltrensi, & foro, & aliis locis, cum terris, ædificiis, vineis, pratis, pascuis, campis, sylvis, placitis, aquis, aquarumve decursibus, molendinis, piscationibus, montibus, Vallibus, herbaticis, cultis, & incultis, cum teloneo S. Victoris, & omnium Sanctorum, cum teloneo Cavoli de Brenta, & foris Civitatis: quidquid etiam bonæ memoriæ Romanorum Rex Conradus Ecclesiæ tuæ juste concessit, & autentici scripti sui pagina roboravit, ratum, & inconvulsum perpetuis temporibus permanere sancimus. Prohibemus insuper, ut proprios præsentis Ecclesiæ famulos contra voluntatem Episcopi ejusdem loci retinere, vel manutenere nemo præsumat: libertates præterea, & immunitates a charissimo in Christo filio nostro Federico Romanorum Imperatore Ecclesiæ tuæ rationabiliter concessas, sicut in ejus scripto autentico plenius continetur, ratas habemus, & eas futuris temporibus illibatas manere sancimus. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum fas sit præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia

inte-

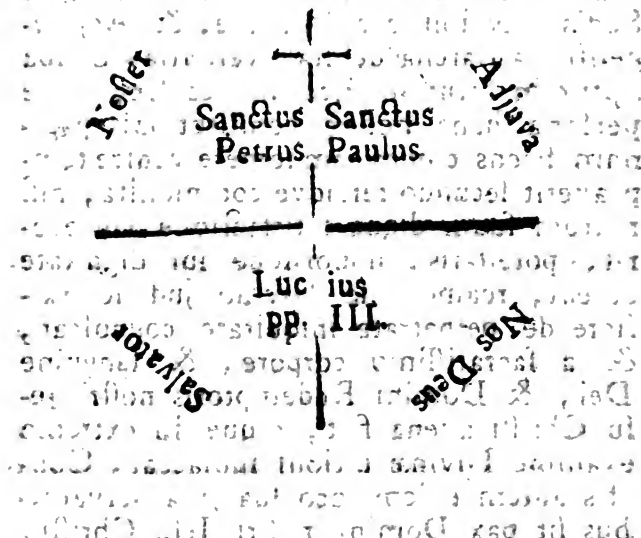
integre conserventur eorum, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessi sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolicæ auctoritate, & Aquilegensi Patriarchæ debita reverentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica secularisve persona hanc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se Divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo corpore, & sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine Divinæ ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi: quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen Amen.

Ego

Roger — Adjuva

Sanctus Sanctus
Petrus Paulus

Luc ius
pp. III.

Salvator — Nos Deus

Ego Joannes Presbyter Cardinalis titulo S. Marci.

Ego Laborans Presb. Cardinalis S. Mariæ trans tiberim.

Ego Ubertus Presb. Cardinalis titulo Hierusalem in Damaso.

Ego Pandulfus Presb. Cardinalis titulo Basilicæ XII. Apostolorum.

Ego Lucius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

Ego Theodinus Portuensis S. Rufinæ sedis Episcopus.

Ego Henricus Albanensis Episcopus.

Ego Teobaldus Ostiensis, & Velletrensis Episcopus.

Ego Ardicio Diaconus Cardinalis S. Theodori.

Ego

Ego Groetianus Sanctorum Cosmæ & Damiani Diaconus Cardinalis.

Ego Sofredus S. Mariæ in via lata Diaconus Cardinalis.

Ego Albinus S. Mariæ Novæ Diaconus Cardinalis.

Dat. Veronæ per manum Ugonis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Notarii quarto Kal. Novembris Indict. 3. Incarnationis Dominicæ anno 1184. Pontificatus vero Domini Lucii Papæ III. an. IV.

MONUM. VI.

Anno 1190. 2. Julii.

TERMINUS

A Tarvisinæ Can. Vassallis præfinitus Gislardino.

ANno Domini Millesimo Centesimo Nonagesimo Indict. VIII. Die Lunæ II. intrante Julio. Presentia Melii. Walfredini. Magistri Dominici. Ambrosii Tarvisini Canonici. Johanis de Gaudericio Pelegrini Tabellionum & Aliorum. Fulco Judex. Sclavo de Rivale. nec non & Henrigetus Mille Marchi. & alii Vassali Tarvisine Canonice locaverunt terminum Manzo de Midranis. & Gislardino & etiam Wigelmino de Tersone quibus duobus. Scilicet. Gislardinus em Manzo presentes erant de hinc ad di & Sabati proximo venturo per octo dies

dies per terminum octo dierum de causa que vertitur inter Henricum Tarvisinum Canonicum & Massarium Tarvisine Canonice agentem pro Tarvisina Canonica & predictos.

Actum Tarvisii in Ecclesia Sancti Petri.

Ego Leonardus Imperialis Notarius interfui & scripsi.

MONUM. VII.

Anno 1190. 11. Augusti.

FULCONIS JUDICIS VASSALLI TARVISINÆ CANONICÆ.

SENTENTIA

Pro eadem Canonica in Gislardinum.

ANno Domini 1190. Indictione 8. Die Sabbati XI. intrante Augusto: presentia Johannis Boni divitis. Mag. Johannis. Federici Judicum. Vitalis. Pelegrini. Petri Notarii. Kinelli. Aceli de Martino longo. & aliorum. Ego Fulco Judex Vasallus Tarvisine Canonice de causa Feudi que vertitur inter Henricum de Ratione Canonicum & Massarium Tarvisine Canonice agentem nomine Tarvisine Canonice contra Gislardinum. Visis & auditis rationibus allegationibus & testibus parcium diligenter inspectis. Cum constet Vasallis Tarvisine Canonice Pa-

trem

trem Gislardi liberum fuisse. Gislardum vero condicionalem. consilio meorum parium. Ecelini de Romano. Johannis Bone partis. Almerici de Dalfinello. Constantini. Odorici de Nordiglo. Odolrici de Wascono. Jacobini de Conrado. Diapoldi. Conradini de Albertino. Palmerii. Jacobini Boncirèsii. Wifredi. Martini. & aliorum Sapientum. Tale laudum facio ut Gislardus sit extra Feudum unde lis inter eos vertebatur. & pronuncio quod Canonici Tarvisini habeant. & teneant.

Actum Tarvisii in Ecclesia Beati Petri.

Ego Jacobinus Imperialis Not. interfui. & ut superius legitur ex precepto predictorum Vassallorum scripsi &c.

M O N U M. VIII.

An. 1190. 27. *Ottobre.*

HENRICI DE RATIONE CANONICI ET TARVISINE CANONICE MASSARII

P R O V O C A T I O

A Sententia Com. Rambaldi Tarvis. ad D. Regem Henricum.

IN Nomine Christi Anno Domini millesimo centesimo Nonagesimo Indictione 8. Die Sabbati 6. l. 5. exeunte Octobri. In presentia Magistri Johannis Fe-

Federici Judicum. Nascenguerre de Vidore. Marquardi Mazoki. Johannis de Engelfredo. & aliorum. Henricus de Racione Canonicus & Massarius Tarvisine Canonice dicens. Senciens se pergravari, & extra racione duci a Sententia lata inter se nomine Canonice & inter Gislardinum de Sancto Zenone contra prefatam Canonicam Tarvisinam & jamdictum Massarium nomine ejusdem Canonice injuste & sine racione a Comite Rambaldo Tarv. A qua sententia de causa unius Mansi ab ipso Comite Rambaldo lata injuste contra prefatam Canonicam & predictum Massarium nomine Canonico ut dictum est superius. Supradictus Henricus Canonicus & Massarius prefate Canonice Tarvisine nomine ejusdem Canonice ad Dominum Regem Henricum appellavit. Actum Tarvisii sub porticu Ecclesie Sancti Michaelis.

Ego Zullus Sacri Palacii Not. interfui & scripsi &c.

Ego Jacobinus Imperialis Not. hoc ex autentico sumptum nihil addens vel minuens rescripsi &c.

M O N U M. IX.

An. 1190. 27. Nov.

HEN. DE RATIONE TAR. CAN. MASSARII

MANDATUM

Quo Moscardinus Medicus Procurator instituitur utendæ Appellationi ante Regem Henricum.

ANno Domini millesimo centesimo nonagesimo Indictione octava Die Martii 4. exeunte Novembri. Presentia Presbyteri Christiani, Michaelis, Viviani Clericorum. Bonifacini. Lazerini. & aliorum. Henricus de Racione Tarvisine Ecclesie Canonicus. & Massarius nomine Canonice constituit Moscardinum Medicum suum Procuratorem in causa Appellacionis utende ante Triumfatorem Regem Henricum Romanum quam habet cum Gislardino de Sancto Zenone a Sententia a Comite Rambaldo lata contra ipsum Henricum nomine Canonice. & quic quid idem Moscardinus fecerit ratum firmumque habebit.

Actum Tarvisii in Solario Canonice.

Ego Jacobinus Imperialis Not. interfui & scripsi &c.

MONUM. X.

An. 1190. 2. *Decemb.*

MANDATUM

Hen. Can. Tar. Masſarii Moſcardino exhibitum.

ANno a Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti milleſimo centeſimo nonageſimo Ind. 8. Die Dominico ſecundo intrante Decembri. In preſentia Leonis de Burſio. Colomani. Zoneli de Caſelis. Johanis de Barcono. Andree not. & aliorum. Johanes Boſus pro Inrico Maſario Canonicorum Terviſ. dedit litteras Moſcardino Medico Procuratori Canonicorum ſupraſcriptorum. & taliter ei dedit ſupraſcriptas litteras ut ipſe Moſcardinus nomine Procuratorio ſupraſcriptorum Canonicorum debeat utere apellacionem ante Dominum Regem Henricum de placito nominatim quod lis eſt modo inter ſupraſcriptos Canonicos ex (*una*) & ex alia Gislardinum de Sancto Zenone. quas litteras erant confecte per manum Jacobini not.

Actum Verone in Caſtro juſta Eccleſiam Sancti Bartolomei.

Ego Michael Sacri Palacii not. interſui & ſcripſi &c.

MO-

MONUM. XI.

An. 1191.

TESTES

Canonicorum Tarvis. contra Gislardinum.

TEstes Canonicorum Tarvis. contra Gislardini. Ugo Paura inter. dixit se vidisse venire Gislardum & Filium suum afferendo fictum Canonicis Tarvis. de hac terra unde lis est. & eundo. & redeundo cum Canonicis pro libero homine. & fama erat in Sancto Zenone quod ille liber abebatur & credebatur opinioni hominum. & ita habebat & ministrabat sicuti libero homine. & iterum dicit & credit quod Canonici non dedissent istud feudum Gislardino si sisent eum non esse liberum. de tempore dixit XXXV. ann. & plus sunt quod hoc vidit. Interogatus si Alexius erat albus vel niger. aut si erat parvus vel magnus. & in quo loco habitabat: Respondit. se non recordari. Iterum interogatus. si fuerat excomunicatus. Respondit. se nihil sire . . . . auditu. & si siret a qua parte fuit liber. Respondit. ex parte Patris. Interogatus si siret in quo loco habitabat in Sancto Zenone & ex qua parte Ecclesie versus sero vel mane. Respondit se non recordari. & est liber. & non habet precium nec habere debet. Arpus de Asu-

Asulo interog dixit. quod ipsemet sepe ivit in Sancto Zenone in domo Alexii & Filii vice & nomine Can. Tarv. & ei sepius hordinavit pastum vindemie & suas raciones. & vidit eis afferendo fictum Can. Tarv. de terra unde lis est. videlicet iij hortias Tarv. Vini. & aliis racionibus pro libero homine. & fama erat in Sancto Zenone quod ille Alexius liber habebatur & credebatur. hopinionī hominum & ita habebat & ministrabat sicuti libero homine. & iterum dicit se audisse dicentem per multas vices Dominum Presbyterum Armingerium & Decanum & allios Canonicos quod Alexium habebant & credebant liberum hominem quando fuit datum hoc feudum Alexio. & nunquam fuisset ei datum si sisent eum esse alterius condicionis. & dicit quando veniebat ad Canonicos ipsi recipiebat (sic) pro libero Vasalo. & prope XX annorum est quod hoc fuit. de aliis interogatus dicit se nihil scire. excepto quod vidit. Alexius morabatur juxta Ecclesiam Sancti Zenonis versus mane & est liber & non habet precium nec habere debet. Amelrus de Lidulo interog. dixit idem per omnia de infamia & opinioni hominum Alexii. & de habitatione ejusdem. Interogatus de aliis capit. dicit se nihil scire. & uterque Arpus & Almerus dixerunt quod Alexius erat magnus satis. & est liber & non habet precium nec habere debet. Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo primo Indict. nona.

Et

Et ego quidem Maifredinus Imperialis Aule Tabelio has atestationes scripsi, & scripta signavi.

MONUM. XII.

An. 1191. 2. Septemb.

DRUDONIS FELTR. EPISCOPI JUDICIS AB HENRICO IMPERATORE DELEGATI

PRONUNTIATUM

Quo Fulconis Vassalli Sententia confirmatur.

ANno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo LXXXXI. Indictione nona die lune, secundo intrante mense Sept. in presentia bonorum hominum. quorum nomina hec sunt, Gerardus Canonicus, Magister Aldegarius Can. Odolricus Theuponis. Barbarinus Henrigetus Notarius & alii quam plures. Ego Drudus Dei gratia Feltrensis Episcopus conoscens de causa appellacionis mihi a Serenissimo Domino nostro Henrico Imperatore commissa, atque audiendam & diffiniendam, que vertebatur inter Ambrosium Massarium Tarv. Canon. & nomine predicte Canonice, eo agente ex una parte, & inter Gislandinum de Sancto Zenone ex altera: visis & auditis rationibus, & allegationibus,

& instrument s ac testibus, & confessionibus utriusque partis productis & diligenter inspectis, & super hiis habito sapientum consilio, pronuncio in scriptis bene appellatum fore a sententia lata a Comite Rambaldo, & male judicatum: & sententiam latam a Fulcone Vassallo, consilio Parium Tarvisine Canonice, justam confirmo.

MONUM. XIII.

An. 1192 25. *Januar.*

OTOLINI JUD. ET ROLANDINI DE MALPILLO, AD FINIENDAS CAUSAS APPELLATIONUM TAR. EPISCOPATUS A D. MARCH. DE ESTE CONSTITUTORUM

SENTENTIA

Quæ Drudi Episcopi Pronuntiatum laudat.

ANno Domini MCLXXXXII. Indict. X. die VII. exeunte Jan. in presentia testium, quorum nomina dicentur inferius. Dominus Otolinus judex pro se & Domino Rolandino de Malpillo presente, & ejus parabola talem in scriptis protulit sententiam. In nomine Domini. Nos Otolinus judex & Rolandinus de Malpilo constituti ad judicandas & finiendas causas appellationum tarvisini E-

piscο-

piſcopatus, Cenetenſis, Feltrenſis, & Bellunenſis a Domino Marchione Opicone de Eſte, conſtituto a Domino Henrico Dei gratia Romanorum Imperatore & ſemper Auguſto, & tunc Rege, & ab ipſo Domino Imperatore; cognoſcentes de Cauſa appellationis facte a ſententia Domini Drudi Feltrenſis Epiſcopi, que vertitur inter Gislandinum de Sancto Zenone ex una parte; & Dominum Ambroſium Maſſarium Tarviſine Canonice ex altera: viſis & auditis racionibus, atteſtationibus, inſtrumentis utriuſque partis & diligenter inſpectis; viſo quoque inſtrumento, ſeu privilegio confirmationis ejuſdem Sententie Domini Noſtri Henrici feliciſſimi Romanorum Imperatoris; habito conſilio noſtrorum Sociorum; termino peremptorio utrique parti ſtatuto . . . . parte Gislandini abſente, cum ejus abſentia Dei preſentia repleatur; ſententiam jamdicti Domini Feltrenſis Epiſcopi laudamus; ac per hoc appellationem improbamus.

Actum ſub porticu Eccleſie Sancti Laurentii de Meſtre. Teſtes interfuerunt Domini Presbyter Midranus. Presbyter Wichemanus. Montenarius & Mainente Judices. Gerardinus de Spineda. Achilles de Robegano. Achilles de roca & alii.

Ego Molinarius Domini . F. Imper. Not. interfui & juſſu Domini Otolini Judicis, & Rolandini ſcripſi.

intravit ex jussu suprascripte Potestatis propter Sententiam latam a jamdicta Potestate pro Canonica Tarvisina & pro racionibus ejusdem Canonice in integrum. Actum in Sancto Zenone in Curia domus suprascripti Mansi.

It. eodem die & Loco presentia Trivisii de Pugno. Arponis. Vidonis de Sancto Zenone & aliorum. Scirata Preco ex parte Potest. Domini E. de Romano Tar. precepit Gislardino de Sancto Zenone in ban. XXV. lib. denar. quod de hinc ad diem Dominicum prox. debeat exire & evacuare Mansum qui fuit Patris sui condam. dicens quod nullo modo debeat devastare vel aufere Domum jamdicti Mansi que jacet in Sancto Zenone nec aliquid de rebus ejusdem Mansi.

It. eodem die presentia Trivisii de Pugno. Arponis Decani. Johannis. & aliorum. Scirata Preco Domini E. de Romano Tarv. Potest. misit atque in tenutam posuit Ambrosium Tarvisinum Canonicum nomine ejusdem Canonice Tarvisine & Massarium de Molendino quod jacet in Sancto Zenone tam pro illo quam pro omnibus rationibus ad illud Molendinum pertinentibus in integrum quod est de Manso prenominato. Actum in Sancto Zenone juxta illud Molendinum.

Ego Leonardus Imperialis Not. interfui & scripsi.

MO-

MONUM. XVI.

An. 1195. 10. *Febr.*

FULCO ET MOSCARDINUS HENRICI IMPERATORIS MANDATO COGNOSCENTES SUPER CAUSA APPELLATIONIS FACTÆ A SENTENTIA

POTEST. TARV.

Bene appellatum pronuntiant.

ANno Domini M. C. Nonagesimo V. Indictione XIII. die Veneris X. intrante Febr. Nos Fulco Judex & Moscardinus medicus cognoscentes ex mandato & precepto Serenissimi Domini nostri Henrici Romanorum Imperatoris super Causa appellat. facte a Sententia Wilielmi de Pusterla Mediolanensis Pot. Tar. de lite mille librarum que vertitur inter Acelonem de Resio ex una parte, & Martinum divitem defendentem Johannem bonum ejus filium & ipsum Johannem bonum ex alia; cum ipsi venissent & postea se absentassent, quia nos, tanquam supectos recusaverant. Sed quia in litteris commissionis Domini Imperatoris continebatur, quod remota suspecti accusatione, nihilominus procederemus, cum etiam postea sepe perhemptorie citati fuissent; visis instrumentis, & attestationibus & confessionibus, viso etiam instru-

mento non falso, nec aliqua infamie macula viciato, in quo continebatur ipsum Johannem bonum stetisse dare septingentas libras Aceloni de Resio ad certum terminum sub pena mille lib. & per stipulationem promisisse ei facere reddere pignora sub pena mille librarum his & aliis rationibus cognitis, in scriptis pronuntiamus, bene appellatum, & male judicatum. Testes Montanarius Judex, Florius, Mainens Judices, Sclavus de rivali, Odolricus de Rondino, Leutius, Wiscardinus, Bonifacinus de Rachisius. Leonardus Not. Girardinus, Johannes de Gaudentio, Bajamons Not. & alii plures interfuerunt.

Actum Tar. in Ecclesia Sancti Johannis Baptistæ.

Ego Johannes Bursa Sac. Imperatoris Not. interfui & hanc sententiam in scriptis a fulcone Judice & Moscardico medico latam jussu eorum scripsi.

MO-

MONUM. XVII.

An. 1205. 2. Febr.

PACTUM ET CONCORDIA

Inter Commune Tar. atq. Feltren. & Bellunen. Episcopum Hominesque illorum Locorum.

IN Christi nomine. Anno Domini MCC. Indictione tertia die Mercurii secundo intrante Februario presentia Comitis Rambaldi, Widonis, Vercii Advocatorum, Ecellini de Rom. Gerardi de Campo, Madii, Odolrici de Nordillo, Maynenti, Diapoldi, Fulconis, de Vendramo Federici de Roxano Judicum, Hengelerii de ratione. Johannis Mollinarii, Reprandini de Sancto Vitto. Villanelli de Mabono. Rambaldi de Widotis. Reprandini de Ordelaffo. Jacobini, Agnelli. Desmosantre. Todeskini de Franco. Johannis Bonepartis. Bonefacini divitis. Jacobini de bonio. Vendramini. Pellegrini. Jacobini de Walfredo. Gerardini singole. Wizardini not. Johannis not. de Feltro qui fuit de Cornuda. Petri Not. de Syleto & aliorum. Hoc est pactum, & concordia quod & que facta fuit inter Com. Tarv. ex una parte, & ex altera Feltrensem & Bellunensem Episcopum. & sindicos, actores, & procuratores Feltri, & Belluni, nomine Episcopatus Feltri & Belluni, & hominum illo-

illorum locorum. Compagn. de . . . . glano. Odolricus de Teupo, Hachinus fil. Azonis, Bartholl. figura, Barthollom. de Puliro, Rambaldus de Feltro frater Widoti: Concollinus de Castrotacco. Mazarolus de Civitate Belluni, Taxinus Guardini de Civit. Belluni, & Widollinus de Castiliono cum *essent* constituti sindici actores & procuratores ab Hominibus Feltri & Belluni pro communi illorum locorum, secundum quod in duobus publicis instrumentis continebatur, ut nomine communium illorum Feltri & Belluni facerent & ad finem perducerent pactum *pariter* & concordiam ordinatam inter Com. Tarvis. ex una parte, & ex altera Episcopum Feltren. & Bellunen., & homines illorum locorum. Juraverunt predicti suo nomine & nomine suorum Communium Feltri & Bellun. adjuvare Commune Tarvisii de omnibus weris & discordiis, quas Com. Tar. habet vel habebit per tempora contra hominem & homines, Civitatem & Civitates, locum & loca. Et infra octo dies facta denunciatione eis per Potestatem vel Consules, que vel qui essent pro tempore in regimine Civit. Tarv. vel per litteras, vel nuncium, & per fraudem *non dimittet* quin litteras vel nuncium recipiant & audiant; facere weram pro posse bona fide & sine fraude cum igne ferro, & sanguine illi homini vel hominibus, Loco vel Locis, Civitati vel Civitatibus, ex quo Pot. Tarv. vel Consules eis predixerint, ipsam weram suam facient, & de

ipsa

ipsa wera non facient pacem vel trewa, vel weram recredutam, vel pausum vel postam sine verbo Pot. vel Consulum omnium, vel majoris partis, qui pro tempore essent in regimine Civit. Tar. dato cum Consilio facto ad campanam Consilii, toto Consilio concordato vel majori parte. Et facient hostem, iter, Cavalcatam suis expensis & perditis Communi Tarvisii, cum hominibus Tarvisii facient ad voluntatem Pot. vel Consul. que, vel qui pro tempore essent in Regimine Civit. Tarvisii. Et aperient omnia sua castra & loca Communi Tar. in suis weris & Hominibus Tar. ad voluntatem Pot. vel Consulum omnium vel majoris partis, que vel qui pro tempore essent in regimine Civit. Tarv. & eos intus recipient *causa eis faciendi* necessaria sine fraude. Et wardabunt & salvabunt homines Tar. . . . & ejus Districtus qui modo sunt, vel erunt pro tempore, & res eorum in predictis Castellis & Locis & districtu suo, & extra suum Districtum bona fide & sine fraude. Et facient stradam & stradas securam & securas, mercatum & mercata securum & secura hominibus Tar. & ejus districtum in Feltro & Belluno & toto suo districtu, & ubicumque poterint. Et fecerunt finem & pacem per se, & nomine suorum Communium & Divisi de omnibus Maleficiis, injuriis & dampnis datis a tempore Were huculque a Commune Tarvisi & diviso Communi. Feltri & Belluni vel diviso. Et fecere finem & datam & re-

 mis-

Asulo interog dixit. quod ipsemet sepe ivit in Sancto Zenone in domo Alexii & Filii vice & nomine Can. Tarv. & ei sepius hordinavit pastum vindemie & suas raciones. & vidit eis afferendo fictum Can. Tarv. de terra unde lis est. videlicet iij hortias Tarv. Vini. & aliis racionibus pro libero homine. & fama erat in Sancto Zenone quod ille Alexius liber habebatur & credebatur. hopinioni hominum & ita habebat & ministrabat sicuti libero homine. & iterum dicit se audisse dicentem per multas vices Dominum Presbyterum Armingerium & Decanum & allios Canonicos quod Alexium habebant & credebant liberum hominem quando fuit datum hoc feudum Alexio. & nunquam fuisset ei datum si sisent eum esse alterius condicionis. & dicit quando veniebat ad Canonicos ipsi recipiebat (sic) pro libero Vasalo. & prope XX annorum est quod hoc fuit. de aliis interogatus dicit se nihil scire. excepto quod vidit. Alexius morabatur juxta Ecclesiam Sancti Zenonis versus mane & est liber & non habet precium nec habere debet. Amelrus de Lidulo interog. dixit idem per omnia de infamia & opinioni hominum Alexii. & de habitatione ejusdem. Interogatus de aliis capit. dicit se nihil scire. & uterque Arpus & Almerus dixerunt quod Alexius erat magnus satis. & est liber & non habet precium nec habere debet. Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo primo Indict. nona.

Et

Et ego quidem Maifredinus Imperialis Aule Tabelio has atestationes scripsi, & scripta signavi.

MONUM. XII.

An. 1191. 2. Septemb.

DRUDONIS FELTR. EPISCOPI JUDICIS AB HENRICO IMPERATORE DELEGATI

PRONUNTIATUM

Quo Fulconis Vassalli Sententia confirmatur.

ANno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo LXXXXI. Indictione nona die lune, secundo intrante mense Sept. in presentia bonorum hominum. quorum nomina hec sunt, Gerardus Canonicus, Magister Aldegarius Can. Odolricus Theuponis. Barbarinus Henrigetus Notarius & alii quam plures. Ego Drudus Dei gratia Feltrensis Episcopus conoscens de causa appellacionis mihi a Serenissimo Domino nostro Henrico Imperatore commissa, atque audiendam & diffiniendam, que vertebatur inter Ambrosium Massarium Tarv. Canon. & nomine predicte Canonice, eo agente ex una parte, & inter Gislandinum de Sancto Zenone ex altera: visis & auditis rationibus, & allegationibus,

& instrument s ac testibus, & confessionibus utriusque partis productis & diligenter inspectis, & super hiis habito sapientum consilio, pronuncio in scriptis bene appellatum fore a sententia lata a Comite Rambaldo, & male judicatum: & sententiam latam a Fulcone Vassallo, consilio Parium Tarvisine Canonice, justam confirmo.

MONUM. XIII.

An. 1192 25. *Januar.*

OTOLINI JUD. ET ROLANDINI DE MALPILLO, AD FINIENDAS CAUSAS APPELLATIONUM TAR. EPISCOPATUS A D. MARCH. DE ESTE CONSTITUTORUM

SENTENTIA

Quæ Drudi Episcopi Pronuntiatum laudat.

ANno Domini MCLXXXXII. Indict. X. die VII. exeunte Jan. in presentia testium, quorum nomina dicentur inferius. Dominus Otolinus judex pro se & Domino Rolandino de Malpillo presente, & ejus parabola talem in scriptis protulit sententiam. In nomine Domini. Nos Otolinus judex & Rolandinus de Malpilo constituti ad judicandas & finiendas causas appellationum tarvisini Episco-

piſcopatus, Cenetenſis, Feltrenſis, & Bellunenſis a Domino Marchione Opicone de Eſte, conſtituto a Domino Henrico Dei gratia Romanorum Imperatore & ſemper Auguſto, & tunc Rege, & ab ipſo Domino Imperatore; cognoſcentes de Cauſa appellationis facte a ſententia Domini Drudi Feltrenſis Epiſcopi, que vertitur inter Gislandinum de Sancto Zenone ex una parte; & Dominum Ambroſium Maſſarium Tarviſine Canonice ex altera: viſis & auditis racionibus, atteſtationibus, inſtrumentis utriuſque partis & diligenter inſpectis; viſo quoque inſtrumento, ſeu privilegio confirmationis ejuſdem Sententie Domini Noſtri Henrici feliciſſimi Romanorum Imperatoris; habito conſilio noſtrorum Sociorum; termino peremptorio utrique parti ſtatuto . . . . parte Gislandini abſente, cum ejus abſentia Dei preſentia repleatur; ſententiam jamdicti Domini Feltrenſis Epiſcopi laudamus; ac per hoc appellationem improbamus.

Actum ſub porticu Eccleſie Sancti Laurentii de Meſtre. Teſtes interfuerunt Domini Presbyter Midranus. Presbyter Wichemanus. Montenarius & Mainente Judices. Gerardinus de Spineda. Achilles de Robegano. Achilles de roca & alii.

Ego Molinarius Domini . F. Imper. Not. interſui & juſſu Domini Otolini Judicis, & Rolandini ſcripſi.

MONUM. XIV.

An. 1192. 2. Martii.

ECCELINI DE ROM. POTES. TARVISII

DECRETUM DEFINITIVUM

Pro Ambrosio Can. Tar. Massario contra Gislardinum.

ANno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, die lune II. intrante Marcio. Ego E. de Rom. Tar. Pot. cognoscens de lite unius Mansi, que vertitur inter Ambrosium Massarium Can. Tar. agentem nomine Canonice contra Gislardinum, & jacet in Sancto Zenone, & regitur per eumdem; visis & auditis rationibus, & allegationibus, & diligenter inspectis, visis sententiis & confirmatione Domini H. Imperatoris, con- silio meorum Judicum, condempno Gislardinum illius Mansi ipsi Massario nomine Canonice: prestita securitate a Massario illi Gislardo, quod si sententia fuerit retractata per supplicationem, quod restituat rem cum legitimis augmentis. Et statim nominatus Massarius nomine Canonice dedit ei Wadiam in pena C. libr. quod si sententia fuerit retractata, quod ita attedet. Fidejussor fuit Caput lupi. Actum in presentia Magistri Johannis, Johannis boni rovarii. Johannis bo-

ni

ni divitis, Florii, Johannis boneparris. Azoli, Petri, & aliorum, in domo Communis, Indict. X.

Ego Pelegrinus Sac. Imperii not. interfui & scripsi.

MONUM. XV.

An. 1192. 10. Martii.

Scirata Praeco D. Ecelini de Rom. Potest. Tarv. Ambrosio Tarvis. Can. Massario Rei adjudicatae possessionem tradit.

ANno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo Indictione X. Die Martis X. intrante Marcio. presentia Trivisii de Gugno. Arponis Decani Can. Tarv. Conradini. Vidonis de Sancto Zenone, Johannis & aliorum. Scirata Preco Domini E. de Romano Tarv. Potest. ex jussu. & auctoritate ipsius Potestatis misit atque in tenutam posuit Ambrosium Tarvis. Canonicum & Massarium pro Tarv. Canonica de Maso in integrum tam pro ipso quam de Vineis Arboribus cum terris & pratis intus & foris ad illum Mansum pertinentibus qui jacet in Sancto Zenone. qui fuit Alexii patris Gislardini de quo lis inter Ambrosium nomine Canonice & ipsum Gislardinum vertebatur. Preterea idem Ambrosius pro Canonica Tarv. & nomine ejusdem Canonice in eumdem modum ut superius legitur de ipso Manso tenutam

intravit ex jussu suprascripte Potestatis propter Sententiam latam a jamdicta Potestate pro Canonica Tarvisina & pro racionibus ejusdem Canonice in integrum. Actum in Sancto Zenone in Curia domus suprascripti Mansi.

It. eodem die & Loco presentia Trivisii de Pugno. Arponis. Vidonis de Sancto Zenone & aliorum. Scirata Preco ex parte Potest. Domini E. de Romano Tar. precepit Gislardino de Sancto Zenone in ban. XXV. lib. denar. quod de hinc ad diem Dominicum prox. debeat exire & evacuare Mansum qui fuit Patris sui condam. dicens quod nullo modo debeat devastare vel aufere Domum jamdicti Mansi que jacet in Sancto Zenone nec aliquid de rebus ejusdem Mansi.

It. eodem die presentia Trivisii de Pugno. Arponis Decani. Johannis. & aliorum. Scirata Preco Domini E. de Romano Tarv. Potest. misit atque in tenutam posuit Ambrosium Tarvisinum Canonicum nomine ejusdem Canonice Tarvisine & Massarium de Molendino quod jacet in Sancto Zenone tam pro illo quam pro omnibus rationibus ad illud Molendinum pertinentibus in integrum quod est de Manso prenominato. Actum in Sancto Zenone juxta illud Molendinum.

Ego Leonardus Imperialis Not. interfui & scripsi.

MO-

MONUM. XVI.

An. 1195. 10. *Febr.*

FULCO ET MOSCARDINUS HENRICI IMPERATORIS MANDATO COGNOSCENTES SUPER CAUSA APPELLATIONIS FACTÆ A SENTENTIA

POTEST. TARV.

Bene appellatum pronuntiant.

ANno Domini M. C. Nonagesimo V. Indictione XIII. die Veneris X. intrante Febr. Nos Fulco Judex & Moscardinus medicus cognoscentes ex mandato & precepto Serenissimi Domini nostri Henrici Romanorum Imperatoris super Causa appellat. facte a Sententia Wilielmi de Pusterla Mediolanensis Pot. Tar. de lite mille librarum que vertitur inter Acelonem de Resio ex una parte, & Martinum divitem defendentem Johannem bonum ejus filium & ipsum Johannem bonum ex alia; cum ipsi venissent & postea se absentassent, quia nos, tanquam supectos recusaverant. Sed quia in litteris commissionis Domini Imperatoris continebatur, quod remota suspecti accusatione, nihilominus procederemus, cum etiam postea sepe perhemptorie citati fuissent; visis instrumentis, & attestationibus & confessionibus, viso etiam instru-

mento non falso, nec aliqua infamie macula viciato, in quo continebatur ipsum Johannem bonum stetisse dare septingentas libras Aceloni de Resio ad certum terminum sub pena mille lib. & per stipulationem promisisse ei facere reddere pignora sub pena mille librarum his & aliis rationibus cognitis, in scriptis pronuntiamus, bene appellatum, & male judicatum. Testes Montanarius Judex, Florius, Mainens Judices, Sclavus de rivali, Odolricus de Rondino, Leutius, Wiscardinus, Bonifacinus de Rachisius. Leonardus Not. Girardinus, Johannes de Gaudentio, Bajamons Not. & alii plures interfuerunt.

Actum Tar. in Ecclesia Sancti Johannis Baptistæ.

Ego Johannes Bursa Sac. Imperatoris Not. interfui & hanc sententiam in scriptis a fulcone Judice & Moscardico medico latam jussu eorum scripsi.

MO.

MONUM. XVII.

An. 1200. 2. Febr.

PACTUM ET CONCORDIA

Inter Commune Tar. atq. Feltren. & Bellunen. Episcopum Hominesque illorum Locorum.

IN Christi nomine. Anno Domini MCC. Indictione tertia die Mercurii secundo intrante Februario presentia Comitis Rambaldi, Widonis, Vercii Advocatorum, Ecellini de Rom. Gerardi de Campo, Madii, Odolrici de Nordillo, Maynenti, Diapoldi, Fulconis, de Vendramo Federici de Roxano Judicum. Hengelerii de ratione. Johannis Mollinarii, Reprandini de Sancto Vitto. Villanelli de Mabono. Rambaldi de Widotis. Reprandini de Ordelaffo. Jacobini Agnelli. Desmosantre. Todeskini de Franco. Johannis Bonepartis. Bonefacini divitis. Jacobini de bonio. Vendramini. Pellegrini. Jacobini de Walfredo. Gerardini singole. Wizardini not. Johannis not. de Feltro qui fuit de Cornuda. Petri Not. de Syleto & aliorum. Hoc est pactum, & concordia quod & que facta fuit inter Com. Tarv. ex una parte, & ex altera Feltrensem & Bellunensem Episcopum. & sindicos, actores, & procuratores Feltri, & Belluni, nomine Episcopatus Feltri & Belluni, & hominum illo-

illorum locorum. Compagn. de . . . . glano. Odolricus de Teupo, Hachinus fil. Azonis, Bartholl. figura, Barthollom. de Puliro, Rambaldus de Feltro frater Widoti: Concollinus de Castrotacco. Mazarolus de Civitate Belluni, Taxinus Guardini de Civit. Belluni, & Widollinus de Castilliono cum *essent* constituti sindici actores & procuratores ab Hominibus Feltri & Belluni pro communi illorum locorum, secundum quod in duobus publicis instrumentis continebatur, ut nomine communium illorum Feltri & Belluni facerent & ad finem perducerent pactum *pariter* & concordiam ordinatam inter Com. Tarvis. ex una parte, & ex altera Episcopum Feltren. & Bellunen., & homines illorum locorum. Juraverunt predicti suo nomine & nomine suorum Communium Feltri & Bellun. adjuvare Commune Tarvisii de omnibus weris & discordiis, quas Com. Tar. habet vel habebit per tempora contra hominem & homines, Civitatem & Civitates, locum & loca. Et infra octo dies facta denunciatione eis per Potestatem vel Consules, que vel qui essent pro tempore in regimine Civit. Tarv. vel per litteras, vel nuncium, & per fraudem *non dimittet* quin litteras vel nuncium recipiant & audiant; facere weram pro posse bona fide & sine fraude cum igne ferro, & sanguine illi homini vel hominibus, Loco vel Locis, Civitati vel Civitatibus, ex quo Pot. Tarv. vel Consules eis predixerint, ipsam weram suam facient, & de ipsa

ipsa wera non facient pacem vel trewa, vel weram recredutam, vel pausum vel postam sine verbo Pot. vel Consulum omnium, vel majoris partis, qui pro tempore essent in regimine Civit. Tar. dato cum Consilio facto ad campanam Consilii, toto Consilio concordato vel majori parte. Et facient hostem, iter, Cavalcatam suis expensis & perditis Communi Tarvisii, cum homines Tarvisii facient ad voluntatem Pot. vel Consul. que, vel qui pro tempore essent in Regimine Civit. Tarvisii. Et aperient omnia sua castra & loca Communi Tar. in suis weris & Hominibus Tar. ad voluntatem Pot. vel Consulum omnium vel majoris partis, que vel qui pro tempore essent in regimine Civit. Tarv. & eos intus recipient *causa eis faciendi* necessaria sine fraude. Et wardabunt & salvabunt homines Tar. . . & ejus Districtus qui modo sunt, vel erunt pro tempore, & res eorum in predictis Castellis & Locis & districtu suo, & extra suum Districtum bona fide & sine fraude. Et facient stradam & stradas securam & securas, mercatum & mercata securum & secura hominibus Tar. & ejus districtum in Feltro & Belluno & toto suo districtu, & ubicumque poterint. Et fecerunt finem & pacem per se, & nomine suorum Communium & Divisi de omnibus Maleficiis, injuriis & dampnis datis a tempore Were huculque a Commune Tarvis. & diviso Communi. Feltri & Belluni vel diviso. Et fecere finem & datam & re-

missionem per se & nomine suorum Communium & Divisi de Zumellis in integrum & tota emptione Curie Zumellarum ex hac parte Plavis & ex illa: Quam emptionem Commune Tarvisini, vel alii pro Communi Tarvis. fecit vel fecere a Filiis Gabrielis, & eorum tutoribus & curatoribus & ab alia qualibet persona, una vel pluribus. & Domino Episcopus specialiter faciet datam Communi Tar. de omni jure & jurisdictione, si quod & si qua habet in Zumellis & in ejus Curia tota. Et specialiter faciet finem & pacem de morte quondam Episcopi Gerardi Communi Tar. & Hominibus Tar. & faciet datam & concessionem de omnibus jurisdictionibus Terrarum, & Castellorum & Locorum a montibus josum pertinentibus Feltr. & Belluno, & eorum Episcopatui. Vidi Fregone, Curie Opitergii, Solici, Maserii, Mussolenti cum omnibus pertinentiis *istorum locorum* & omnium aliorum locorum & Terrarum a montibus inferius. Quem finem, datam, et concessionem ipsi similiter fecere nomine predict. Communium Domino Wilielmo de Pusterla Pot. Tar. accipienti nomine Communis Tar. et si contra hec predicta, vel aliquod horum non venient pro aliqua re vel precepto Com. Tar. vel hominibus Tar. facto per Papam, vel Imperatorem, vel aliam Personam vel Personas seu nuncios alicuius illorum. Et si quod præceptum Communi vel Hominibus Tarvis. fieret ab aliquo, vel aliquibus pro aliqua occasione, illud integre

ari-

aricasare et remittere; et si aliqua absolutio fieret a predictis et de supradictis, quod infra XV. dies ex quo eis denunciatum fuerit per Pot. Tarv. vel consules que vel qui pro tempore essent in regimine Civit. Tarv. hoc pactum et concordia resultabant in integrum, et dabunt operam bona fide, quod nullum preceptum, seu gravamen fiat Communi Tar. vel alicui pro diviso propter mortem Episcopi Bellunensis. Et facient racionem hominibus Tar. et ejus districtus, et tenentibus se Tar. et qui sunt vel erunt, si scierint esse Tar. aut eis constiterit per literas Com. Tarv. vel nisi per actorem steterit, infra lx. dies, et per fraudem non evitabunt facere. Et si infra LX. dies non facient, quod mittent suum Civem tam de Civitate, quam de extra Civit. ad Pot. vel Consules Tarv. habiturum vel consecuturum racionem coram ipso Pot. et Consulibus, et forbanitos per Pot. vel per Consules Tarv. que vel qui pro tempore essent, infra octo dies ex quo eis denunciatum fuerit non tenebunt, imo de districtu suo expellent. Et juraverunt per se, et nomine suorum Communium *conservare* et manutenere Com. Tarv. omnia loca et possessiones, et jurisdictiones que, et quas habet, vel pro tempore habuerit, et recuperare si que vel si quas amiserint, vel amittent, et facient bona fide quemlibet Episcopum de Feltro et Belluno, qui pro tempore erit in Episcopatu Feltri et Belluni laudare et confirmare (suprascripta) cum

 ho-

homines Tarv. liberati erunt, vel absoluti ab interdicto Domini PP. et non contravenire, et facere observare hoc Pactum et Concordiam, et sacramentaliter confirmare. Et facient jurare omnem Pot. vel Consules qui pro tempore erunt in regimine Feltri et Belluni omni anno cum intraverit Pot. vel Consulatum, observare et manutenere hoc pactum et concordiam et illum vel illos qui causas reaverint, et facere racionem hominibus Tarvisinis et nulla occasione contravenire. Et hoc pactum et concordiam in integrum facient poni in Quaterno Communis, ubi Pot. vel Consules jurant Pot. vel Consulatum, et facient jurare omnes illos qui jurant sequi Pot. vel Consules, tenere et observare omnia predicta. et facient hec omnia poni in quaterno ubi est Sacramentum illorum qui jurant sequi. Et hoc pactum et Concordiam manutenendam et observandam facient jurare omnes homines de Feltre et Belluno, et ejus districtu a XV. annis superius, et a LXX. annis inferius. et renovent et confirment hoc pactum et concordiam omni quinquennio anno nisi per voluntatem partium requisiti vel antea, si partes essent concordes. et specialiter fecerunt pacem et finem et remissionem Jacobino et Fratri et Filiis Odolrici *Struthi* et filis Gaulelli de Belluno et Nepoti. Et quod restituent eos in possessionibus suis, in feudo et proprietate, et eos . . . . et non dabunt mercatum inimicis Tar. nec aliquam concordiam, seu pactum facient cum

eum aliqua terra sive homine, cum qua vel cum quo Commune Tarvis. weram habuerit, neque societatem inibunt. Et si Commune Tarvis. absolvet eos . . . . ex quo erit denunciatum eis hoc pactum & co cordiam refirmabunt & renovabunt, nec fraude evitabunt Litteras vel nuncium audire. Et juraverunt per se, & nomine suorum Communium facere Episcopum Feltri & Belluno datam facere & investituram bona fide Communi Tar. de Castro & Curia Zumellarum bona fide & de omni jurisdictione *dutiar.* a montibus inferius accipiendo de sua parte Zumellarum quod Comes Ugicio & Ecelinus de Rom. dixerint cum relaxati essent de interdicto & Episcopus parabolam habuerit a Papa vel Patriarcha. Et bona fide operam dabunt quod Episcopus habeat verbum de hoc ab Apostolico vel Patriarcha vel per quamcumque Personam vel Personas verbum ei fuerit injunctum, & si contra hoc vellet facere bona fide prohibebunt . . . . Et si reperirent ipsum non fecisse Sacramentum de non alienando sine verbo Domini Patriche, quod ex quo Commune Tar. absolutum erit ab interdicto, quod Episcopus teneatur supradicta attendere. Et promiserunt hec omnia predicta per se & suos successores, & suos heredes & nomine quoque suorum Communium in perpetuum firma & illibata tenere & observare, & nulla occasione contravenire. Et si predicta vel aliquis illorum non observaret vel contraveniret, promiserunt per

se

se & suos heredes & nomine suorum Communium se daturos XX. milia libr. nomine pene Domino Wilielmo de pusterla Pot. Tarv. nomine Communis Tarv. accipienti, pro quibus obligaverunt & obligare facient Episcopum Feltren. & Bellun. possessiones suas a montibus inferius ad Episcopatum pertinentes, & suas quoque speciales possessiones Homines Feltri & Belluni et dedere et dabunt verbum Pot. nomine Communis Tarv. intrandi tenutam nomine pignoris, et accipiendi et auferendi fruges de ipsis possessionibus donec eis satisfacient de predicta pena.

Actum Tarv. in majori Ecclesia in plena Concione.

Et ego Nascimwera de Galeria Imperialis Auctoritate tabellio hoc instrumentum exemplavi ex autentico Litaldini not. bona fide nil addens vel minuens quod sententiam mutet, et signo meo corroboravi.

MONUM. XVIII.

An. 1235.

CONTRACTUS, QUO

D. Eccelinus de Romano vendit D. Eleazaro Feltren. & Bellunen. Electo Advocatiam Episcopatus Belluni.

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis 1235. Indict. 8. die Veneris 13. exeunte Februario presentibus Jacobo Ar-

Archidiacono, Henrico Plebano, Oldorico Comite Canonicis Tarvisinis, Ottone, Oldorico Canonicis Bellunensibus, Henrico de Orzo, Pelegrino Boza Canonicis Feltrensibus, Presbytero Manfredino Primicerio Tarvisino, Prov. Marostega de Feltre, Aufelino Clerico Tarvisino, Oldorico Bonasso Judice, Tisone de Eano Judice, Alexandro Novello, Bonacursio de Fabris Judicibus, Andrea filio q. Oldorici de Nordulio Concivibus Tarvisinis, Atemato de Pulito, Beraldino de Tenponibus de Feltre, Henrico de Pilonibus, Jacobo de Doglono Bellunensibus, Musso filio Ysachyiri de Dobladeno, Hengelerio Not. de Aunisso, Johanne Rubeo Not. de Tarv. et aliis. Dominus Eccelinus filius q. Domini Eccelini de Romano postquam petivisset a Domino Eliazaro Dei Gratia Feltren. et Bellunen. electo, ut ipse deberet eum nomine suorum Episcopatuum investire de tali Feudo, quale ipse et sui Antecessores a Prædecessoribus suis habuerunt, et post investituram factam a Dicto Domino electo eidem Domino Eccelino de suis rationibus ipsius feudi: (viso etiam quoddam instrumento facto per Jacobinum Not. ibidem, et publice recitato, in quo continebatur advocatiam Episcopatus Bellunen. in parte Domino Domino Eccelino siquidem devenisse; fecit datam traditionem, refutationem et retraditionem, venditionis nomine, Domino Eliazaro Dei gratia Feltren. et Bellunen. electo recipienti nomine, et vice et loco

Epi-

Episcopatus Belluni, et pro ipso Episcopatu de tota Advocatia in integrum Episcopatus Belluni de omni jure, quod idem Dominus Eccelinus, et sui antecessores in dicta Advocatia visi sunt, vel fuerunt habere, & tenere, præterquam de Advocatia curiarum Opitergii, et Mussolenti, et de jure quod habet in dicta Advocatia Opitergii, et Mussolenti, ita quod per hoc in eo quod excipitur nullum fiat, vel generetur præjudicium dicto Domino Eliazaro Feltren. et Bellunen. electo pro ipso Episcopatu, seu Episcopatui Belluni, in aliquo jure suo, et nullum jus per hoc acquiratur dicto Domino Eccelino vel ipsi Episcopatui Belluni in curiis prælibatis, sed omnino sit, et intelligatur factum, factum, salva omni ratione, utriusque partis quantum de Advocatia, et in Advocatia curiarum prædictarum, dicente ipso Domino Eccelino, et verbo tenus affirmante, quod memoratus Bellunen. Episcopatus, vel electus pro ipso Episcopatu nullam habet Advocatiam vel jus aliquod in Advocatia in Curiis dicti Opitergii, et Mussolenti, vel in aliqua ex jam dictis, et taliter fecit prædicta ipse Dominus Eccelinus eidem Domino Eliazaro electo, ut prædicitur, et idem Dominus Eliazarus pro ipso Episcopatu, et Episcopatus Bellunensis, et sui successores de cætero habeant, teneant, et possideant dictam Advocatiam, et jus Advocatiæ illius venditæ et cum omni jure, et actione, ac cum omnibus rationibus eidem Advocatiæ in integrum pertinentibus et pro-

prout idem Dominus Eccelinus, et sui antecessores, et auctores ante visi fuerunt habere, tenere, et possidere, et quod idem Dominus Eliazarus electus pro ipso Episcopatu, et ipse Episcopus Bellunen. et successores possint ipsam Advocatiam Episcopatus Bellunen. venditam, ut superius continetur, alienare, et totam suam facere voluntatem, sine verbo et contradictione dicti Domini Eccelini, vel heredum suorum amplius exquisito, dante ipso Domino Eccelino dicto Domino Electo verbum pro jamdicto Episcopatu tenutam et possessionem intrandi auctoritate sua: siquidem ex jam dictis eorum statuendo se possidere prædictam Advocatiam venditam, et ex illa possessorem esse pro dicto Domino electo pro eodem Episcopatu, et Episcopatu dicto, dum idem Dominus Electus pro dicto Episcopatu, ex ea intrabit possessionem pariter et tenutam, et hoc pretio quinque millia Librarum denariorum Venetorum parvorum de quibus ipse Dominus Eccelinus se a dicto Eliazaro electo dante pro ipso Episcopatu Bellunen. se bene solutum vocavit, et in omnibus expeditum confitendo, et firmiter asserendo prædictos denarios in se habere, et ab ipso Domino Electo pro dicto Episcopatu recepisse, et omni exceptioni innumeratæ pecuniæ et spei numerationis futuræ sibi pacto renuntiavit penitus, et remisit etiam pactum de non petendo ipsos denarios in toto vel in parte dicto Domino Electo pro se, et ipso Episcopatu fecit similiter cum eo-
dem.

dem. Ad hæc dictus Dominus Eccelinus prædicto Domino electo recipientis nomine, et vice et loco dicti Episcopatus Bellunen. et pro ipso Episcopatu cessit, et dedit omne jus suum, omnesque rationes, et actiones reales et personales, utiles, et directas, quod et quas ipse habebat, vel habere videbatur in Advocatia; et ratione Advocatiæ dicti Episcopatus Bellunen. præterquam de Advocatia Opitergii, et Mussolenti. Insuper sæpedictus Dominus Eccelinus cum obligatione pignori omnium suorum bonorum, et cum omnibus expensis reficiendis per se, et suos hæredes prædicto Domino Eliazaro electo stipulanti, et recipienti loco, vice, et nomine dicti Episcopatus Bellunen. et pro ipso Episcopatu, et pro suis successoribus promissit in pæna dupli pretii accepti, vel restaurationis talis venditionis, secundum quod nunc valet, vel valuerit, seu pro tempore fuerit meliorata sub extimatione in consimili loco ab omni homine, et parte ratione warentare, et autorizare atque legitime defensare. Quod si non attenderet, quod teneatur dicto Eliazaro Electo, et dicto Episcopatui, atque suis successoribus dare pænam et solvere memoratam in omnibus, et præstare. Qua vero pena data, præstita, et soluta, nihilominus teneatur, instrumento isto semper firmitatem suam per omnia obtinente. Hoc addito, et tali pacto inter contrahentes habito, et expresso, quod de dicta pæna, vel de aliqua ex jam dictis solutio finis remissio,

pa-

pactum aliquod, data, compensatio translactio, cessio, donatio, vel aliquid aliud dicto Domino Eccelino, vel suis heredibus s. adivans adminans, aut nocens prædicto Domino Eliazaro electo, sive dicto Episcopatui de Belluno, aut successoribus eorumdem non possint ostendi induci modo aliquo, vel probari, dum instrumentum istud apud ipsum Dominum Eliazarum, aut apud dictum Episcopatum vel successores suos manserit incorruptum, et si contrafieret, vel induceretur, quod esse debeat cassum, et vanum, et inutile, et nullius vigoris, vel momenti. Ex quibus omnibus, ut supra diversimode nominatur, laudatum fuit ibidem a partibus, et concorditer approbando firmatum unum, et plura fieri consonantia instrumenta per Scribanum de Arnulfo, et Johannem Rubeum Notarios ibidem huic contractus personaliter existentes: ita quod ambo ipsi tabelliones concorditer scribant, et eorum manibus, et signis suis propriis unum, et si plura fuerint instrumenta, roborare et firmare; sed si forsam per aliquem solum ipsorum Tabellionum aliquod confieret instrumentum, vel fierent instrumenta, nota et signa tantum unius, et non amborum impositis, nil valeat instrumentum, si unum fuerit, et si plura fuerint, nil valeant, et nullius sit vel sint valoris, vel momenti, et nullam obtineat vel obtineant firmitatem sed omnia pro nihilo habeantur, nulla sitque ei, vel eis fides penitus exibenda. Actum

in

in terratorio districtus Tarvisii. in Ecclesia S. Mariæ Plebis de Quero.

Ego Nicolaus de Scribanis Sac. Pala. Not. hoc sumptum ex abreviationibus Scribani Notarii, nil addens vel minuens quod sententiam mutet scripsi signoque meo corroboravi, et hoc secundum concessionem mihi factam per Consilium trecentorum scriptam per Zambonum de Cariola præceptum mihi factum a Domino Henrico de Villalta Potestate Tarvisii scriptum, et signatum per Andream Not. de Todeschino.

MO-

MONUM. XIX.

An. 1257. 6. Nov.

ELECTIO FACTA

Per Feltrenses & Bellunenses Canonicos de Domino Adalgerio de Villalta in eorum Episcopum.

IN nomine Christi Amen. Anno a nativitate ejus millesimo ducentesimo, quinquagesimo septimo. Quintadecima Indictione. Apud Utinum. In Ecclesia Prepositure Sancti Odolrici die sexto intrante mensis Novembris. Presentibus Magistro B. (Blardo) de Bergamo et Dominis Lambertino et Lovato de Coneglano Romano de Romano Cive Feltrensi. *Strophecio* de Utino. et Friderico de Flaybano testibus ad hoc vocatis et aliis multis. Domini Johanninus Archidiaconus Feltrensis. et Odolricus de Costa et Odolricus Presbyteri Bellunenses et Magister Nicolaus de Lupico Feltrensis. Beroenorius Feltrensis. Franciscus et Ottonellus de Romano Feltren. Martinus de Flaibano Feltrensis et Bellunensis Canonici et idem Martinus suo nomine et nomine et vice Domini Alberti Dei gratia Ceneten. electi Canonici Bellunensi. et nomine et vice Odolrici de Castello Canonici . . . . quorum voces et vices habent, sicut apparet per quodam publicum Instrumentum confectum manu Odolrici Imperiali auctorita-

te

te Notarii per me Notarium visa et lecta Spiritus Sancti gratia invocata volentes Feltrensi et Bellunensi Ecclesiæ de futuro providere Pastore, unanimiter et concorditer compromiserunt in Dominos Johannem num Archidiaconum. Magistrum Nicolaum de Lupico et Martinum Canonicos Feltren. et Bellunen. Ecclesiarum Episcopum seu Pastorem promittentes se ratum habituros et firmum quicquid Domini Johanninus Archidiaconus et Magister Nicolaus et Martinus Canonici Feltren. in predictis et circa predicta duxerint faciendum et eum quem predicti tres . . . . gendum duxerint habere et tenere in suum Dominum Episcopum et Pastorem qui . . . . chidiaconus Magister Nicolaus et Martinus eodem die et loco . . Spiritus Sancti gratia invocata unanimiter et concorditer nullo diversitatis . . . . postulando elegerunt et eligendo postularunt Adalgerium de Villalta Canonicum Aquilegensem in predicte Feltren. et Bellunen. Ecclesie . . . . Electioni et postulationi predicti omnes Canonici unanimiter et

LETTERA

DI MONSIG.

LUCIO DOGLIONI

CANONICO TEOLOGO DELLA CHIESA DI BELLUNO

Sopra il precedente Opuſcolo con molte Carte Belluneſi.

Al. Nob. e Reverendissimo Signore Monsignore

RAMBALDO
DE' CONTI AZZONI
Avogaro, e Canonico di Trivigi.

LUCIO DOGLIONI.

AL mio arrivo in Belluno, che per varie ragioni si è prolungato più ch'io non aveva divisato, essendosi già partito di quà alcuni giorni prima il nostro gentilissimo Padre Lettore Mandelli, mi fu fatta per altra mano la consegna del pregiatissimo foglio di V. S. Illustrissima, e Reverendissima, che mi accompagnava le *Notizie de' Vescovi di Feltre, (e di Belluno dopo la unione di que' Vescovadi) dal* 1116. *fino al* 1320. *ricavate dalle Carte Trivigiane*. Non saprei esprimerle con quanto piacere siami posto a leggere cotesto suo Scritto, nella fidanza di vedere illustrati dalla vasta sua erudizione alcuni passi della Storia della mia Patria, che da' nostri Storici sono stati finora con poca accuratezza trattati. Ma non è soltanto rimasta appagata la mia aspettazione; n'è stata anche superata di molto per la copia de' rari Docu-

menti da lei prodotti, per le belle notizie, con cui gli rischiara, e per le giuste conseguenze, che da essi ne trae. Io mi consolo, che noi siamo debitori alla sua dottrina de' nuovi lumi, che la nostra Storia riceve; comecchè poi fosse convenevole cosa, che tale faticha da Lei s'imprendesse, non solo perchè qualunque più difficile argomento di erudita antichità è adeguata materia alla valorosa sua penna, quanto perchè mi pareva aver Ella giusto eccitamento a ciò fare dalla relazione che la sua Patria, e l' illustre Capitolo, di cui ella è riguardevole membro, hanno tenuto per lo passato, e tengono tuttavia colle Chiese di Belluno e di Feltre. Imperocchè, tralasciando di ricordarle come Arpone Vescovo di Feltre, che Arbone si chiama nelle due Iscrizioni, che portano la data una del 1096, l' altra del 1101. riferite dal Bertondelli (1) e dal Cambruzzi (2) viene e per esse, e per altri documenti riputato Cittadino Trivigiano; che Drudo primo Vescovo di Belluno, e di Feltre insieme, era stato Preposito di cotesto Capitolo; che Tisone da Camino era fratel-

(1) Stor. di Feltre pag. 49. e 50.

(2) Istor. di Feltre di F. Antonio Cambruzzi Min. Con. lib. II. di quest' opera che non è stata pubblicata colle stampe l' originale scritto di mano del suo Autore conservasi nell' Arch. Vescovile di Feltre.

tello di Gerardo Cittadino e Capitano Generale di Trivigi; e che il Veſcovo Aleſſandro da lei ſi comprova eſſere ſtato della Trivigiana famiglia Novello; l' ottimo Paſtore, che regge di preſente ed illuſtra colla pietà, e cogli eſempj di caritatevoli beneficenze la Chieſa di Belluno, (1) fu già Canonico di coteſta inſigne ſua Cattedrale e ſoſtenne con lode le veci del ſuo Prelato nell'eſercizio delle Veſcovili incombenze; ed ora dal pari ſulla Cattedra di Feltre è poſto a ſedere un Nobile ſuo Concittadino, (2) le cui rare virtù non meno di ſpirito che di core, ſiccome formano l'allegrezza di quella Città, così la rendono eſtremamense ſollecita per la ſalute di Lui, in cui ripoſto conoſce il preſidio, e l'ornamento ſuo principale. Tuttavia, ſenza queſti motivi ancora, con grande ragion le appartiene il verſare nella ricerca dell' antica Storia di una Città, che ſi pregia di annoverare, ormai ſono due Secoli, fra le Nobili famiglie del proprio Conſiglio la Nobiliſſima ſua, cioè fin d'allora, che i noſtri Maggiori cercarono con tal mezzo di dare al Cavalier Fioravante degli Azzoni qualche ſegno della loro gratitudine per le molte benemerenze

(1) Monſig. Giambattiſta Sandi Patr. Veneto trasferito dal Veſcovato di Capodiſtria a quello di Belluno.

(2) Monſig. Girolamo Enrico de' Conti Beltramini Miazzi.

di lui nelle occasioni di pubblica calamità.

Ma per farmi ad eseguire i comandamenti, di cui le è piaciuto di onorarmi, giacchè la sua modestia la spigne a ricercar l' opinion di coloro eziandio, che non possono se non imparare da Lei, le devo dire con ingenuità di aver sommamente ammirato il valor suo, vedendo nella sua Dissertazione con tanta esattezza riordinata la serie de' Vescovi di Feltre sino al tempo della unione, e dopo la unione, dei Vescovi di ambedue le Chiese, e formate conghietture così giudiziose, come se avesse veduti que' Documenti, che pur le furono ignoti. Certamente tutti gli Storici, e Trivigiani e Bellunesi e Feltresi sul punto della unione de' Vescovadi di Belluno e di Feltre par che abbiano studiato di confondere la verità, quando pur avevano sotto gli occhi e potevano consultare molte Carte che gli avrebbero illuminati, e tratti facilmente di errore. Ella pertanto mi permetterà, affine ch' io abbia l'onore di trattenermi alcun poco seco Lei intorno ad un argomento a me sommamente gradevole, ch' io le presenti alcune Carte, le quali rischiarano e confermano ciò che da lei è stato dottamente conghietturato e stabilito.

Quanto a' Vescovi di Feltre innanzi la unione de' Vescovadi ho un Istromento, che mi fa vedere il Vescovo *Adamo* ancor vivo l' an. 1170. mentre egli invece il primo giorno di Marzo Gerardo figliuo-

figliuolo del q. Vidotto da Trivigi del Feudo, che poffedeva in Narvefa il padre fuo di ragione della Chiefa di Feltre. Di effo prefo io ne ho copia dalla *Raccolta di Documenti Cenedefi di Carlo Doglioni* (f. 183.) che mi fu gentilmente comunicata dal dottiffimo Monfig. Gradenigo, già Vefcovo di Ceneda di chiariffima ricordanza; ed ivi diceffi tratto dall Archivio degli Eccellentiffimi Signori Conti di Collalto (Doc. I.) con la fcorta pertanto di quefto Documento maggiormente fi ftabilifce l' errore dell' Ughello (1) che fa fuccedere *Drudone* o fia *Drudo* ad *Adamo* nel Vefcovato di Feltre l'anno 1164. febbene per le Carte addotte da lei baftantemente era provato, dimoftrandocelo quefte Prepofito ancora della Chiefa Trivigiana a' 7. di Marzo ed a' 20. di Decembre del 1172. Per la qual cofa non fi può preftar fede al racconto che ci fa il dal Corno (2) di una guerra feguita fra *Adamo*, e *Drudone* ambedue Vefcovi di Feltre prima del 1170.

Che *Drudo* poi foffe già Vefcovo di quella Città l'anno 1177., oltre il Diploma Muratoriano da lei accennato, me lo comprova una Carta dell' ultimo di Marzo dell' anno fteffo, in cui affieme con Odolrico Vefcovo di Trivigi, e di

(1) Ital. Sacr. Tom. V. in Felt. col. 71.

(2) Mem. Hiftor. di Feltre p. 32.

Gerardo Vescovo di Concordia si trova testimonio ad un Atto di pace seguito, in Venezia fra Uberto Vicedomino di Piacenza, e Podestà di Trivigi, e Odolrico Patriarca di Aquileja per danni, che Trivigiani avevano in Carolano recato alle genti del Patriarca; del qual fatto niuna menzione fa il Bonifaccio. Mi fu questa Carta cortesemente esibita dalla fel. mem. del Sig. Carlo Fabrizio, Gentiluomo Udinese, versatissimo negli studj dell' antichità, che mi onorava colla sua amicizia (Doc. II.)

Ma per venire al punto della Unione de' Vescovadi di Feltre e di Belluno, che per la discrepanza de' nostri Scrittori è il più imbrogliato degli altri nella Storia de' nostri Vescovi, Ella senza dubbio con lo stabilire *Drudone* per primo Vescovo de' due Vescovadi uniti, ha scoperto il vero. Tutti gli Storici e di Trivigi, e di Belluno e di Feltre convengono, che il Vescovo Bellunese *Gerardo* sia rimasto estinto dopo il fatto d' arme seguito sulla campagna di Cesana contro i Trivigiani, e che ciò sia avvenuto l' anno 1197. a' 20. di Aprile, come scrive il Bonifaccio (1), o a' 26. dello stesso mese, come si legge nella Cronica Trivigiana dell' Anonimo Foscariniano (2) dove si vuo-

(1) Ist. di Trivigi lib. IV p. 148.

(2) Cronaca della Marca Trivigiana MS. (di cui vedi le memorie del B. Enrico P. I. cap. IV. §. VII.) Dec. I. lib. V. f. 65.

vuole mancato di vita *Gerardo* per la ferita ricevuta nella battaglia, e non già ucciſo, come narra il Piloni (1) appoggiato alla lettera di Papa Innocenzo III. che da eſſo ſi riferiſce. Aggiunge lo ſteſſo Croniſta, dopo aver raccontato, che Papa Celeſtino III. ſcomunicò i Triviciani, che *quelli de Bellun per queſta cauſa remaſe più anni ſenza Paſtor.* La qual eſpreſſione, che debba indicare la unione de' Veſcovadi facilmente s' intende, quando ſi ponga mente alle carte di que' tempi, per le quali appariſce, che la Città di Belluno non era già ſtata privata del Veſcovato, nè ſottopoſta al Veſcovo di Feltre, ma che un ſolo era il Veſcovo di ambedue le Città, il quale amminiſtrava l' uno e l' altro Veſcovato, e teneva diſtinte le ragioni, e ſeparati i regiſtri dell' una, e dell' altra Chieſa. Non mi dilungo ſu queſto di più, nè ſopra l' arbitraria formola, che veniva uſata da' Cancellieri e da' Notaj nel dettare gli Atti pubblici, e nello ſtipulare Iſtromenti, ſcrivendo ora *Bellunen.* & *Feltren. Epiſcopus*, ed ora *Feltren.* & *Bellun. Epiſcopus*, poichè ciò raccogliendoſi facilmente da Documenti, che abbiamo in gran numero, anche da queſto ſi convince che niuno di queſti due Veſcovati era all' altro ſubordinato.

Morto adunque Gerardo ottimamente

(1) Hiſt. di Belluno Lib. III. pag. 101.

ha Ella argomentato, che *Drudone* di Feltre abbia avuto ancora l' amministrazione del Vescovato di Belluno; ed io aggiungo eziandio, che veramente ne fu Vescovo, e ne portò il titolo. Ciò mi si dimostra per un Documento Originale in Pergamena dell' Archivio Capitolare, in cui oltre gli esami assunti fino del 1172. *die V. exeun. Aprile* di molti testimonj chiamati a deporre quai fossero i beni del Vescovato, e quali della Canonica leggesi l' approvazione fatta dal Vescovo *Drudone* di un laudo del Vescovo *Ottone* per que' beni, che da persone del Vescovato erano stati donati alla Canonica, concedendo ulterior facoltà di poter donare alla Canonica stessa la decima parte di que' beni. che erano posseduti con titoli del Vescovato. Questa concessione del Vescovo *Ottone* è del 1183. a' 14 di Aprile, ed è accennata eziandio dal Piloni (1) il quale potè leggere nella stessa membrana: *Preterea nos Drudus Bellunensis Feltrensis Episcopus laudamus & confirmamus &c.* (Doc. III.) e però non posso non maravigliarmi, come avendo egli dato nel suo Catalogo de' Vescovi premesso alla Storia il Vescovo *Drudo* per successore a *Gerardo*, benchè con alterazione di Epoca, non ne abbia più fatto cenno nella Storia, ed abbia anzi a *Gerardo* sostituito *Balduino*, di cui niuna menzione si fa mai nel-

(1) Lib. cit. p. 88. e p. 91.

nelle noftre carte; e quindi faccia incominciare la Unione da *Torrefino*, che fu il terzo Vefcovo. Forfe al Piloni ha dato motivo di abbaglio il nome di Balduino, che frequentemente fi legge nelle Carte Capitolari di que' tempi; poichè dal 1183. fino al 1234. non ritrovo alcun Decano della Chiefa Bellunefe con altro nome, che di Balduino, effendo quefto ufitatiffimo in allora fra noi; in maniera che dal 1187. fino al 1200. cinque diverfi perfonaggj col nome tutti di Balduino afcritti all'ordine noftro Canonicale fi rifcontrano.

Veramente nel Documento poco fopra accennato non leggefi l' anno, in cui *Drudo* già Vefcovo d'ambedue le Chiefe pronunciò il laudo, e la confermazione delle due Carte rogate al tempo di *Ottone*; ma effendo chiaramente nominato Vefcovo di Belluno e di Feltre, haffi a prefupporre, che foffe feguita la Unione: ne avendo ciò potuto accadere, che dopo la morte di *Gerardo*, e prima che *Anfelmo* foffe fucceffo a Drudone, ne viene in confeguenza, che al Documento fteffo non poffa affegnarfi altro fpazio di tempo che quello che fcorfe fra il 1197. e il 1200.

Per qual ragione poi ne foffe precifamente ftatuita la Unione non abbiamo alcun Documento che cel dimoftri. Le conghietture da lei fatte fono fenza dubbio verifimili. Il defiderio de' Bellunefi, e de' Feltrefi parimenti di congiungere le forze delle Città loro per refiftere alla

potenza de' Trivigiani, dee averli consigliati a procurare cotesta Unione; e se *Drudo* era della potente famiglia da Camino anche da ciò ne avranno ricevuto eccitamento. Ma Ella di questo ne dubita, e il fondamento da lei addotto rende il suo dubbio assai ragionevole; poichè sebbene da' nostri Storici sia chiamato senza esitanza da Camino, non si può rilevare da che siano stati indotti per asserirlo; e il Documento, che dal Bonifaccio, (1) dal Bertondelli (2) dal Cambruzzi (3) vuolsi del 1260. e dal Piloni (4) e dal Conte dal Corno (5) del 1307. e che nell'esemplare a Lei spedito dall' erudito Sig. Verci porta la data del 1306., è certamente stato interpolato, come si raccoglie dalla diversità, con cui leggesi, e dall' affettata maniera d'introdurre un dialogo in uno Istromento, facendosi dire a Ricciardo da Camino, che *Drudo* era suo *barbano*; nominandosi Carlo da Corte figliuolo del Vescovo *Torresino*, e Ivano da Villalta figliuolo del Vescovo *Adalgerio*; (6) e per molte altre particolarità inconvenevoli, che manifestano la falsità della Carta.

Co-

(1) Lib. VI. p. 217.
(2) Hist. di Feltr. p. 70.
(3) Istor. di Feltr. lib. IV.
(4) Lib. IV. p. 136.
(5) Loc. cit. p. 52.
(6) Presso il Cambruzzi loc. cit.

Comunque *però* ſiaſi di queſto, è fuor di dubbio, per la Carta da me prodotta, che *Druda* fu Veſcovo di Feltre inſieme, e di Belluno.

Ciò mi vien pur confermato da due Cataloghi de' noſtri Veſcovi; uno ſcritto da Giulio Doglioni, che fiorì nel Secolo XVI. uomo verſatiſſimo e aſſai benemerito delle coſe della noſtra Città, come le copioſe Raccolte da eſſo fatte dimoſtrano; e l'altro ſcritto da Giannantonio degli Egregj Canonico noſtro, e Vicario Generale di Giovanni Grimani e del Card. Michel dalla Torre Veſcovi di Ceneda. Il Doglioni profeſſa di aver formato il ſuo Catalogo coll' ajuto di antiche Scritture; e il Canonico degli Egregj accenna di aver tratto il ſuo da un libro antichiſſimo membranaceo MS. Il primo per tanto, dopo aver parlato di *Gerardo* gli fa ſuccedere *Drudo*, con queſte parole: *Drudus de Camino Feltren. & Bellunen. Epiſcopus, ſub quo primum uniti ſunt Epiſcopatus Belluni, & Feltri*. Il ſecondo poi comincia il ſuo Catalogo così.

Ex quodam libro Mſ. in membranis antiquiſſimo.

Uniti ſunt Epiſcopatus Belluni & Feltri.

Succeſſit Epiſcopus Drudus Epiſcopo Gerardo.

Epiſcopus Gerardus Belluni 1185. 1189.
Epiſcopus Drudus.

Ed

Ed è pur cosa probabile che i compilatori dei suddetti Cataloghi abbiano consultato documenti, che ora forse si sono smarriti.

Quanto alla confermazione di questa Unione che vuolsi dal Cambruzzi (1), e da molti altri seguita nell'anno 1208. nel Concilio Generale Lateranese, abbastanza Ella ne ha dimostrato l' insussistenza, accennando soltanto, che all'anno suddetto non ci fu alcun Generale Concilio Lateranese, e che negli Atti del Concilio Generale di Laterano del 1215. non si fa parola di questo.

Una Lettera di Papa Onorio III. data in Viterbo a' 28. di Maggio l'an. IV. del suo Pontificato, cioè l'an. 1220., diretta al Vescovo, ed al Clero Trivigiano, e riportata dall' Ughello potrebbe far pensare a taluno, che la Unione de' due Vescovadi fosse già seguita molto prima di quello, che abbiamo fissato, mentre in essa si legge, che i Trivigiani *b. m. Bellunen. & Feltrensem Episcopum post facta de ipso ludibria . . . . . immaniter occiderunt*.

Or non si sa, che altro Vescovo di Belluno sia stato ucciso da Trivigiani fuorchè *Gerardo*. Dunque *Gerardo* era Vescovo di Belluno e di Feltre insieme; dunque la Unione era fino d' allora seguita. Ma senza esitanza io rispondo, che, perchè appunto in quella lettera

non

(1) Loc. cit.

non si può parlare, che di *Gerardo*, e si sa per moltissimi Documenti, ch'egli era soltanto Vescovo di Belluno, e che nel tempo stesso *Drudo* era il Vescovo di Feltre, e devesi per ciò attribuire siffatta espressione ad innavertenza, ed inscienza di chi scrisse la lettera stessa, il quale vedendo, mentre scriveva, uniti que' due Vescovadi, s'immaginò, che lo fossero stati anche al tempo di *Gerardo*, e che fosse egli stato Vescovo di ambedue le suddette Chiese. Alla Lettera di Papa Onorio aveva dato occasione il guasto fatto da Trivigiani sulle Terre del Vescovo, avendo tentato di occupare la Città di Feltre, come poscia occuparono quella di Belluno; e ciò fu appunto l' an. 1220. l'ultimo di Aprile, come narra il Bonifaccio (1) che nel riferire i successi di quel tempo ricopia esattamente l' Anonimo Foscariniano (2) e non nel 1221. come vuole il Piloni. (3) Ma tutti i suddetti Storici non fanno parola della particolarità, che nella Lettera di Onorio si legge, per cui pare, che il Vescovo di allora *Filippo* sia rimasto prigione de' Trivigiani, dicendo, che *insuper in Ven. Fratrem nostrum Feltren. & Bellunen. Episcopum sacrilegas manus extendere non verentes, ipsum personaliter capere præsumpserunt, & quod de ipsius præ-*

(1) Lib. V. p. 171.
(2) Dec. I. lib. VI. f. 76.
(3) Lib. cit. p. 112.

prædecessore fecerant, ut creditur, & de ipso, nisi nostri præsidio evasisset. Ma di *Filippo* si avrà più sotto a parlare.

Ora veniamo ad *Anselmo* che giustamente ella stabilisce successore a *Drudo*, appoggiata a quella Posta, o sia Convenzione seguita in Trivigi a' 2. di Febbrajo del 1200. fra Trivigiani da una, e Bellunesi, e Feltresi dall'altra parte col mezzo di dodici Sindici, e Procuratori per nome di *Anselmo Titolado Episcopo de Feltre, e de Cividal*, come si esprime l'Anonimo Foscariniano (1) che supplisce il nome del Vescovo mancante nella Carta. Ma perchè poi dicesi *Anselmo Titolado Episcopo de Feltre & de Cividal*? Forse che in allora non aveva egli che il titolo di *Eletto* di queste due Chiese? Ciò potrebbe forse essere; ma ad ogni maniera *Anselmo* era in detto anno Vescovo delle due Chiese di Feltre e di Belluno; ed era succeduto a *Drudo*, e non a *Torresino*; per lo che vedesi favoloso il racconto che ci fanno gli Storici della convenzione stipulata fra *Anselmo* Vescovo di Belluno, e *Torresino* Vescovo di Feltre di succedere qual di essi all' altro fosse sopravissuto nel Vescovato di quello, che prima fosse morto, e che dappoi avessero così unite le due Chiese a rimanersi; siccome anch' ella ha saggiamente osservato. Infatti una Membrana Autografa mi somministra questo

Ar-

(1) Lib. V. f. 67.

Archivio Capitolare dell' anno ſteſſo 1200. *VIIII. exeun. Menſe Auguſti*, in cui Vidolino di Buſois nipote di Silvagno Canonico di Belluno, alla preſenza di *Anſelmo* Veſcovo di Belluno e di Feltre lauda e conferma le donazioni fatte da Silvagno ſuo Zio alla Chieſa di S. Croce di Campeſtrino, ed ivi lo ſteſſo Veſcovo *Anſelmo* e i Cherici della detta Chieſa fanno fine a quietanza al ſuddetto Vidolino di tutte le azioni e ragioni, che avevano per nome della Chieſa medeſima (Doc. IV.) dello ſteſſo anno e dello ſteſſo meſe *tertia decima die exeunte* abbiamo una Sentenza de' Pari della Curia Veſcovile di Belluno pronunziata a favore di *Anſelmo* contro Liuto Vaſſallo ſuo, che nel tempo della guerra co' Trivigiani aveva uſurpato un Maſo di ragione del Veſcovato di Belluno, come dalla Carta ſteſſa raccoglieſi, che ho tratta da un Codice Miſcellano Mſ. in fol. poſſeduto dal noſtro Monſig. Vicario Generale Franceſco Perſicino Canonico. (Doc. V.)

Altra Carta dall' ann. 1202. a' 9. di Giugno, che parla di *Anſelmo* Veſcovo di Feltre e di Belluno ho rinvenuto in un Cod. Miſcellaneo in fol. ſegnato N. CCXVIII. fra quelli che furono del celebre Apoſtolo Zeno nella Bibliotheca de' PP. Domenicani dell' Oſſervanza in Venezia, a p. 43. ed è copia formata nel Secolo XVI. In queſta Carta Bartolommeo d' Albertono cede al Veſcovo *Anſelmo* le ſue azioni e ragioni ſopra una Chiu-

Chiusura, in cui eravi una Casa con arbori fruttiferi giacente sotto la Canonica di Feltre, e il Vescovo *Anselmo* di detta Chiusura, casa, ed arbori investe a titolo di Feudo Teumone Preposito della Canonica (Doc. VI.) Mi par degno di considerazione l'accennato documento e perchè è il primo che siami venuto sotto gli occhi in cui veggasi dato a Prelati di Belluno e di Feltre il titolo di Vescovo e Conte; e perchè in esso si nomina *Drudo*, che fu il primo ad usarlo; e perchè fra testimonj si legge il nome di *Torresino* Canonico di Feltre, che m'induco a credere esser lo stesso, che fu poi successore di *Anselmo*.

Il Piloni (1) a proposito del Titolo di Conte che portano i nostri Vescovi, senza riflettere che questo era Titolo che usavano ne' bassi tempi i Governatori delle Città, da prima personale, e poi reso proprio delle famiglie, onde, essendo le Città di Belluno e di Feltre principalmente governate da proprj Vescovi, ne avevano essi assunto anche il Titolo, ha lasciato scritto, che il titolo di Conte era proprio del più vecchio fra Consoli della Città, e che avendo la Città di Belluno eletto il Vescovo Giovanni a suo capo gli conferì pure il titolo di Conte, solito usarsi dal più vecchio de' Consoli; Ma per verità non si ritrova, che da Giovanni, il quale fiorì dopo la

me-

(1) Lib. II. p. 67.

metà del Secolo Decimo fino a *Drudo* e ad *Anfelmo*, che di tal titolo abbia alcuno de' Vefcovi di Feltre, e di Belluno fatto ufo. Non puoffi parimenti adottare la fentenza del Sig. Adamo Federigo Glafey (1), che nell'illuftrare un Sigillo di Giacomo Vefcovo di Belluno e di Feltre pretende defunto quefto titolo, e a' noftri Vefcovi attribuito pel pelleffo del Contado di Cefana, che per verità in qualche tempo hanno effi goduto, e qualche giurifdizione hanno forfe fopra di effo efercitata; ma in tempi tuttavia pofteriori di molto a quello, in cui cominciarono ad ufare il titolo di Conte; e non fenza contefa di que' Conforti.

L'opinione poi, la quale corre per anche fra il volgo, che tale titolo il noftro Vefcovo porti come Conte di Sochero non è degna di effere efaminata; poichè i tenui poffedimenti del Vefcovo noftro in quel piccol Villaggio non poffono averfi meritato un titolo anticamente così onorevole, nè lo meritano eziandio a tempi prefenti, ancorchè fiano ora i titoli fommamente avviliti: nè infatti in tutte le Carte noftre mai fi rifcontra, che Sochero fia ftato col titolo di Conte decorato.

Di *Torrefino*, che vien da lei riconofciuto con tutta ragione per Succeffore di *Anfelmo*, che *Torrentino* vien detto dall'

(1) Specimen Dec. Sigill. complexum. Lipfiæ 1749. in 4. Cap. V. p. 34.

dall'Ughelli (1) che *Turilino* si chiama nel Diploma da lei citato del 1205. di Wolkero Patriarca d'Aquileja (2) e *Turrisendo*, certamente per error de' Copisti, negli esami del 1286. da lei addotti, non mi è avvenuto di ritrovare ne' nostri Archivj che una sola Pergamena, che faccia di esso menzione. Ma benchè sola è bastante a comprovare la di lei opinione, e a dimostrar l'errore di quegli Istorici, che lo collocano innanzi di *Anselmo*, e che pretendono aver in esso cominciato la Unione de' due Vescovati. Essa è del 1206. a' 14. di Maggio, e contiene un cambio fatto dalla nostra Canonica di un Maso in Modolo colla metà di un Monte detto Andro posseduto dalla famiglia di Castiglione. Questo contratto fu stipulato *ante Dominum Turisinum Bellun. & Feltren. Episcopum* (Doc. VII.)

Resta dallo stesso pur convinta come arbitraria l'espressione del Cronista Foscariniano, che all'anno stesso 1206. chiama *Torresino Episcopo di Feltre e Comendatario de quello de Cividal de Bellun* (3) senza addurre alcuna ragione.

I Scrittori di Feltre affermano ch' egli fosse della famiglia da Corte di quella Città, e il Piloni (4) lo vuol figliuolo di

(1) Tom. V. col. 158.
(2) Tom. cit. col. 1253.
(3) Lib. cit. f. 71.
(4) Lib. III. p. 105.

di Giovanni da Corte Capitano de' Belluneſi.

Io profeſſerei molta obbligazione al Piloni, ſe ci aveſſe conſervati que' due Documenti, de' quali pur ci riferſce il contenuto con tali particolarità, che non ſi può dubitare della ſua atteſtazione: ma dalle carte ſteſſe ſi avrebbe potuto raccogliere qualchè più utile circoſtanza. Ecco per tanto le parole ſue (1) „ l'anno „ 1208. alla preſenza del Veſcovo Torreſino il dì ultimo di Aprile Pilone „ della parentella Noxadana donò alla „ Canonica di Belluno tutte le ragioni, „ ch' egli aveva nel Campo de atino così al piano come al monte dall' una e „ l' altra parte del fiume Cordubio & de „ tutte le terre prative & arative ch' egli „ poſſedeva in detti luochi, transferendoli aſſolutamente in detta Canonica. „ Della qual donatione fu ſcritto inſtromento da Alberico Notajo; & furono „ preſenti Saracino di Dollone Manfredino da Caſtello Vidollino de Caſtellione & altri Belluneſi. Et il meſe de „ Zugno ſuſſeguente il Veſcovo Torreſino inveſtire la ditta Canonica della „ Chieſa di S. Giacomo & dell' Oſpitale in detto luoco di Campo d' Atino „ con tutte le giuriſditioni pertinenti al „ ſuo Epiſcopato: coſtituendo ivi un „ Patronato della Canonica di Belluno. "

An-

(1) Loc. cit.

Ancorchè lungo sia stato il Vescovato di *Filippo*, già Abbate della Pomposa, che successe nel governo di queste Chiese a *Torresino* l'anno 1209 come per sicuri documenti ci attesta l' Ughello (1) tuttavia ne' nostri Archivj abbiamo poche carte, che ci parlano di lui. Suppliscono per altro i nostri Storici, che alcune ce ne hanno prodotte, e che dalle minute circostanze de' loro racconti ci fanno conoscere di averne in maggior numero esaminate. E qui pur di nuovo mi devo stupire dell' Anonimo Foscariniano, che all' anno 1217. (2) Scrive aver i Trivigiani a requisizione *de Filippo Episcopo di Feltre e Comendatario de Bellunesi*. Spedito a Roma i loro Sindici unitamente a quelli del Vescovo; poichè con tal titolo non ho mai ritrovato, che in alcuna carta si qualifichino i nostri Vescovi: nè finora ha mai pensato alcuno, che la Chiesa di Belluno sia stata assegnata in Commenda a' Vescovi di Feltre. Ma per dir alcuna cosa delle Carte nostre una ne hanno pubblicata i Chiarissimi Annalisti Camaldolesi (3) tratta dall' Archivio di questo Monistero de SS. Gervasio, e Protasio la quale contiene una donazione fatta alla presenza del Vescovo *Filippo* dal Decano, e Canonici di Belluno a certa Donna Acega

(1) Tom. V. col. 158.
(2) Lib. VI. f. 74.
(3) In append. Tom. IV. p. 316.

ga della Chieſa de SS. Gervaſio, e Protaſio l' anno 1212. XIII. exeun. Menſe Madii. Da queſta donazione ſi può riconoſcere l'origine di queſto illuſtre Moniſtero; il che mi ſi conferma per altra Pergamena autografa dell' Archivio medeſimo, in cui ſi legge, come la ſuddetta Donna Acega, la quale ho motivo di credere, che foſſe della famiglia da Caſtello, l' anno 1214. *VI. exeunt. Menſe Octobris* nella Chieſa anzidetta alla preſenza del Veſcovo *Filippo remunciando proprio & propriæ voluntati in manu Domini Epiſcopi pro converſa ſe reddidit & pro dicta Eccleſia recipienti levavit.* (Doc. VIII.)

I diſaſtri del Veſcovato di Filippo, la vendita da eſſo dovuta farſi a' Camineſi del Caſtello di Coſta, Miſſo, Oderzo, Fregona, ed altri, e i litigj e le guerre che per queſto ſi ſuſcitarono ſi leggono preſſo il Bonifaccio (1) e il Piloni (2) e più chiaramente ancora preſſo il Croniſta Foſteriniano (3) I Camineſi vendettero le Terre avute dal Veſcovo a' Trivigiani. Della vendita fatta ad eſſi del Caſtello di Soligo, detto Caſtel Viſnale, e della Terra e Villa di Soligo ne appariſce Iſtromento fra i Documenti Cenedeſi, ricavato dall' Archivio di Collal-

(1) Lib. VI. p. 162.
(2) Lib. III. p. 106. e ſeq.
(3) Lib. VI. f. 72.

falto, del 1214. a' 2. di Febbrajo, (Doc. IX.) Il qual anno si deve correggere riponendo l'an. 1215. in cui correva l'Indizione Terza, come appunto il dimostrano gli altri Documenti, che da lei si possedono.

Qualche cosa abbiamo accennato di sopra parlando della Lettera di Onorio III. intorno alla perdita fatta di Belluno, ed alla prigionia di *Filippo*; nè giova il trattenerci maggiormente su di tali argomenti, che ricercano più lunghe discussioni, giacchè ora non è altro il mio pensiero, che di esaminare le Carte inservienti alla serie nostra Vescovile.

Del 1223. 12. *exeun. Marcio* il Vescovo *Filippo* laudò, e confermò una vendita fatta da Diperto da Castello, e da suoi figliuoli alla Chiesa di S. Croce di Campestrino colla seguente formola, che leggesi a piè dell' Istromento, che Originale si conserva nell' Archivio nostro Capitolare: „ Eodem loco (cioè in Civi„ tate Belluni in Curia Majori) presen„ tibus Domino Balduino Bellun. Ec„ clesie Decano. Dominus Herigeto. „ Liazaro. & Jonathasio Bellun. Cano„ nicis &c. Dominus Philippus bellun. „ & feltr. Episcopus nomine Bellunensis „ Episcopatus laudavit & confirmavit „ hanc datam & vendictionem factam „ dicte Ecclesie. Actum est hoc. Ego „ Albericus Sac. pallatii Not. &c.

L' ultimo Documento in cui abbia rinvenuto farsi menzione di *Filippo* si è una Sentenza di Gabriel da Camino Giu-

Giudice Arbitro eletto dal detto Veſcovo, e da Tiſone Conte di Padova e Podeſtà di Belluno per nome della Comunità da una parte, e degli uomini di Agordo e di Zoldo dall' altra, ſopra la renitenza moſtrata dagli Agordini, e Zoldani di pagare la colta impoſta dal Podeſtà di Belluno, per cui erano ſtati dal Veſcovo interdetti, e ſopra altre quiſtioni vertenti intorno il governo della Città, di cui pretendevano di eſſer a parte. La ſentenza ſuddetta, ch' io ho ricopiata da una Raccolta di coſe Bellunesi formata da Giammaria Barcelloni diligentiſſimo Notajo del Sec. XVI. e preſſo di me eſiſtente, è in data del 1224. *die X. exeun. Auguſto.* (Dom. X.)

Riguardo a *Filippo* non devo tralaſciar di riflettere un errore commeſſo dallo Storico di Feltre dal Corno, che all' anno 1221. (1) lo chiama *Filippo Secondo*, ponendo egli nel Catalogo in fine, cioè a pag. 142. per ſucceſſore a Filippo ſotto l' anno

1213. *Ottone Turineſe* e poi all' anno
1220. *Filippo da Tomo Feltrino* e quindi al
1236. *Matteo de Tomo Feltrino.*

Anche il Bertondelli è caduto nell' errore di aſſegnare il principio del Veſcovato di *Odo* o ſia *Ottone* al 1213. e di

(1) Lib. cit. p. 40.

far a quello succedere un' altro *Filippo* e al supposto *Filippo* II. del 1222 *Belvederio de' Rambaldoni* Feltrese; quindi *Eleazaro* e poi del 1225. *Aldagerio* di *Villalta* Feltrese, disordinando in tal guisa tutta la serie de' Vescovi, che può dirsi confusione piuttosto, che Catalogo quello pubblicato dietro alla *Giunta delle Notizie Istoriche* della sua vita nel *Saggio della Biblioteca del Tirolo* (1) come si può conoscere col confronto delle Carte da lei prodotte, e di quelle, che unisco alla presente.

Non può cader dubbio, che l' anno dell' Elezione di Ottone, detto Torinese, ai Vescovadi di Belluno e di Feltre non sia l' an. 1225. o almeno della confermazione fattane da Onorio III. a' 6. di Settembre, enunciataci dall' Ughello, (2) la qual cosa confermasi a norma dell' Osservazione da lei fatta, per la lettera del medesimo Onorio, pubblicata dal Biancolini, dell' anno medesimo, in cui porta il nome di *Eletto di Feltre e di Belluno* (3). Tuttavia i nostri Archivj non ci somministrano memorie de' primi anni del suo Vescovato; e la prima, che ci si offre, è un Mandato di Bertoldo Patriarca d' Aquileja segnato in Co-

(1) Ediz. di Venezia 1777. in 8. p. 158.

(2) Tom. V. col. 158.

(3) Serie de' Govern. t. di Venezia p. 88.

Conegliano del 1223. *XII. exeun. Januario*, con cui *commiſit fidei diſcretionis Domini Oddonis Dei gratia Feltren. & Bellun. Epiſcopi* di poter donare al Moniſtero di S. Gervaſio di Belluno *de bonis Epiſcopatus Belluni, ſicut melius, & utilius viderit expedire*. A queſto atto furono preſenti *Dominus Baldinus Decanus Dominus Eleazarus Bellunen. Canonicus*. Infatti Ottone in virtù di queſto Decreto l'an. ſteſſo 1233. a' 16. di Ottobre colla preſenza e col conſenſo del Capitolo de' Canonici donò al Moniſtero ſuddetto tre Maſi, uno in Fortogna, l' altro in Podenzono, e il terzo a S. Vido preſſo Mirabello, e il Monte di Cajada. E queſte due Carte ſono ſtate già pubblicate dai dottiſſimi Annaliſti Camaldoleſi (1).

Non così quella, che ora riferiſco, la quale Originale eſiſte nell' Archivio noſtro Capitolare e contiene una tranſazione de' Litigj, che vertivano *inter Dominum Oddonem Dei Gratia Bellun. & Feltren. Epiſcopum & Comitem nomine predictorum Epiſcopatuum ex una parte & Abbatem de Fulina ex altera*, colla quale fu definito, che la Chieſa di S. Lorenzo del Caſtello di Zumelle, e le Cappelle di Tiago e di Villa con quattordeci Maſi doveſſero rimanere ai Veſcovadi di Belluno e di Feltre e che il monte di Selvedela doveſſe poſſederſi dal Moniſte-

(1) In Append. T. IV. f. 513. & 516.

ro della Fulina; per lo che sul fatto stesso il Vescovo Oddone cioè del 1234. il primo di Febbrajo nella Cappella del suo Palazzo in Belluno investì Bono Priore della Fulina del suddetto Monte di Selvedela coll'annuo censo da prestarsi dal Monistero di una libbra di cera al Vescovo stesso, o a suoi successori *pro Episcopatibus Bellun. & Feltri*; ed all'incontro il Prior Bono investì Oddone per nome de' suoi Vescovati della Chiesa, e delle Cappelle, e de' Masi di sopra mentovati col canone di una libbra d'incenso, che il Vescovo annualmente doveva offerire al Monistero suddetto. (Doc. XI.)

Merita a mio parere qualche riflessione il diritto, e l'azione comune ad ambedue i Vescovadi sopra le Chiese, e possessioni di Zumelle; dove in tutte le altre Carte, ed in ogni altro affare e prima e da poi si veggono sempre separate le ragioni di un Vescovato dall'altro; stipulando i Vescovi ora nomine Episcopatus Bellunensis, ed ora *nomine Episcopatus Feltrensis*; nè intendo poi la ragione, perchè, se promiscue e comuni erano le azioni de' due Vescovadi sopra la Chiesa, Cappelle, e Masi di Zumelle abbia il Vescovo investito il Priore della Fulina del Monte di Selvedela *nomine preditorum Episcopatuum Bell. & Feltr. verbo, & consensu & voluntate Capituli Bellunen. Ecclesie* soltanto, senza che si faccia parola alcuna del Capitolo di Feltre.

L'ul-

L' ultima Carta, che mi parli di Ottone è pure dell' anno ſteſſo 1234. *die ſecunda exeun. Decemb.* ſomminiſtratami dall' Archivio del Moniſtero di S. Gervaſio, ed è un Teſtamento di Donna Giſla relitta del q: Manfredino di Bernardino, che per altre carte mi conſta eſſere ſtato della famiglia di Caſtello, fatto alla preſenza di lui, e da eſſo decretato (Doc. XII.)

Vedutoſi pertanto come ſino del 1225. Ottone era ſtato eletto Veſcovo di Feltre e di Belluno, e come per lo meno ſino agli ultimi di Decembre del 1234. tenne i Veſcovati ſuddetti, non ci reſta luogo certamente a quel *Belvederico de' Rambaldoni Feltrino, che vi era Veſcovo e Signore*, come dice il Bonifaccio (1) quando i Trivigiani l' an. 1229. s' impadronirono di queſte due Città.

Se poteſſe preſtarſi fede a ciò che ſu queſto punto afferma il Cambruzzi (2) che ſopra un antico Sepolcro de' Veſcovi nella Cattedrale di Feltre vedevanſi *quattro inſigne dipinte* in una delle quali ſi leggeva *il nome di Belvederio Rambaldone*, ſarebbe d'uopo il credere che due Veſcovi nello ſteſſo tempo ci foſſero ſtati, e che *Belvederio* a forza ſi foſſe intruſo, di modo che *Ottone* non aveſſe potuto godere pacificamente, ſe non dopo la morte di eſſo, i ſuoi Veſcovati.

(1) Lib. V. p. 181.
(2) Lib. II. ad an. 1227.

Ma per istabilire siffatta sentenza convien aspettare, che scaturisca qualche miglior lume, e qualche documento che ce ne assicuri.

Intanto noi siamo certi per la bella Carta di Vendita dell'Avvogaria di Belluno fatta da Ezzelino ad *Eleazaro* Eletto di Feltre e di Belluno del 1235. a' 16. di Febbrajo che Ella ha il merito di produrre, come *Ottone* in questo anno mancò di vita, e che *Eleazaro* gli succeffe. Io inclino a credere che questo *Eleazaro* sia quello appunto, che come testimonio, essendo Canonico di Belluno, invenne al Mandato di Bertoldo Patriarca del 1233. accennato di sopra. Non so poi comprendere, come il Bonifaccio, che all' anno suddetto riferisce (1) la mentovata vendita dell' Avvogaria fatta da Eccellino e che ben si conosce aver egli letto la Cronaca dell' Anonimo Foscariniano, (2) il quale chiaramente dice, che Eccellino *fece la vendition a Leazaro Episcopo de Feltro electo da Bellun*, abbia tacciuto il nome di lui. Molto maggiore è l'abbaglio del nostro Piloni (3), che pone la vendita dell' Avvogaria di Belluno come fatta da Eccellino al Vescovo Ottone; e che narrando all' an. 1237. (4) come fu in detto anno nel-

(1) Lib. V. p. 186.
(2) Lib. VII. p. 86.
(3) Lib. III. p. 117.
(4) L. c. p. 118.

nella Rocca di Cividale edificata la Chieſa di S. Uliana, eſſendo Eleazaro Preſule di quella non abbia riconoſciuto Eleazaro per Veſcovo di Belluno. Eſiſte ancora l' Iſcrizione in antichi caratteri ſopra la porta di detta Chieſa, quale fu poſta in allora, ed è appunto la ſeguente.

Fecit opus dignus Preſul fieriq. benignus
Hoc Eleazarus vir prudens Flamine clarus.
Mille ducentorum ſpatium triginta fluebat
Annorum ſeptem. tunc ſculptor & hec faciebat.

Eppure doveva il Piloni avvederſi, che il *Preſul Eleazarus* della lapida non poteva eſſere, che l' *Eleazaro* Veſcovo di Belluuo, poichè egli medeſimo riferiſce (1) che, eſſendo lui Veſcovo, ſtatuirono li Canonici, che per l' avvenire foſſero nove le Prebende Canonicali nella Chieſa di Belluno. E ſe egli vide come ſi dee credere il Decreto Veſcovile avrà anche veduto, ch' eſſo è in data de' 3. Febbrajo 1239. (ved. Doc. XIII.) Perlochè tanto meno gli ſi può condonare il racconto, che fa all' an. 1245. dicendo (2) che *Eleazaro* era ſtato dalli Canonici eletto in luogo del Veſcovo *Aleſſandro*

(1) Loc. cit.
(2) Lib. cit. p. 120.

dro il quale poco prima chiama *Alessandro Piacentino*. Se avessimo documenti, che ci additassero quando *Eleazaro*, morì potressimo anche determinarci circa il successore di lui; ma poichè dopo il 1239. nulla si sa di lui, e *Tisone* da Camino probabilmente non fu eletto prima del 1246. giacchè dall' Ughello ci vien riferita la conferma fatta di esso da Innocenzo IV. a' 15. di Gennajo del 1247. così io temo che ci possa esser luogo ad un Vescovo intermedio. Grato però mi sarebbe molto il potermi accertare di quella Lettera dello stesso Pontefice Innocenzo data l' anno primo del suo Pontificato, cioè del 1243 ad *Alessandro di Foro* Vescovo di Feltre e di Belluno, che riferisce il Gambruzzi [1] come esistente *a f.* 35. *del Reg. Vat. Epist.* 206. con cui il Pontefice gli commette di adoperarsi, affinchè Guarnerio di Polcenigo Canonico di Ceneda, e al Vescovato di quella Chiesa dal Capitolo della medesima assunto fosse anche dal Popolo accettato, e col debito ossequio ricevuto. Di una lettera veramente dall' accennato Pontefice scritta a tal fine al Vescovo di Feltre e di Belluno parla anche il Mondini [2] ma non ci dice il nome del Vescovo, cui fù diretta. Vedi questa Lettera dopo i Documenti Trivigiani aggiunti a' Bellunesi qui sotto ch' è indrizzata

(1) Lib. III. St. MS. di Feltre.
(2) St. MS. di Ceneda.

zata *Epifcopo Feltren.* fenza più, ancor ne' Regiftri Vaticani.

Di *Tifone* non abbiamo alcuna Carta de' noftri Archivj, che cel rammenti, per quanto io fappia; e però mi fi rende affai credibile, che per la violenza di Eccellino, che intorno a quefto tempo cominciò a fignoreggiare la Città di Belluno e di Feltre, non abbia egli mai confeguito il poffeffo de' fuoi Vefcovati. Infatti la Ifcrizione fua fepolcrale nella Chiefa, che fù de' Padri Minori Conventuali in Portoguaro da me medefimo letta non gli attribuifce altro titolo che di Eletto di Feltre e di Belluno. Vedefi nel Sepolcro fcolpito lo Stemma Caminefe, che nella parte inferiore dello fcudo ci rapprefenta un bacolo Paftorale. Giulio Doglioni nel citato fuo Catalogo non lo nomina; probabilmente per non aver di effo trovata memoria nelle noftre Carte; e ad *Eleazaro* fa fuccedere *Adalgero di Villalta*. Il Catalogo poi di Giannantonio degli Egregj gli dà luogo frà *Eleazaro* fuo Preceffore, e *Adalgero*, che gli fucceffe. Ci contenteremo però di ciò, che col fondamento de' Regiftri Vaticani c' infegnano di effo l'Ughello [1] e Girolamo David nelle Giunte a' Vefcovi di Concordia [2] cioè ch' egli portò il titolo di Eletto di Feltre e di Belluno dal 1247. fino all' Agofto del 1256. per lo meno.

F 5 Mol-

(1) Loc. cit.
(2) Ital. Sac. T. V. f. 340.

Molto sarebbe a dirsi di Adalgero di Villalta eletto l'anno 1257. a' 6. di Novembre dai Canonici di Feltre e di Belluno in S. Odorico presso Udine come dall'Istromento da lei prodotto di quella elezione, e di cui io ho pur veduto l'originale nelle Abbreviature di Giovanni di Lupico favoritemi dall' ottimo, ed erudito Signor Paolo Fistulario, Patrizio Udinese. In certe Note di Antonio Bellone aggiunte all' opera di Odorico Susanna intitolata: *Thesauri claritas*, di cui possede una copia in fol. tratta da un esemplare del Bellone medesimo il Ch. Sig. Co: Fabio Asquino da esso lungamente affidatami non meno per l'affetto, onde egli mi onora, che per la propensione del suo animo verso tutti benefico, leggesi registrato [1] 1258. *die X. intrante Januar. Investitura Ven. Domini Adalgerii de Villalta electi Feltrensis & Bellunensis de Jure Regaliæ cum tribus Vexillis Bellunensis Ecclesiæ &c. in lib. primo Joannis de Lupico*. I diritti di *Regalia* del Vescovato di Belluno pare, che anticamente gl' Imperatori gli abbiano in se ritenuti, o ne abbiano permesso di essi il godimento a' Vescovi di questa Chiesa. Federigo I. Imperatore l'an. 1160. il primo di Maggio concesse a Pellegrino Patriarca d' Aquileja il Vescovo di Belluno *cum toto comitatu & arimaniis & omni jurisdictione, & cum omni inte-*

(1) Fol. 93.

integritate juris, & honoris [1] le quali parole, comecchè ſi debbano riferire ai diritti di Regalia del Veſcovato di Belluno conceduti al Patriarca, da niuno tuttavia ſono ſtate bene inteſe, a riſerva di lei, che, accennando in poche parole il contenuto di eſſo Diploma, ove ella parla di *Adamo* Veſcovo di Feltre, dimoſtra la ſua grande perizia nell' intelligenza delle antiche Scritture. Il Piloni [2] e l' Ughello [3] che riferiſcono queſto Diploma; e dopo molti altri il dotto Signor Co: Pierantonio Trieſte nella ſua *Diſſertazione ſopra le Avvocazie* [4] pretendono tutti, che *Ottone* allora Veſcovo ſia ſtato privato del Veſcovato, e la Città di Belluno ſpogliata dell' onor Veſcovile, quando le parole del Diploma ſteſſo che poco più ſotto ſi leggono tutto il contrario dimoſtrano, eſpreſſamente dicendoſi, che *quicumque de cetero in Bellunenſi Epiſcopatu ſubſtitui ac præſidere debet a Vener. Patriarcha Aquilejenſi Peregrino ejuſque ſucceſſoribus inveſtituram Epiſcopatus recipiat & de omni jure Regalium noſtrorum ei vel ſuis ſucceſſoribus reſpondeat.* Ed è rimarcabile, che nel ſuddetto Diploma mai non ſi parla di privare la Città di Belluno del ſuo Veſcovato, e Ottone, che n' era

(1) Pil. lib. II. p. 84.
(2) Loc. cit.
(3) Tom. V. col. 151.
(4) N. R. d' Opuſcoli &c. Tom. XVI. p. 147.

il Vescovo ne meno si nomina. Morto il Patriarca Pellegrino il Vescovo Ottone fu redintegrato, come vedesi dall' altro Diploma dello stesso Federigo del 1161. il primo di Settembre, parimenti pubblicato dal Piloni, e poi dall' Ughello; Ma ne anche da quello si può raccogliere, che fosse *Ottone* stato spogliato del Vescovato, o la Città di Belluno di tal dignità, poichè soltanto si dice, che se gli restituivano tutte le Regalie appartenenti al Vescovato di Belluno; *universa Regalia ad Episcopatum Bellunt pertinentia ipsi cum integritate reddidimus*; e che restituivasi il Vescovo col suo Vescovato, e con ogni suo diritto, ed onore alla primiera immunità; *ipsumque Episcopum cum toto Episcopatu Bellini & cum omni jure & honore sua libertati restituimus*. Che nel linguaggio di quel tempo tanto valeva il dir libertà, quanto esenzione, immunità, e privilegio. In tal modo vicendevolmente ambedue cotesti Diplomi si spiegano, e l'uno all' altro dà luce. Tuttavia questa libertà od esenzione del Vescovo di Belluno non durò lungamente e come i Principi di quel Secolo erano egualmente facili al donare, che al togliere, così io trovo, che fra le molte Regalie di altri Vescovadi concedute, o confermate dal medesimo Imper. Federigo I. l' an. 1180. VIII. Cal. Febr. a Ulrico o sia Voldarico [1] Pa-

(1) Ughel. Tom. V. col. 71. in Aquilej.

Patriarca si leggono anche; *Regalia Bellunen. Episcopatus*, e di fatti essere stati i Patriarchi in possesso di tale diritto comprovasi coll' Atto d' investitura riferito di sopra, e con altri ancora, come in seguito si dirà.

Ora per tornare ad *Adalgero*, di cui frequentemente riscontrasi fatta menzione nelle nostre carte, e che spesso trovasi pur nominato nelle Carte Friulane, imperocchè egli era di una delle più illustri famiglie di quella Provincia, grandi cose egli operò, delle quali molte già non tacciono gli Storici, ma troppo più sono quelle, che non riferiscono. Da esse possiamo argomentare, che se egli era di talenti fornito, possedeva egualmente una grande prudenza, e quelle virtù, che sono necessarie per conciliarsi autorità, e confidenza; poichè massimamente egli si distinse nel procurare la concordia e la pace fra i Signori più potenti dell' età sua in queste Regioni. Imperocchè a lui si deve la pacificazione seguita fra Enrico II. Vescovo di Trento, e Mainardo Conte di Gorizia l' an. 1279. a' 3. di Agosto; e la pace stipulata l' anno stesso a' 9. pur di Agosto fra il medesimo Vescovo Enrico, e Bonifaccio, e Federigo di Castelbarco; come ci attestano i Documenti pubblicati dal Padre Bonelli. [1] Pacificò parimenti l' an. 1284. a' 22. di Giu-

(1) Mem. Istor. Crit. intorno al B. Adalpreto d. II. p. 510. e 613.

Giugno Gerardo da Camino con Gerardo da Castello, e cogli altri Castellani di Trivigi, che uniti a questo aspramente guerreggiavano contro il Caminese. (1) Egli ebbe il merito parimenti di aver pacificato Raimondo Patriarca d'Aquileja con lo stesso Gerardo da Camino, facendogli da questo restituire Sacile; il qual fatto, che dal Candido è riferito, non può essere avvenuto, che dopo l'an. 1273., come raccolgo dalla Cronaca III. de' Patriarchi pubblicata dal Ch. Padre de Rubeis [2] e che per abbaglio dal Piloni [3] è collocato sotto l'an. 1272. in cui Raimondo non aveva per anche ricevuto il possesso del Patriarcato; e da Giacomo Valvasone di Maniaco sotto l'ann. 1297 vien riferito [4] quando già da molti anni *Adalgero* era mancato di vita; come si legge nella sua Iscrizione Sepolcrale rapportata dal Piloni [5] che ci dinota esser avvenuta l'ultimo di Novembre del 1290.

Dalle *Note* finalmente o sia *Memoriali* del Bellone [6] impariamo, che l' anno 1289.

(1) Cron. Trivig. dec. I. Lib. IX. f. 121. Bonif. lib. VI. p. 236.

(2) In append. ad Monum. Aquilej. f. 12.

(3) Lib. IV. p. 128.

(4) Vit. di Raimondo Patriar.

(5) Lib. IV. p. 152.

(6) Post Thesaur. Odor. de Susannis p. 102.

1289. die V. exeun. Novemb. ritrovandosi il nostro Vescovo assieme con Girardo da Camino in Cividal di Friuli, stabilì per un'anno le tregue fra Enrico di Prampero, Simeon di Cuçagna, Giovanni di Savorgnano, Odorico di Attems, ed altri loro fautori e tutti quelli che ebbero parte nella morte di Leonardo da Udine da una parte, e Frà Filippo Preposito di S. Stefano d'Aquileja Piero e Costantino e Carismano cogli altri figliuoli del predetto Leonardo dall'altra parte, e furono giurate in mano di lui e di Gerardo sotto pena a contrafacenti di mille Marche de' dinari Aquilejesi.

Rispetto al Vescovato di Adalgerio par che l'Anonimo più volte citato [1] ci cagioni qualche confusione con quel racconto della espulsione da Feltre l'anno 1264. di *Rasmo suo Episcopo cum imputatione chel era Gebelin*, seguito in ciò anche dal Bonifaccio; [2] per la quale espulsione nacquero grandi movimenti, essendo i Feltresi assistiti da truppe Trivigiane contro i fautori del Vescovo, il quale per altro due anni dopo di volontà de' Feltresi fu restituito al suo Vescovato. Ma a dir vero siffatta narrazione debbesi creder prodotta o da mala intelligenza, o da lettura non bene rilevata di qualche antica scrittura; poichè in tutti

(1) Lib. VIII. f. 114.
(2) Lib. VI. p. 223.

ti gli anni, ne' quali vuolsi seguita la detta rivoluzione ritrovasi avere *Adalgero* amministrati i suoi Vescovati; ne vi è ragione di ammetter due Vescovi, spezialmente in un tempo, in cui, dopo la morte di Eccellino, la Marca Trivigiana viveva in qualche tranquillità.

Ad *Adalgero* successe l'an. 1290. Frate Giacomo promosso a' 13. di Marzo dal Pontefice Niccolò IV. per quelle ragioni, che adduce l'Ughello [1] sul fondamento de' Registri del Vaticano. Fu questi dell'Ordine de' Minori, di che non ci lascia dubitare una lettera dello stesso Niccolò IV. citata dal Wandigo (2) e riportata dal Cambrucci (3) in data de' 10. Giugno dell'anno medesimo, con cui gli concede facoltà di poter testare, e disporre de' proventi delle due Chiese, e di altri suoi beni, purchè *Ordinis Fratrum Minorum quem fuisti professus, non existant*.

Hacci bensì quistione intorno alla Patria di lui, volendo alcuno, che sia stato Bolognese, come inclina a credere il Piloni, [4] e come in alcuni nostri Cataloghi si trova scritto, ed altri Padovano, come lo Scardeone [5] e il Portenari

(1) Tom. V. col. 158

(2) Annal. Ord. Min. ad ann. 1291. Tom. II. f. 595.

(3) Istor. MS. Feltr. lib. IV.

(4) Loc. cit.

(5) Lib. II. col. 6. f. 128.

nari [1] affermano. Ma giuſto motivo io ho di penſare, che nè all' una, nè all' altra di queſte due Città egli appartenga. Imperocchè io leggo in un Mecrologio dell' Archivio de' Padri Minori Conventuali di queſta Città [o ſia Regiſtro de' Morti, per cui ſi prepara nella Chieſa dei ſopradetti Religioſi] ſotto il meſe di Luglio, che egli foſſe di Valenza colle preciſe ſeguenti parole: *Miſer fra Jacomo de Valenza del Ordene di frari menori Veſcovo de feltre & de Cividal*. Il ſuddetto Regiſtro Necrologico che *Biblia de' Morti* e de' *Benefattori* ſoleva chiamarſi fu ſcritto da Fra Bartolommeo da Mantova l' anno 1424., di che ne' libri delle ſpeſe del Convento ſi fa memoria; ma fu da eſſo traſcritto e fatto volgare da una Biblia latina più antica, che eſiſte ancora nell' Archivio medeſimo quantunque mancante di quelle carte, che comprendevano i Meſi di Giugno, Luglio, ed Agoſto. Confrontando inſieme queſte due *Biblie*, raccoglieſi perfettamente, che l' Italiana è ſtata formata ſulla latina corriſpondendo a dovere il tempo e nell' una e nell' altra e i nomi, e i titoli delle perſone, a riſerva delle Giunte, che all' Italiana ſono ſtate fatte, ſicchè io non dubito, che nella Latina eziandio ſotto il Meſe di Luglio ſi leggeſſe il nome *di Fr. Jacomo da Valenza* Veſcovo di Feltre e di Belluno. La *Biblia*

La-

(1) Lib. IX. cap. 8.

Latina poi fu scritta da Alessandro dal Dojon, di cui leggesi il nome sotto il Mese di Decembre, benchè notato da altra mano, e il nome di Zandaniele e di Grassia suoi figliuoli, siccome segue: O. *Zandanielis*. O. *Grassie filiorum dicti q. f. Alexandri* [sc. de Dojone] *qui scribsit hanc Bibiam*. Ma Alessandro era già mancato di vita prima del 1367., di che ci fa fede sotto li 27. di Aprile di detto anno Vettor dal Dojon [1], che come morto lo nomina; e però si rende probabile, che abbia Alessandro scritto l' accennata *Biblia*, o sia Necrologio prima della metà di quel Secolo; e che abbia potuto aver sicure notizie della patria del Vescovo *Giacomo*, che forse anche poteva aver conosciuto. Sino al 1297. abbiamo documenti di Lui, e l' ultimo, ch' io abbia veduto si è de' 9. di Novembre, con cui *Dominus Guido Caniparius Ven. P. Domini Fr. Jacobi Dei gratia Bell. & Feltr. Episcopi & Comitis* confessa di aver ricevuto il canone di una libra di cera, che era tenuto di corrispondere annualmente al Vescovato di Belluno Prete Oliviero Rettore di S. Martino di Oderzo. Della qual memoria tratta dall' Archivio di S. Michiel di Murano io sono debitore alla gentillezza del Ch. P. D. Anselmo Costadoni Abbate Camaldolese.

Ri-

(1) In Abbreviat. Protocol. fol. 231. poenes Nob. & erud. Vir. d. Franciscum de Alpago.

Rifpetto al tempo della fua morte fi può fenza tema di errore fiffare all' ann. 1298, e prima anche dell'Aprile, fe fi confideri, che appunto a'20. dell' Aprile fteffo, giufta i fondamenti de' Regiftri del Vaticano citati dall'Ughelli [1] fu a quefti Vefcovadi *Aleffandro* promoffo. Ma quanto alle funefte circoftanze, onde narra il Piloni effere avvenuta [2] non faprei ritrovarne prova. Egli è ben vero, che in detto anno, ficcome effo racconta, tentarono li Scaligeri d'impadronirfi di Belluno col mezzo della Famiglia di Caftione, o di Caftiglione loro partigiana, e che certamente il difegno non riufcì loro felice; poichè anzi i Caftiglionefi, e gli aderenti loro furono banditi, ne ripatriarono prima del 1322. cioè quando Cane dalla Scala fi refe Signore di quefta Città. Di tutto ciò io ne traggo la prova da certi Capitoli prodotti l'anno 1338. a' 14. di Ottobre innanzi Piacentino da Monte Martino da Trivigi Giudice e Vicario in Belluno da Giacomo dal Dojono, come procuratore di Martino q: Piccolo pur dal Dojono, che fi confervano nell'Archivio della noftra Canonica. [3] Fra gli altri Capitoli adunque fi leggono ancora i feguenti: *Item quod idem Dominus Pizolus fuit bannitus ad mortem tempore quo Domini*

de

(1) Tom. V. col. 374.
(2) Lib. IV. p. 134.
(3) Cap. X. membran. n. 9.

de Casteono fuerunt banniti cum sequacibus eorum. Item quod post hec & Domini de Casteono & sui sequaces & ipse Martinus fuerunt restituti ad bona & possessiones eorum tempore quo Dominus Canis de la Scala habuit Dominium terre belluni quod tempus est circa sexdecim annos.

E sopra il primo di detti due Capitoli *Interrog.* [Amadasius Jud. de Dojono] *quantum tempus est quod banniti fuerunt Domini de Casteono. Resp. quod sunt plures XL. annis*. Sicchè ritornando a dietro dal 1338. pel corso di quarant' anni ricadesi appunto nel 1298. Ritrovando pertanto su questi particolari veritiero il Piloni non oserei negargli fede anche sovra delle altre circostanze, ch' ei narra, riguardanti la morte funesta del Vescovo *Giacomo*, se la varietà del modo, con cui si vuole seguita, non mi facesse rimaner sospeso; e le particolarità notate da Lei non si opponessero al verisimile di quella Tragedia.

Se l' Epoca della promozione di Alessandro ai Vescovati di Feltre e di Belluno non fosse abbastanza sicura per l' asserzione dell' Ughello [1] ci verrebbe essa confermata da Odorico Susanna [2] che all' anno 1298. ci lasciò scritto: *Item eodem anno Dominus Patriarcha Raimundus investivit cum duobus vexillis cendati*

(1) Tom. cit. col. 159.
(2) Thesaur. Clar. f. 94.

ti rubei Vener. Patrem Dominum Fr. Alexandrum Feltrenſem & Bellunenſem Epiſcopum de regalibus ſui Epiſcopatus quæ idem Dominus Epiſcopus habere debet ab ipſo Domino Patriarcha. Queſta nota del Suſanna mi chiamerebbe a varie rifleſſioni, ſe non temeſſi di annojarla. E primieramente per qual ragione ſi fa l'inveſtitura con due Veſſilli? E' facile indurci a credere, che ciò ſiaſi praticato per dinotare i due Veſcovati, che uniti il Veſcovo poſſedeva, e delle cui Regalie prendeva l'inveſtitura. Che ſe di ſopra abbiamo veduto che il Veſcovo Adalgero ne ricevette l'inveſtitura *cum tribus vexillis Bellunenſis Eccleſiæ* di tale formalità può eſſerci ſtata qualche altra ragione, la quale ignoriamo, e che forſe potreſſimo raccogliere ſe per intero ſi aveſſe l' Iſtromento dell' inveſtitura medeſima. Senonchè variando i MSS. di quegli Eſtratti del Suſanna potrebbeſi eſſer corſo errore, dove ſi recano quelle parole *cum tribus vexillis*, e non debbono almeno trarſi forſe a conſeguenza. Il Ch. Monſ. Florio nella Vita del B. Beltrando allegò dall'originale de' medeſimi ſerbato nel Canonicale Archivio di Udine la citata memoria della Inveſtitura di Aleſſandro, la quale ivi è notata così.
„ MCCLXXXXVIII. D. Patriarcha
„ Raymundus inveſtivit d. Alexandrum
„ Feltrenſem & Bellunen. de Epiſcopa-
„ tu, & Regaliis Epiſcopatus, ante E-
„ piſcopum portavi faciendo duo vexilla
„ cendadi rubei. " Il Patriarca Niccolò

di

diede l' Investitura nell' an. 1354. all' Ab. di Moggio *de Regalibus juribus & honoribus per vexillum & gladium*. Liruti *Notizie del Friuli*. To. V. p. 242. E sebbene non apparisca che di tale diritto risguardante le Regalie il Patriarca godesse sopra la Chiesa di Feltre: ma che tale prerogativa di lui si estendesse soltanto sopra quella di Belluno, tuttavia si può credere che dopo la Unione venisse stimato stendersi tale diritto ad ambedue le Chiese. In fatti presso lo stesso Susanna [1] si legge una *Investitura*, della quale non ho potuto raccogliere l' anno, in cui seguì, *facta prudenti viro Domino Varnero Capellano Ecclesiæ Zumellarum Procuratori Domini Episcopi Feltrensis cum duobus vexilis seu banderis*; la qual cosa dimostra che le ragioni di una Chiesa si confondevano con quelle dell' altra. Imperocchè egli è certo, che anche nel detto caso il Vescovo non ricevette in realtà l' investitura che delle Regalie della Chiesa sola di Belluno: nè mi fa gran difficoltà il vedergli dato il titolo solo di *Episcopi Feltrensis*, poichè avveniva non di rado, come gli Storici, e le Carte di que' tempi scritte in forestieri paesi dimostrano, che col solo titolo di Vescovo di Feltre si chiamasse il Vescovo di Feltre insieme e di Belluno. Di che ci porgono un' esempio gli esami da lei addotti del 1309. ove dicesi per ben due volte

Fr.

[1] Loc. cit. f. 136.

Fr. *Alexander qui modo eſt Epiſcopus Feltrenſis*, ſenza nominarſi il Veſcovato di Belluno.

Noi intanto ſapremo grado alla erudizione di lei, che ci ha ſcoperta ed aſſicurata non ſolo la Patria di queſto noſtro Prelato, che fu Trivigi, ma ancora la fratellanza ſua con Proſavio della famiglia Novello, Veſcovo in pria Cenedeſe e poi Trivigiano. Giulio Doglioni nel ſuo Catalogo, mentovato altre volte lo dice pur Trivigiano. *Alexander Tarviſinus, Epiſcopus* 1318. e ſe il Piloni, ed altri lo hanno chiamato Piacentino, ciò induce a dubitare, come ottimamente Ella oſſerva, che lo abbiano confuſo con altro Veſcovo di queſte due Chieſe, il quale ſi chiamaſſe Aleſſandro, di Patria Piacentino, a cui ſi potrebbe forſe dar luogo fra il 1239. e 1247. cioè fra *Eleazaro* e *Tiſone*, il quale ſpazio di tempo rimane vuoto, non ritrovando documento de' noſtri Archivi, che ci faccia menzione di alcun Veſcovo, che lo riempia. Intorno alle vicende da *Aleſſandro* patite a cagione di Guecello da Camino abbiamo aſſai belle notizie nelle dotte di Lei *Memorie del B. Enrico* dalle quali s'impara quanto pericoloſa e nocevole ſia a' popoli l'autorità delle prepotenti famiglie, e quanto vana quella libertà, che dalla forza non è ſoſtenuta. Dello ſtato infelice, a cui il povero Aleſſandro già lontano, e dir potrebbeſi eſpulſo da ſuoi Veſcovati era ridotto per le violenze del Camineſe negli ultimi giorni della

la sua vita, una prova ci viene somministrata da uno Istromento del 1320. a' 14. di Gennajo scritto in Trevigi (1) con cui riceve ad imprestito da Romagno di Romagno da Feltre cento lire di denari Veneziani per procacciarsi il vitto, & *subvenire necessitatibus sui Episcopatus. . . . cum redditus non habeat integri sicut consuevit, immo per alienum Episcopatum discurrat*; e per cauzione de' suddetti denari obbliga ed impegna allo stesso Romagno la Podestaria, e la giurisdizione del Contado di Cesana e le rendite del medesimo provenienti, per l'intera soddisfazione dei credito suo. [Doc. XIV.] Ci è rimasto l'impronto del Sigillo di Alessandro, pendente da una Membrana nell' Archivio nostro, nella quale contiensi una concessione d' Indulgenza per quelli che visitassero la Chiesa nostra Cattedrale nel giorno della translazione delle Sacre nostre Reliquie, delle quali fassi la numerazione, o in qualunque di què giorni, in cui celebra la chiesa la memoria di alcuno di que' Santi, dè quali si conteneva qualche Reliquia nella Cattedrale. E cotesta concessione in data di Feltre l' anno 1207. à 25. di Maggio. Non posso tralasciare di porre sotto i riflesi di lei alcune espressioni di detta Carta, percui si potrebbe congnietturare, che fosse stata principalmen-

(1) Ex Cambruccio Hist. di Feltr. Ms. lib. iv.

mente opera dè Belluneſi la ſua promozione a queſti Veſcovati. *Recolentes*, dice, egli, *plurima bona que a Matre nostra bellunenſi Eccleſia multis annis antea recepimus que nos etiam in ſue pietatis gremio nos collocando ad honorem Epiſcopalem voluit exaltare.*

Il Sigillo poi di cui le uniſco il diſegno non ci offre, che il nome di lui, e l' effigie di un Veſcovo col bacolo Paſtorale in atto di benedire, il quale potrebbeſi prendere per S. Martino Titolare della noſtra Chieſa; poichè, ſe per eſſere la Carta ſigillata in Feltre, voleſſimo penſare che foſſe Sigillo proprio di quella Chieſa, o di quel Veſcovato, e che ci rappreſentaſſe l' Apoſtolo S. Pietro che

n'è il Titolare, parmi, che vi si dovrebbe vedere scolpito qualche simbolo, per cui si avesse a conoscere. Quantunque, per uscire d' ogni quistione, più agevolmente possiamo indurci a pensare, che nell' effigie suddetta l' immagine ci si rappresenti del Vescovo *Alessandro* medesimo, come era costume talora di praticarsi ne' sigilli Vescovili, e di cui non ci mancano molti esempj.

Ma egli è pur tempo che imponga io fine al mio scrivere di cui hò giusto motivo di temere che la lunghezza abbiala non poco infastidita, se rifletto alla tenuità de' miei talenti, e all' ampiezza delle sue cognizioni. Che se considero la generosità dell' animo suo, devo confidare, che sia ella per donarmi benigno compatimento, se anche soverchiamente mi sono dilungato in un argomento, che ha sempre interessato le mie applicazioni. Non mi resta pertanto, che supplicarla a volermi eziandio presentemente onorare con quella degnazione, di cui mi è sempre stata cortese; mentre io non cesserò mai di esserle, quale mi dò l' onore di professarmi, ripieno di perfetta stima, e di vero rispetto.

Di Belluno a' 10. di Ottobre 1778.

DO-

DOCUMENTUM I.

Ex Archivio Collaltiano.

IN nomine Domini eterni amen. Anno ab incarnatione ejusdem Redemptoris M. C. LXX. die martis primo Martii Indict. III. Dominus Adam Episcopus Feltrensis nomine Episcopatus Felltren. investivit Dominum Gerardum q: Domini Vidotti de Tarvisio ad rectum feudum de feudo quod ipse & olim dictus Dominus Vidotus visi erant habere & tenere ab ipso Episcopatu quod situm est in Narvisia Tarvisini districtus & ejus curia tam in mansis nemoribus silvis domibus pratis vineis paludibus pascuis Vassallis Vassallaticis jurisdictionibus comitatu & Signoria &c. ut amodo dictus Dominus Gerardus & ejus heredes masculi tantum uno alteri succedentes habeant teneant atque possideant &c. & de ipsis suam voluntatem faciant secundum quod jus recti feudi requirit &c. quod feudum dictus Dominus Episcopus pro se & suis successoribus dicto Vassallo varentare & defendere promisit sicut Dominus suo tenetur fideli varentare. Qui Vassallus ibi incontinenti super libro juravit fidelitatem dicto Domino Episcopo contra omnes personas sicut Vassallus Domino tenetur salva fidelitate Domini Imperatorum & suorum anteriorum Dominorum si quos habet. Actum hoc Feltri in Episcopali Palatio feliciter. Testes interfuerunt

runt rogati Presbyter Gerlandus Dominus Peragaaus de Calarta, Federicus de Noxa, Angilerus de Canestro & Gerardinus de Sigoldo.

Ego quidem Fiso Imper. Aule F. Imperatoris Tabelio fuit carte investiture interfui & rogatus scripsi & complevi.

DOCUMENTUM II.

Ex Monum. Forojul. Cl. V. Caroli Fabritii.

ANno Domini Millesimo C.LXXVII. ultimo die exeunte Martio. Indict. X. Presentia Domini Odelrici Tarvisini Episcopi Domini Gerardi Concordiensis Episcopi Domini Drudi Feltrensis Episcopi. Ezelini de Romano. Johannis boni Judicis. Todomari. Albertini.... Alioti de Warda. Inrici Paradisi. Jacobi de Campocruce. Angeli Bertaldini. Jacobini de Wascono. Obertus Placentie Vicedominus & Tarvisii Potestas vadiavit CC. & X. lib. Veronen. pro se & Communi Tarvisii Domino Odelrico Aquilegensi Patriarche usque ad exitum Madii quas abstulerat hominibus de Carolano. Fidejussores fuerunt Artuicus de Riulo & Wido Judex ac Henrigetus ... & Aldigetus de Conegliano. Et juravit ipse Obertus per suum missum per Dei Evangelia quod ita attendet ut supra legitur pro se & Communi. Et promisit ei verbotenus legaliter quod si aliquis Tarvisinus occasione collecte vel alterius

rei

rei aliquid abstulerit hominibus Domini Patriarche quod precipiet ei sub pena sacramenti ut reddat; si vero reddere noluerit quod faciet justitiam Domino Patriarche exceptis minimis rebus ablatis causa comedendi. Inde suprascripta Potestas remisit suam spetialem offensam in manu Domini Patriarcha ut inde diceret quod vellet. Item Dominus Patriarcha fecit finem per fustem de eo toto quod Cavolani evenerat propter illum exercitum. Item ipsa Potestas remisit omnia sacramenta in manu Domini Patriarche que facta fuerant sub ipso hominibus de Caniva salvis antiquis securitatibus. Item suprascripta Potestas juravit ad Sancta Dei Evangelia quod id quod Canive fecerat ad injuriam Aquileg. Ecclesie nec Domini Patriarche fecerat. Et ita osculati sunt ad invicem osculo pacis.

Actum in Venetiis in Caminata Hospitalis Sancti Marci. Ego Pelegrinus Not. interfui, & ut vidi & audivi jussu Potestatis scripsi.

DOCUMENTUM III.

Ex Archiv. Capit. Bell.

IN nomine Domini. Mill. C. LXX. II. Indict. V. die quinta exeunte Aprile. presentia bonorum hominum quorum nomina hec sunt. Dominus Silvagnus. Magister Albertus. presbyter Ubertus. Garbionus Vicedominus. Gaulellus & alii plures. Dominus Otto bell. Epi-

scopus fecit jurare presbyterum Hodum & Manfredum Canonicum Nosatinum & Johannem de Servano super Sacrosancta Evangelia. quod ipsi bona fide debeant discernere terram Episcopatus a terra Canonice. Qui omnes concorditer dixerunt. quod domus in quibus habitat Garus Monachus cum casuralibus. debet esse canonice. de terra vero ubi manet manbertus dixit presbyter Hodus quod debet esse similiter canonice. & vidit quod Episcopus Bonifacius intromisit eandem terram pro canonica. Et Dominus Manfredus dixit idem. Noxada etiam dixit quod audivit dicere quod terra illa erat canonice. & preterea dixit quod vidit adelfredum murarium qui tenebat eandem terram venire Episcopo & Case Dei pro ea. Et Johannes de Servano dixit quod pater adolfredi & Adolfredus & Manbertus tenebant eandem terram pro Episcopo & serviebant pro ea Case Dei. Preterea dixit quod audivit dicere quod Episcopus Bonifacius pro juratis quos ipse tunc miserat fecit intromittere eandem terram pro canonica. Omissis. Presbyter Hodus & Manfredus dixerunt quod Colomannus tenet Mansum unum Canonice in pulpeto & dixerunt quod filii diperti tenent Mansum unum canonice in Soncio. & de hoc dixit etiam Johannes de Servano. Et preterea dixerunt quod Colomannus tenet petiam unam de terra Canonice in Soncio. Sed de hoc non dixit Johannes. Presbyter Hodus & Manfredus dixerunt quod homines

nes Domini Episcopi tenent Mansum unum canonice in alpaco ad plebem. Actum in Civitate Belluni. Ego Arpolinus Sac. palatii Not. intersui ubi prenominati testes ut superius legi juramento dixerunt. & jussu Domini Ottonis Bell. Episcopi secundum quod ab ipsis audivi bona fide scripsi. Preterea Nos Drudus Bellunen. Feltren. Episcopus laudamus & confirmamus. & Episcopali auctoritate stabilimus aliud instrumentum tunc manu Arpolini Not. auctoritate & indulgentia Ottonis quondam Bell. Episcopi Canonice Bellunensi factum. Quod sic incipit. In nomine Domini. Mill. C. LXXXIII. Indict. prima die XIIII. intrante Aprile. In presentia Domini Balduini Decani. presbyteri Balduini. Domini Silvani. Balduini de Servano. Magistri Alberti. presbyteri Uberti & presbyteri Vidonis. Dominus Otto Bellun. Episcopus laudavit & confirmavit hoc totum quod homines bell. Case Dei hucusque de terra Case Dei pro anima tua pro testamento dederunt vel judicaverunt bellunensi Canonice. & ibi incontinenti dedit parabolam ut si quis de Belluno case Dei voluerit judicare de terra Case Dei Bellunensi canonice. quod habeat potestatem judicandi de decem Zogis de terra unam & de quinque dimidiam. & a decem supra & a quinque inferius pre eumdem ordinem. Actum in Ecclesia Majori Sancti Martini de Civitate belluni. Ego Arpolinus sacri palatii notarius intersui & jussu Domini Ottonis Episco-

piscopi scripsi. Actum in Civitate bellunj in solario Bellun. canonicorum.

Ego Albericus sacri palatii Not. interfui & jussu presati Drudi Episcopi sicut in predictis instrumentis bona fide continetur scripsi & complevi.

DOCUMENTUM IV.

Ex Arch. Capit.

Anno Domini Mill. CC. Indict. III. die VIIII. exeunte Mense Augusti. In Civitate Bellun. in Curia Majori ante palatium Episcopale. Coram Domino Anselmo Bellunen. & Feltr. Episcopo & in presentia bonorum hominum quorum nomina sunt hec. Dominus Henrigetus & Balduinus de Levico ac Lizzarus Bellunenses canonici. Wecello Vicedominus de Solico. Abrianus de Conielano. Aimardinus. atque Odolricus de Feltro. Melius de Uxolo & alii multi. ibique Widolinus de Busais. Nepos quondam Domini Silvagni bellunen. canonici laudavit & confirmavit omnes datas quas quondam dictus Dominus Silvagnus bell. canonicus ejus patruus & omne judicamentum quod fecerat Ecclesie Sancte Crucis de Campistrino. Et de quibus datis & testamento dictus Widolinus per fastem fecit finem & datam & refutationem presbytero dituino & bilino fratribus dicte Ecclesie recipientibus pro eadem Ecclesia & nomine & vice ejusdem Ecclesie. Et de omnibus terris & pratis & omni-

& omnibus possessionibus que & quas illa Ecclesia habebat quod deinde eadem Ecclesia habeat & teneat atque possideat cum omni suo jure: sine memorati Widolini & suorum heredum contradictione. vel ulla inquisitione seu impedimento. pro qua fine & refutatione ibi in presenti dictus Dominus Anselmus Episcopus & presbyter Dituinus & bilinus Clerici dicte Ecclesie Sancte Crucis de Campistrino. fecerunt finem & datam & refutationem dicto Widolino de omnibus racionibus actionibus quas ipsi habebant nomine dicte Ecclesie de Campistrino & possidebant in duobus mansis quorum unus jacet in Marasono & regitur per Zanutum: alius jacet in Villa Termini & regitur per Ardegum; in integrum utraque pars inter se semper firmum. & ratum. habituros per stipulationem promiserunt & quod nulla occasione seu dolo vel fraude contravenient. preterea salvavit ibi dictus Widolinus rationem suam prati unius jacentis in pertinenciis ville caverzani in loco qui dicitur pratum comunum si aliquo tempore ab aliquo. vel ab aliquibus super Ecclesiam Sancte Crucis predictam. devictum fuerit. quod ipse postea si voluerit debet rationem suam consequi. & hoc quia in instrumento hoc dictum est. Dominus Bernardinus de Castello. Odolricus de Tignaiso. Flordevellius. ac Johannes Bergullus & Bartholomeus de Castellione fratres laudaverunt & concesserunt. & firmum & ratum omni tempore se habituros promiserunt.

Ego Albericus sacri palatii Not. interfui & jussu eorum scripsi.

DOCUMENTUM V.

Ex Cod. M.S. Persicino pag. 41.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno Domini Mill. Ducentesimo Indict. III. Nos Airoldus de Civitate Belluni & Ivanus de Coro Vassalli Domini Anselmi Bellun. & Feltr. Episcopi & pares Liuti de Corbanelo de voluntate predicti Domini Episcopi & Curie sue & ex commissione ejus cognoscentes de lite unius Mansi bellunensis Case Dei que vertebatur inter Dominum Episcopum ex una parte & prefatum Liutum Vassallum prefati Domini Episcopi ex altera qui Mansus jacet in Villa que Collis Fratiano vocatur qui regitur per Joannem de Aldamaro quem mansum dicebat Dominus Episcopus antecessores suos Bellunen. Episcopos per XXX. annos & plus in pace & quiete tenuisse usque modo nuper ad werram que fuit inter Bellun. & Feltr. Episcopum & Tarvisinos quem mansum prefatus Dominus Episcopus dicebat prefatum Vassallum suum Liutum in prefata werra sine ratione & per vim suam intromisisse & injuste sibi & Belluni Episcopatui tenere. Unde ipse Dominus Episcopus dicebat plures terminos eidem Liuto collocavisse scilicet terminum XXX. XV. & XX. & VIII. dierum ex parte Parium ad que ve-

venire neglexit. Visis & auditis rationibus Domini Episcopi & prefati Liuti & diligenter inspectis Habito consilio plenarie Curie Domini Episcopi prefati & multorum sapientum pro laudo & voluntate totius Curie prefate prefatum Liutum de foris & extra prefatum Mansum & feudum prefati Mansi esse pronunciamus & prefatum Dominum Anselmum in restitutionem & possessionem prefati Mansi exinde a presenti die pronuntiamus & ut ipse Dominus Episcopus exinde habeat & teneat prefatum Mansum. Hoc est. Abrianus Vasallus Domini Episcopi scil. Abrianus de Coneglano & Bernardinus Saracinus & Tassina & .... Tempolinus. & . . . . Oldoricus Vasalli prefati Domini Episcopi laudaverunt affirmaverunt. Actum in Civitate Belluni in Curia Majori subtus nuce de stapulo tertiadecima die exeunte Mense Augusti. Testes interfuere Presbyter Balduinus Bellun. Ecclesie Canonicus Balduinus de Servano Bellun. Ecclesie Canonicus Presbyter Peccullus Presbyter Nicolaus Albericus Not. Cappa Vilanus Canonicus & alii plures.

Gregorius Sacri Palatii Not. interfui &c.

DOCUMENTUM VI.

Ex Cod. Miscell. Cl. Apostoli Zeni p. 43.

DIE Dominico nono intrante mense Junii. Bartholameus de Albertono refutavit in Dominum Anselmum feltrensem & bellunensem Episcopum & comitem jus omnemque rationem & actionem quod & quam habebat & habere credebat realem & personalem in pecia una terre clausalive domum & pomarios super se habens ita que jacet in Civitate Feltri subtus canonicam canonicorum prope viam publicam & terram dictorum canonicorum. & dictus Dominus Episcopus investiendo dedit dictam clausuram & domum & pomarios Domino Theumoni preposito vice & nomine canonice accipienti ad rectum pheudum sicut dictus Bartholameus habebat. & hoc dictum inter dictum Episcopum & prefatum Teumonem quod si dictus prepositus vel canonici invenirent parabolam ab Patriarcha quod faceret proprium dictus Episcopus & faceret cartam proprii & eis per proprium daret. jusseruntque eum in tenutam intrare pro qua refutacione & data dictus Bartolameus confessus ac manifestus fuit se accipisse a suprascripto Theumono pro canonica preposito statuto precio lib. XVII. denar. & clamavit se bene paccatum nomine pretii renuntians exceptioni non numerate pecunie & actio-

& actioni insuper per se suumque here dem ab omni homine legitime defender & guarentare dictam clausuram & domum & pomarios omni tempore promisit. immo si quo tempore ipse vel sui heredes de jam dicta clausura & domo & pomariis jam dictis canonicis suisque successoribus aliquo ingenio subtrahere voluerint vel ut dictum est defendere non potuerint dup'um pro ut res meliorata fuerit stipulatione interposita dare promisit ad hec dictus Bartolameus obligavit omnia sua bona que habet & habiturus est prout superius legitur manutenere attendere & observare.

Dominus Gerardus canonicus Dominus Thoresinus canonicus Dominus Vallarianus de Bragantio, Dominus Alexius & Dominus Arevatius & alii plures interfuere testes. Acta sunt hec in Feltro in Palatio Episcopatus anno Domini Mill. CC. secundo Indict V.

Et ego Agordinus Not. q: Drudi Feltri Episcopi & Comitis & a Domino F. Imp. investitus & confirmatus interfui rogatus & ejus Episcopi mandato scripsi.

DOCUMENTUM VII.

Ex Membr. Autogr. Tabularii Sacrist. Bell.

ANno Domini Mill. C. C. VI. Indict. VIIII. die XIIII. intrante Majo. in Civitate Belluni in Choro Majoris Ecclesie. in presentia presbyteri Garuci de Muflono. presbyteri Vigilii. presbyteri Baldinelli. Montenarii filii Domini Pilloni Oftonelli de Choro. Engelerii de Feltro. Ugonis de Landredo. Baftiani Not. & aliorum multorum ante Dominum Turisinum Bellun. & Feltr. Episcopum ejus verbo & consensu. Dominus Balduinus Decanus nomine Bellunensis canonice. consensu & verbo & pare voluntate fratrum videlicet Domini Balduini de Servano Bellun. canonici. Presbyteri Widonis can. Jacobini atque henrigeti. Domini Balduini de Levigo. Liazari. Tonathasii. presbyteri Pecculli Bellun. canonicorum. ipsis presentibus nomine concambii. & permutationis dimidii Montis qui vocatur Andrum dedit Widolino de Castellione ad proprium unum Mansum jacentem in Villa Moduli. & regitur per henricum de Sertaolla. & ut ipse Widolinus & sui heredes ab hoc die in antea habeant teneant & possideant illum Mansum nomine proprii cum campis. pratis. silvis. vitibus arboribus. pasculis. capulis. piscationibus. venationibus. alluvionibus. & cum omnibus

bus rationibus actionibus superioribus & inferioribus ad illum Mansum pertinentibus seu adjacentibus & ut faciant ex eo Manso quicquid sibi placuerit. & promisit dictus Dominus Balduinus Decanus nomine bellun. canonice per se suos fratres bellun. canonicos & suos successores dicto Widolino suisque heredibus sub pena l. librar. den. Ven. semper in ratione ab omni homine warentare & defensare dictum Mansum. Dictus vero Widolinus verbo Gerardi & Coradini ejus fratrum ipsis presentibus qui omni suo juri de dicto medio monte ibi in manu dicti Widolini renunciavit dedit ad peruman concambium medium montem Andri in integrum dicto Domino Balduino Decano nomine Bell. canonice recipienti & quem visus est habere & tenere ita ut Bellun. canonica deinde habeat & teneat ad proprium illum medium montem cum omni pasculo & capulo introitu & exitu cum finibus & terminis & cum omni suo jure per illum sibi pertinente sine memorati Widolini & suorum heredum contradictione atque impedimento vel ulla inquisitione. Ad hec promisit dictus Widolinus per se suosque heredes dicte Bellunen. canonice sub pena l. lib. den. ven. semper in ratione warentare & defensare dictum mezum montem ab omni homine & dederunt inter se parabolam mittendi in tenutam sua auctoritate. Actum est hoc.

Ego Albericus sacri palatii Not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM VIII.

Ex Memb. Autogr. Parthenonis SS. Gervasii & Protasii.

ANno Domini Mill. CC. XIIII. Indictione secunda die VI. exeunte Mense Octobr. In Ecclesia Sanctorum Gervasii & Protasii in presentia Domini Phylippi Bell. & Feltr. Episcopi Dominorum Balduini de Servand. Jacobini. Henrigeti. Jonathasii. Presbyteri Peccul-li. Odolrici Bellun. Canonicorum. Tassine de Castello. Ottonelli de Choro. Widolini de Castellione Albertini de Turre . . . . & aliis. Macellus Not. de Servand amore Dei & pro peccatorum suorum & ejus parentum remissione cum uno libro ponendo investituram super altare dicte Ecclesie fecit datam ad proprium ipsi Ecclesie. de uno jugere terre jacenti in Colle de lunis ut ipsa Ecclesia amodo habeat & teneat cum introitu. & exitu. cum finibus & terminis. & cum omni suo jure ad illam terram pertinenti. cui coheret ab uno latere terra ejusdem Ecclesie que fuit Ranolini. ab alia parte terra tomasini notarii. ab utroque capite pasculum. & promisit idem Macelus Not. hanc datam firmam & ratam tenere & ab omni homine in ratione warentare cum verbo intrandi in tenutam. Actum est hoc.

Ego Albericus Sacri pal. Not. interfui & rogatus scripsi. Eodem die in presen-

tia

tia dictorum testium in dicta Ecclesia presente Domino Phyl. Bell. & Feltr. Episcopo Domina Acega se cum omnibus bonis suis mobilibus & immobilibus renunciando proprio & proprie voluntati. in manu dicti Domini Episcopi pro conversa se reddidit. & pro dicta Ecclesia. recipienti devovit.

DOCUMENTUM IX.

Ex Monumentis Ceneten. p. 174.

ANno Domini M. CC. XV. Indict. III. die lune II. intrante Februar. in presentia Fulconis de Rondino. Odorici Bonatii. Valfredini de Robegano. Engenulfi. Nascinguerre de Vidoro Bartholomei de Lenzono Judicum &c. Domino Vecelo & Gabriel & Biaquinus de Camino fratres, presente Domino Filippo Dei gratia Feltren. & Bellunen. Episcopo & ejus verbo consensu atque mandato, fecerunt datam & investituram ad feudum Domino Loderengo de Martinengo Potestati Tarvisii recipienti nomine & vice Communis Tarvisii &c. de Castro Solici quod dicitur Castrum Visnale & de Curia & Villa Solici & campanea & fratis & nemoribus dicte curie & de toto territorio ipsius Castri & curie mansis terris pratis &c. & de omni eo quod dicti fratres vel alius pro eis visi sunt habere & tenere in ipsa curia per investituram sibi factam a dicto Domino

Fi-

Filippo Episcopo secundum quod in instrumento scripto per Robertum Not. de Lancenico continetur &c. & secundum quod dictus Episcopus pro Episcopatibus visus fuit habere & integraliter tenere, cum omnibus actionibus & rationibus illi Castro & Curia & Villa pertinentibus a celo usque ad abissum, hoc modo ut dictum Commune Tarvisii de cetero habeat teneat atque possideat omnia suprascripta in integrum ad feudum absque fidelitate & servitio & ulla commendatione, excepto quod semel in anno unus Nuntius Communis Tarvisii interesse debeat uni termino Vassallorum dictorum fratrum in Civitate Tarvisii in domo Communis si predicto Communi denuntiatum fuerit sine fraude, & si non fuerit nullum prejudicium faciat ipsi Communi neque noceat aliquo tempore in facto feudi &c. & quod illud Commune Tarvisii possit omnia predicta vendere, donare, dare, alienare, & pignorare, obligare, ac feudare, partem & totum, quicumque voluerit absque contradictione ipsorum Fratrum &c. Preterea promiserunt dicti Fratres cum obligatione suorum bonorum per stipulationem per se suosque heredes warentare & defensare & defendere eidem Communi omnia suprascripta quantum per se &c.

Ego Vidolinus Regalis aule Notarius interfui &c.

DO-

DOCUMENTUM X.

Ex Cod. MS. penes tue p. 305.

ANno Domini Millesimo Ducentesimo vigesimo quarto Indict. duodecima die decimo exeunte Augusto. presentia Domini Baldwini Bellun. Ecclesie Decani, Domini Henrici Canonici Janathasii Canonici Jacobini Jud de Feltre Manfredini de Castello filii q. Domini Bernardini Carli Not. Manfredini Not. Macelli claudi Not. Alberici Not. & aliorum. Nos Dominus Gabriel de Camino arbiter electus ab Domino Phylippo Dei gratia Belluni atque Feltri Episcopo & ab Domino Tisone Comite Padue & Potestate Belluni nomine communis Civitatis Bell. & pro ipso Communi & ab hominibus Augurdi & ab hominibus Zaudi prout continetur in carta meimet Matthei Not. confecta ad diffiniendum super questione collecte imposite tempore regiminis Domini Tisonis Comitis Padue & Potestatis Bell. super quo homines Augurdi & Zaudi erant excommunicati sive interdicti per dictum Dominum Episcopum & forbanniti per dictum Dominum Tisonem comitem Padue & Potestatem Bell. & plura damna super eis data. Item quia supradicti petebant vocari & eligi ad officium Consulatus istius Civitatis sive sub Potestate sive in Consulatu sine Potestate quando Dominus Episcopus imponeret Consules

in

in dicta Civitate sive pro Communi mitterentur similiter ad legendum Potestatem & Consules interesse collecte ponende & exigende & ad statutum Civitatis faciendum vel mutandum sive confirmandum. Super his itaque plena habita deliberatione & tractatu pro bono pacis & concordie dicimus atque diffinimus quod predicti homines Augurdi & Zaudi debeant dare & solvere de supradicta collecta projecta Domino dicto Episcopo & Potestati recipienti pro Communi Civitatis Bell. usque ad quartum diem post festum Sancti Victoris proxime venturi & sub pena sacramentorum & pene nobis commisse vel cui preciperent recipi, duo millia & centum libras den. ven. a superfluo vero predictos homines Augurdi, & Zaudi in scriptis absolvimus & dicimus quod qui non solverit ad predictum terminum proxime venturum, salva superiori pena quod teneatur in expensis si unde erit alioquin ipsum Commune teneatur dare & solvere cum duplo quantitatis debiti nec valeat relaxatio bannorum Potestatis ita quod dicta Potestas non obstante nostro arbitrio sua exigat banna pro sua voluntate in illis personis non solventibus & omnes persone que non darent auxilium & consilium ad predictam collectam solvendam subjaceant prefatis bannis Potestatis non obstante nostro auxilio. Item dicimus & pronuntiamus quod debeant vocari ad electionem Potestatis & Consulum tali modo quod duo homines illarum terrarum annuatim omni anno habeant

beant Consulatum quando erit Regimen & Consulatus in terra ista & in quatuor annis sint Augurdinenses & in quinto anno Zaudonenses: Item dicimus & pronuntiamus quod duo homines Augurdi & duo Zaudi quando fiunt sive fient collecte per Dominum Episcopum sive pro Communi Civitatis Bell. sint ad ponendas collectas & eas exigendas in suis terris cum illis personis que mitterent sive imponerent collectas per Dominum Episcopum & Comitem vel per Commune sive per Potestatem.

Actum Civitatis in Curia Majori Belluni.

Ego Mattheus sacri palatii Not. interfui rogatus & duas cartas inde uno modo & tenore ex precepto Domini Gabrielis de Camino bona fide scripsi.

DOCUMENTUM XI.

Ex Membr. Archiv. Capitul.

ANno Domini Millesimo Ducentesimo tricesimo quarto Indict. VII. die primo intrante Febr. in Civitate Belluni in Capella Episcopalis pallacii presentibus Domino Salamone priore Sancti Gervasii Fratre Johanne ejus loci Pandulfino de Johanne petula Bertramo de Montephia Squarzuto de Regogna & aliis. Cum lis & controversia verteretur inter Dominum Oddonem Dei gratia Bellun. & Feltren. Episcopum & Comitem nomine predictorum Episcopatuum ex una par-

parte & Abbatem de fulina Cisterciensis Ordinis nomine Sancte Marie de fulina ex altera coram Domini Pp. Judicibus delegatis super Ecclesia S. Laurentii de Castro de Zumellis & super Capellis de Teglago & de Villa & super quatuordecim Mansis & aliis possessionibus ad easdem Ecclesias pertinentibus & super monte de Selvedella mediantibus quibusdam viris sapientibus & discretis inter eos amicabiliter per transactionem diffinierunt hoc modo quod predicta Ecclesia Sancti Laurentii & predicte Capelle de Villa, & de Teglago cum predictis quatuordecim Mansis, & cum omnibus possessionibus & rationibus ad easdem Ecclesias pertinentibus debeant remanere ad Episcopatus Bellunen. & Feltren. & predictum Monasterium de Fulina debeat habere predictum montem de Selvedella cum omnibus rationibus & pertinentiis suis de quo monte de Selvedella predicto ibi incontinenti predictus Dominus Episcopus & Comes nomine predictorum Episcopatuum Bell. & Feltr. verbo & consensu & voluntate Capituli Bell. Ecclesie videlicet Domini Balduini Decani. Dominorum Liazari. Janatasii. presbyteri Zordani. Ottonis. Odolrici de Domino Noxada. Wecellonis de Johanne Bergullo Noxade de Castello ejusdem Ecclesie Canonicorum ipsis presentibus & consentientibus nomine transactionis investivit domnum Bonum priorem Monasterii predicti de Fulina & datam ei fecit recipienti pro eodem Monasterio de pre-

predicto monte de Selvedela & taliter ut amodo predictum Monasterium de fulina debeat habere & tenere predictum montem de Selvedela cum introitis exitis & accessis terminis finibus & omnibus pertinentiis ejusdem montis & cum capulis. pascuis. amplis. & omnibus rationibus eidem monti in integrum pertinentibus & quod Monasterium predictum possit de ipso monte facere totam suam utilitatem sine prenominati Domini Episcopi vel ejus Successorum vel alterius persone contradictione vel impedimento vel ulla inquisitione tantum eo salvo quod predictum Monasterium de fullina pro censo ejusdem montis annuatim in festo Sancti Michaelis dare teneatur predicto Domino Episcopo & ejus successoribus pro Episcopatibus Bell. & Feltr. unam libram Cere apud Civitatem Bell. vel apud Civitatem Feltr. & super hoc nulla pena esse debeat . . . . . . Et ibi incontinenti predictus Domnus Bonus prior Monasterii predicti de Fulina nomine jamdicti Monasterii & nomine transactionis investivit predictum Dominum Oddonem Dei gratia Bell. & Feltr. Episcopum & Comitem & datam ei fecit recipienti nomine predictorum Episcopatuum Bell. & Feltr. de predicta Ecclesia Sancti Laurentii de Castro de Zumellis & de predictis Capellis de Villa & de Teglago & de predictis quatuordecim Mansis & possessionibus omnibus ad easdem Ecclesias pertinentibus & Taliter ut amodo predictus Dominus Episcopus & ejus suc-

cess-

cessores nomine predictorum Episcopatuum Bell. & Feltr. debeat habere & tenere predictas Ecclesias & Mansos cum omnibus possessionibus ad easdem Ecclesias pertinentibus & cum terris pratis capulis &c. tantum reddendo annuatim predictus Dominus Episcopus & ejus successores nomine predictorum Episcopatuum pro censo jam dictarum Ecclesiarum de Zumellis & de Teglago & de Villa & aliarum possessionum earumdem Ecclesiarum Monasterio predicto de fulina unam libram incensi in festo Assumptionis Beate Virginis Marie apud Monasterium predictum de Fulina & super hoc nulla pena esse debeat & ita jam dictus Domnus Prior Bonus nomine predicti Monasterii dedit verbum &c. intrandi tenutam &c. Ad hec predictus Domnus Bonus Prior &c. promisit predicto Domino Episcopo & Comiti ejusque successoribus sub pena dupli rei valentis semper in ratione predictas Ecclesias cum omnibus possessionibus & Mansis ad easdem spectantibus warentare & defensare pacto rato manente. preter penam solutam. Actum hoc est.

Ego Carolus Domini Ottonis Imper. Not. interfui & rogatus scripsi & de uno eodemque tenore duo instrumenta esse debeant.

DO-

DOCUMENTUM XII.

Ex Memb. Archiv. Sancti Gervasii.

ANno Domini Millesimo Ducentesimo tricesimo quarto Indict. VII. die II. exeunte Decembre. Domina Gisla uxor Domini q. Manfredini de Bernardino nolens ab intestata decedere. tale suum pernuncupativum condidit testamentum. in primis sepulturam suam apud Ecclesiam Sanctorum Gervasii & protasii elegit & decem lib. ven. in dispositione Domini Baldivini Bellun. Ecclesie Decani & prioris Sancti Gervasii & Domine Wigle uxoris Domini q. Azonis de Bernardino apud suam sepulturam reliquid. Item decem lib. ven. Vilibirg & lodoico ejus filio dimisit. Item viginti lib. ven. & omnes pannos quos Wirata ejus serviens habere reperiretur eidem Wirate reliquid. si ipsa Wirata stare volet in domo & Ecclesia predicta Sanctorum Gervasii & Protasii. & cum fratribus & sororibus ejusdem domus. & si ipsa ibi stare noluerit & prior & fratres & sorores ejusdem domus eam tenere nolent tunc ei reliquid quod habere debeat lib. quadraginta cum omnibus pannis suis sicut supra dictum est: pro quo testamento ipsi Wirate relicto. unum ex suis Mansis jacentibus in Villa de Miliario. & in ejus pertinenciis eidem Wirate reliquid. donec prior predictus Sancti Gervasii & fratres ejusdem loci. testamen-

tum predictum ipsi Wirate solverint. & soluto sibi testamento predicto revertatur. Mansus ad Ecclesiam supradictam Sanctorum Gervasii & Protasii. Preterea Ecclesiam predictam Sanctorum Gervasii & Protasii in predictis Mansis suis de Miliario: & in omnibus aliis bonis suis integraliter sibi heredem instituit. & ipsa sua eidem Ecclesie reliquid & adjudicavit. salvo jure ipsi Wirate in uno ex supradictis Mansis donec sibi plene satisfactum fuerit de supradicto testamento per fratres & priorem predicte domus & Ecclesie Sanctorum Gervasii & Protasii. & salvo eo quod predictus prior & fratres ejusdem loci in tribus annis proximis venturis post mortem ejusdem Domine Gisle dare teneantur fratribus minoribus de Feltro sex tunicas videlicet duas pro quolibet anno in predictis tribus annis. quas eisdem reliquod & adjudicavit. Et si reperiretur ipsam Dominam Gislam aliud testamentum seu alia testamenta fecisset, ipsum sive ipsa testamenta penitus cassavit & nulla esse voluit & dixit. & hoc presens testamentum suum ultimum testamentum & ultimam voluntatem esse voluit & dixit. & si non posset valere jure testamenti quod valeat jure codicillorum vel alio quocumque jure melius valere potest. Cui testamento coram Domino Oddone Dei gratia bell. & Feltr. Episcopo & comite facto & condito predictus Dominus Episcopus & Comes ad hoc ut firmum sit & melius valere possit suam prestitit auctoritatem.

Actum

Actum in Ecclesia predicta Sanctorum Gervasii & protasii. Testes ad hoc rogati a testatrice interfuere Dominus Baldivinus Bell. Ecclesie Decanus presbyter Petrus Domini Episcopi Capelanus Bertramus de Montephia. Jacobus judex de porta de Feltro. pandulfinus de Johanne petula. Dominus Wiglelmus Zuca. Salius frater predicti prioris Sanctorum Gervasii & protasii. & alii.

Ego Carlus Domini Ottonis Imperat. Not. huic testamento interfui. & rogatus a dicta testatrice secundum quod ab ea audivi & intellexi bona fide scripsi & complevi meoque signo & nomine corroboravi. & de hoc testamento plura instrumenta esse debent.

DOCUMENTUM XII.

Ex Membr. Archivii Capitular.

MIllesimo Ducentesimo tricesimo nono. Indictione duodecima die tercio intrante Febr. in Civitate in domo Domini Decani. presentibus Domino Ivano de Choro Ottolino &c. . . . . Domini Decani & aliis. Ibidem Dominus Eleaz. Dei gratia Bell. & Feltr. Episcopus voluit & consensit quod Decanus & Canonici Bellunenses ipsis presentibus debeant ordinare & statuere ab hoc in antea & de cetero novem prebendas in Ecclesia Bell.

Ego Manfredinus Sacri pal. Not. mihi injuncto a Domino Eleaz. Dei gratia

Bell. & Feltr. Episcopo & Comite ut habreviature quas quondam Carlus Not. confecturus erat deberem conscribere hanc cartam in ejus habreviatura inveni conscripsi & signo meo corroboravi.

DOCUMENTUM XIV.

Ex lib. IV. Hist. Feltr. MS.

IN Christi nomine amen. Anno Domini M. CCC. XX. Indict. III. die lune XIV. intrante Januario. in Tarvisio in domo q Magistri Henrici Victoris contumatie habitata per ven. in Christo Patrem Dominum Fr. Alexandrum Dei gratia Feltri & Belluni Episcopum & Comitem presentibus Magistro Bithino Phisico de Brixia Domino Antonio fil. q. Domini Rochesani de Lusia Jacobo Clerico fil. *. Pacis Notarii *. Engenio de Feltro Cathaldo fil. q. Caroli Sorsii de Feltro Henrico familiari q. Domini Romagni de Romagno & abiit. Cum Venerab. Pater & Dominus Dominus Fr. Alexander miseratione divina Feltri & Belluni Episcopus & Comes sit in necessitate positus causa sui & sue familie & sui Episcopatus nec habeat unde comode sibi alimenta ministrare & subvenire necessitatibus sui Episcopatus & oporteat certam denariorum quantitatem mutuo accipere causa necessaria tam sui quam sui Episcopatus cum redditus non habeat integre sicut consuevit immo per alienum Episcopatum discurrat

Idem,

Idem Dominus Episcopus confessus contentus & manifestus fuit se habuisse & recepisse mutuo a Domino Brutacio de Romagno nomine Domini Romagni de Romagno de Feltro mutuante & numerante pro eodem Domino Romagno procuratorio nomine centum lib. den. venet. renunciando idem Dominus Episcopus per se & successores exceptioni non numerati mutui & den. doli mali in factum actioni sine causa vel ex justitia eo quod mutuum sive den. ex causa mutui idem Dominus Episcopus ex se manualiter recipisse & habuisse a dicto Domino Brutacio dante nomine predicto &c. promittens idem Dominus Episcopus per se & suos successores sine aliqua exceptione &c. dictos denarios ex dicta causa solvere & integre restituere usq. ad unum annum proxime venturum sub pena dupli dictorum denariorum. Insuper dictus Dominus Episcopus per se & successores suos specialiter pro dictis denariis solvendis obligavit dicto Domino Brutacio recipienti nomine predicti Domini Romagni Podestariam & jurisdictionem & jus Podestaria Comitatus Cesane & proventus & redditus omnes ex dicta Podestaria provenientes ex omni causa ita quod idem Dominus Romagnus eas integre percipiat & ita tamen per pactum convenit inter eos ut per hunc presentem contractum in aliquo non derogetur contractui alias super inde de dicta Podestaria facto inter dictum Dominum Episcopum & Dominum Romagnum scriptum per Dominum

Franciscum de Broleo de Feltro, sed illę contractus in totum in suo robore & firmitate permaneat nec in aliquo mutetur quomodolibet obligando etiam idem Dominus Episcopus eidem nomine quo supra recipienti per se & suos successores omnia bona sua & sui Episcopatus pro predictis den. solvendis.

Ego Antonius Not. dictus Copia de Feltro pub. Not. predictis interfui & rogatus scripsi.

Die Dominico Mensis Januarii Indict. III. fuit comprobatum cum Nicoletto de Elpenis scriba Curie Majoris.

Ad Monumenta Bellunensia ex Tarvisinis Archivis Additio.

EX APOGRAPHO
EXISTENTE APUD COM.
AUGUSTINUM CATANEUM
De Spineta Ecclesiæ Tarvis. Archidiaconum.

I.

Venditio Castri Solici facta Communi Tarvis.

An. 1215. 2. Febr.

AN. Domini MCCXV. Indict. III. 2. Februar. presentia Fulconis de Rondino, Odorigi Bonasii, Gualphredi de Robegano, Engenulphi de Engenulphis, Nascinvere de Vidoro, Barth. de Zensono judicum.

Ancleti de Millemarchis, Marcii de Luitro, Joannis de Cavasio, Madii de Carubio, Marcelli, Petriboni ejus fratris, Todeschini de Fatogis de . . . . , Guarnerii Zorzelli, Achillicis de Roca, Jacobi Agnelli, Bonsemblantis f. Joannis Bonepar. Rolandini, Bracasane, Andree Grotti, Joannis de Aychino, Roberti Notarii de Lancenico, Vidolini Not.

D. Philippus Feltrensis, & Bellunensis Episcopus nomine Episcopatuum, cum presentia Guecellonis Gabrielis, & Bia-

quini Fratrum de Camino consentientium. post venditionem, & investituram factam ab ipsis fratribus de Castro & curia infrascripta, vendidit & alienavit D. Loderengo de Martinengo de Brixia Potestati Tarvisii ementi & nomine Com. Tarvis. recipienti totam proprietatem Castri, Ville, Curie & Teritorii Solici, Visnalis quondam appellati, Castrum Visnale, & Castrum famulorum tam in monte quam in plano cum tota proprietate Feudorum, & livellorum, que tenentur per D. D. Episcopus, & Episcopatus predictos in curia & territorio ac confinio dicti Castri famulorum, & pertineat dictis Episcopatibus, & de feudis ministerialibus, & conditionibus, & de omnibus *condiitis* ac omnibus rationibus, & actionibus quas idem Dominus Episcopus habet in predicta Curia Solici, tam ab una parte quam ab altera aque Solici, cum Comitatu, jurisdictione, ac honore, marigicio, & de omnibus aliis integraliter, que D. D. Episcopus & Episcopatus habent & tenent, seu visi fuerunt habere & tenere, in dicto loco, Curia, territorio, & confinio dicti Castri Solici cum introitu & exitu amplis, campis, & pratis sgluvis, vineis, vitibus, arboribus, nemoribus, mansis, clausuris, capulo, pasculo . . . . . signoriis, abluvionibus, piscationibus, venationibus, montegationibus, & ductibus aquarum, exceptis tantummodo personis famulorum, quibus omnimode remisit fidelitatem, ut amodo in antea non teneantur ei

ei vel suis, vel Episcopatibus supradictis de aliqua fidelitate facta vel facienda contra Commune Tarv. imo promisit & concessit, ut ipsi debeant facere fidelitatem Communi Tarv. contra omnem hominem & personam, & quod teneantur adjuvare Communi Tarvis. contra omnes homines & personas, & etiam contra ipsum Episcopum, & Episcopatus predictos Feltrensem & Bellunensem: & hoc totum, ut superius dictum est, fecit pretio sex millia librarum Venetiarum, vid. 6000., quas confessus fuit a Com. Tarvis. recepisse, & de predictis vocavit se bene solutum, renuntians exceptioni non numerate pecunie, pariter confitendo debitum . . . . . . predictis Episcopatibus aliter non posse solvi de mobilibus, nec aliunde cum minori detrimento ipsorum Episcopatuum, & quod positum Comitatum respond. repositum erat in utilitatem dictorum Episcopatuum in debito solvendo & recuperatione Castri Mussi in Episcopatu Bellunensi, & quod res que venditur & venduntur est majoris utilitatis ipsorum Episcopatuum & minoris detrimenti ad vendendum est, dedit verbum predicto D. Loderengo potestati Tarvisii, nomine ipsius Communis, accipiendi tenutam, & possessionem intrandi jure proprii: constituens se possessorem, & possidere pro ipso Communi de omnibus supradictis, donec Commune, vel alius nomine Communis tenutam & possessionem intraverit hoc modo per predictum Commune Tarvisii jure proprii

 de

de . . . . habeat teneat, atque possideat omnia . . . . supradicta absque contradictione & requisitione dicti Episcopi & suorum successorum, & Episcopatuum predictorum, & quod possit hec omnia predicta dare, vendere, donare, alienare, pignorare, atque obligare, & quidquid melius sibi visum fuerit, facere nomine proprii absque verbo, vel contradictione, seu requisitione ipsius Episcopi, vel suorum Successorum, aut Episcopatuum predictorum: & propterea promisit dictus Episcopus per stipulationem & obligationem bonorum omnium dictorum Episcopatuum, & ipsorum nomine jam dicto Loderengo vice, ac nomine dicti Communis recipienti guarentare & defendere ad suum dampnum & expensas Communis Tarvis. omnia supradicta sub pena dupli dicti pretii, vel secundum quod pro tempore meliorata fuerint, vel valuerint sub extimatione in consimili loco ab omni homine cum ratione.

Actum Tarvisii in domo Communis.

Ego Manfredinus sac. Pal. Not. interfui & scripsi.

EX EODEM CODICE

An. 1215. 1. Martii.

II.

Decretum D. Aquilejen. Patriarchæ, quo Venditio Castri Solici confirmatur.

ANno Domini 1215. Indict. III. die Dominico primo intrante Martio, presentia Domini Tisonis Tarvis. Episcopi, Domini Conradi Tergestini Episcopi, Domini Stephani, d. Alberti . . . . D. Guecelloni de Rovaro, D. Gabrielis de Prata, Vidolini de Barati de Belafo, Joannis de Zaccola, Zovanis Rovari, Endrici de Egra, D. Arthmichi de Valle, Odorici de Cucagna, Otolini de . . . . . Bertoldini de Pulcinico, D. Bianchini Judicis de Bezenzano, D. Coradi Judicis de Bagnolo, Domini Alberti Judicis, Trivisoli Not. Donusdei Gratevere, & aliorum.

Cum D. Loderengus de Martinengo Brixiensis Potestas Tarv. pro vice & auctoritate sui Regiminis nomine Communis Tarvis. & pro tota Civitate Tarvisii constitutus esset coram D. Volficherio Dei gratia Sancte Aquilejensis Sedis Patriarcha, & humiliter postularet ab eo, tamquam a Patre & Domino pro tota Civit. & Universitate Communis Tarv. ut datam, seu venditionem, quam

 Fel-

Feltrensis & Belunensis Episcopus de Castro Solici, & ejus pertinentibus Communi Tarv. fecerat, prout & secundum quod in Carta venditionis continetur, super eodem decretum suum interponere deberet, & suam auctoritatem prestare: idem D. Patriarcha pro bono statu, & honore Communis Tarvis., & juxta petitiones ejusdem Potestatis declarantis, atque decidentis datam & venditionem, sicut idem Feltrensis & Belunensis Episcopus fecerat, prout in carta venditionis continetur; laudavit, & confirmavit, & decretum suum prebuit, atque interposuit, prout supra legitur.

Actum in Camera Domini Episcopi Tarvisini.

Ego Leonardus Imper. Not. interfui, & de mandato D. Patriarche scripsi & complevi.

EX

ARCHIVO MAGNI XENODOCHII

URBIS TARVISINÆ

Membrana N. 4539. Quaterno XI.

III.

Venditio Castri de Maserio facta Eccelino & Alberico de Romano a Tisone, & Ecelino de Maserio.

Anno 1221. 4. Nov.

ANno Domini 1221. Indict. IX. die 4. intrante Novembri: præsentia Thomasini Joannis de Caserio, Magni, Bartholomæi, Fraleleti judicum, Tibaldi de Ainardo, Cigoti de Ainardo, Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Real de Ainardo, & aliorum. Tiso, & Ecelinus de Maserio Fratres Filii q. Ecelini de Maserio pretio 1000. lib. denariorum quos ab Ecelino & Albrico Fratribus filiis Domini Ecelini de Romano receperunt, & eos in se habere confessi, & manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, & exceptioni non numeratæ pecuniæ, & spei futuræ numerationis pacto renunciantes fecerunt datam, & refutationem, & recreditionem dictis Ecelino, & albrico Fratribus de Castro Maserii, & de Turre, & de Palatio, & de domo,

sive

five de doglono illius Castri, & de Castellario, cum circuitu dicti Castri, & de omnibus rationibus, & actionibus illi Castro, & Turre, & Palatio, & doglono, & domo, & Castellario cum circuitu in integrum pertinentibus, secundum quod ipsi fratres, & Pater eorum, & sui antecessores visi sunt, vel fuerunt habere, & tenere, & possidere: & specialiter de uno manso jacente in dicto terratorio Maserii recto per Zorum, & de uno alio manso in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maserio. Quod Castrum cum turre, & Palatio, & doglono, cum domibus, & circuitu illius Castri in integrum ipsi Fratres cum dictis mansis habebant ad feudum a dictis Ecelino, & Albrico Fratribus, & a Patre eorum, & a domo sua. Hoc modo, ut ipsi fratres Ecelinus, & Albricus de cætero, & eos (sic) hæredes habeant, & teneant, & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus, & actionibus illi Castro, & ipsis mansis pertinentibus a Cœlo usque ad abissum. Et possint vendere, obligare, feudare, alienare, & totam suam voluntatem facere de omnibus supradictis, sine verbo, & contradictione illorum Fratrum, & suorum hæredum. Et omnibus rationibus, & actionibus, quos, & quas ipsi Fratres habent, vel habebant in supradicto podere in integrum dictis Ecelino, & Albrico cesserunt, & dederunt, & dederunt eis verbum tenutam, & possessionem intrandi, & constituerunt se

pos-

possidere pro eis, donec ipsi tenutam, & possessionem intrabunt. Ad hæc dicti Tiso, & Ecelinus de Maserio Fratres cum expensis solvendis, & obligatione omnium suorum bonorum promiserunt sub pœna dupli suprascripti pretii, & restaurationis talis rei, secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se, & suos hæredes ipsis Fratribus, suisque hæredibus varentare, & defensare, & auctorizare omnia supradicta in integrum ab omni homine cum ratione, si pro suo nomine, & pro suo facto fuisset eis dictum podere impeditum in aliquo modo, & aliter de varentatione non teneantur, nisi pro suo nomine, & facto.

Actum Tarvisii in domo dictorum Ecelini, & Alberici.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus scripsi.

EX EODEM ARCHIVO

Membrana N. 4538. Quater. XI.

IV.

Venditio Castri de Maserio facta ab Ecelino & Alberico de Romano Furlano de Ainardo.

An. 1221. 4. Nov.

ANno Domini 1221. Indict. IX. die 4. intrante Novembri, præsentia Thomasini Joannis de Caserio, Magistri Bartholomæi Fradeletti judicum, Cigoti de Ainardo Real Fratris sui, Tibaldi de Ainardo, Joannis Baldi, Vidonis Gagliardi Davidi de Vascono judicis, Marci de Domino Reprandino, Artichi de Braida, Thomasini de Offa, et aliorum Ecelinus, et Albricus Fratres Filii Domini Ecelini de Romano, pretio 1000. librarum denariorum, quos a Furlano Filio q. Artichi de Ainardo receperunt, et eos in se habere confessi, et manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, et exceptioni non numeratæ pecuniæ, et spei futuræ numerationis pacto renunciaverunt, fecerunt datam, et venditionem, et investituram dicto Furlano de Ainardo ad rectum feudum de Castro Maserii, et de turre, et doglono, et de domo, et de Castellario, et de circuitu illius Castri, et de varda illius Castri, et tur-

turris Maserii, et dogloni, et domorum, et circuitus illius Castri, et specialiter de uno Manso in eodem terratorio recto per Zorum, et de uno alio Manso in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maserio. Et hoc taliter fecerunt ei datam, et venditionem, ac investituram ad rectum feudum de dicto Castro Maserii, et de turre, et doglono, et domo, et Castellario, et de circuitu illius Castri, et de varda illius Castri, et dogloni, et turris, et domibus, et Castellarii illius Castri, et de dictis mansis, ut ipse Furlanus de cætero, et ejus hæredes masculi tantum habeant, et teneant et possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, et exitu, et cum omnibus rationibus, et actionibus dictis rebus in integrum a Cœlo usque ad abissum in integrum pertinentibus, et secundum quod ipsi et Pater eorum, et sui Auctores visi fuerunt habere, et tenere, et nunc possidere, vel quasi, et quæ omnia supradicta ipsi Fratres et Pater eorum Dominus Ecelinus de Romano habebant ad rectum feudum Vardæ ab Episcopo Feltrensi, et Bellunensi, et ab ipsis Episcopatis ut dicebant, et ut in suis instrumentis continentur; et hoc taliter, si dictus Furlanus de Ainardo decesserit sine hæredibus masculis ex se descendentibus, quod per dictam investituram Fratres illius Furlani videlicet, Cigotus Reali ac Bartholomæus Pepolus, et eorum hæredes masculi tantum; et per ditam datam, et venditionem ipsi æqualiter, ut dictum est, succede-

cede-

cedere debeant in nominato feudo in integrum: tali pacto inter ipsos Fratres venditores, et ipsum Furlanum habito, quod ipse Furlanus, et suos hæredes (sic) teneantur de cætero dictum Castrum Maserii, et dictam turrem aperire ipsi Ecelino, et Albrico, et suis hæredibus pro suis factis, et verris in sussidio eorum. Et dederunt ei verbum tenutam, et possessionem intrandi jure feudi, e constituerunt se possidere pro eo, donec ipse tenutam, et possessionem intrabunt (sic). Ad hoc ipsi Fratres Ecelinus, et Albricus cum expensis solvendis, et obligatione suorum bonorum per stipulationem promiserunt sub pœna dupli suprascripti pretii, et restaurationis talis feudi, secundum quod nunc valent, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se et suos hæredes ipsi Furlano, suisque hæredibus masculis Varentare, et defensare, et auctorizare omnia supradicta in perpetuum ab omni homine, et parte cum ratione. Ad hoc ibi in continenti dictus Furlanus de Ainardo juravit fidelitatem dictis Ecelino, et Albrico pro dicto feudo contra omnem hominem secundum quod Vassallus facit Domino suo: salva ratione, et fidelitate suorum anteriorum Dominorum.

Actum Tarvisii in domo dictorum Fratrum.

Ego Ecellinus Sacri Palatii Notarius interfui, et jussu dictorum scripsi.

EX

EX EODEM ARCHIVO

Membrana N. 4539. Quat. XI.

V.

Possessio Castri de Maserio Capta nomine Ecelini & Alberici de Romano, & tradita Futlino de Ainardo.

An. 1221. 5. Nov.

ANno Domini 1221. Indict. IX. die 5. intrante Novembri: presentia Domini Zigori de Ainardo Zevaldi Filii Madii de Carobio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto Domino Zigoro, et aliorum. Dominus Bonifacinus Asinus de Crispignaga procuratorio nomine Ecelini, et Albrici Fratrum intromisit Castrum Maserii cum turre, et palatio, doglono, et Castellario illius Castri, et duos mansos in eodem territorio rectos unum Zorum, et alterum per Ubertinum: aperiendo, et claudendo portam Castri dicti, et accipiendo de palea domorum ipsorum mansorum. Et per ipsam intromissionem in tenutam, et possessionem de omnibus supradictis nomine dictorum Fratrum corporaliter intravit cum omnibus rationibus, et actionibus illi Castro, et turre, et doglono, et Palatio, Castellario, et dictis mansibus pertinentibus, secundum quod ipsi Ecelinus, et Albricus Fratres emerant a Tisone, et Ece-

Ecelino de Maserio, ut in carta facta per me Ecelinum Notarium continetur.

Actum in Castro Maserii super terratorio dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui, et rogatus scripsi.

Anno Domini 1221. Indict. IX. die 5. intrante Novembri presentia Domini Cigoti de Ainardo, Zeroldi Filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto Domino Zigoto, et aliorum. Dominus Bonifacinus Asinus de Crispignaga procuratorio nomine Ecelini, et Albrici de Romano Fratrum, et pro ipsis misit, et posuit Furlanum de Ainardo in tenutam, et possessionem de Castro Maserii cum Turre, Palatio, doglono, Castellario illius Castri, et de duobus mansibus in eodem terratorio rectis per Zorum, et Ubertinum cum omnibus rationibus, et actionibus illi Castro, et turre, Palatio, doglono et Castellario, et ipsis mansibus pertinentibus, secundum quod ipse Furlanus emerata dict.s Ecelino, et Albrico Fratribus de Romano, ut in instrumento facto per me Ecelinum Notarium continetur. Qui Furlanus ibi in continenti per se intromisit, et possessionem intravit corporaliter, de dictis Castro Maserii turre, et palatio, doglono, et Castellario, et mansibus cum omnibus rationibus, et actionibus illis pertinentibus prout emerat a dictis Ecelino, et Albrico, ut superius legitur: aperiendo idem Furlanus, et claudendo portam Castri, et accipiendo

do de palea domorum dictorum mansorum pro illa intromissione.

Actum in Castro Maserii, et in ejus terratorio super terram dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui, et rogatus scripsi.

E X

EODEM ARCHIVO.

Membrana Num. 4540. Quat. XI.

V I.

Venditio & Investitura Castri de Maserio facta a D. Philippo Feltren. & Bellun. Episcopo Eurlano de Ainardo.

An. 1223. 10. Aug.

ANno Domini 1223. ind. 11. die 10. intrante Augusto, presentia Domini Thomasini judicis Odolrici Mursini, Valpertini de Ulnigo, Zigoti fili q. Artuichi de Ainardo, Realis Fratris ejus Ainardini de Lusa Henrici de Barbarino de Feltre, Jacobi filii q. Domini Ordelasi, Petri Zeni de Venetiis, Nicolai de Asevolo de Venetiis, Joannis Notarii de Cornula, Pandolfini Notarii de Civilado de Belluno, & aliorum rogatorum testium. Dominus Philippus Dei gratia Feltrensis, et Bellunensis Episcopus nomine illorum Episcopatuum Feltri, et

et Belluni, et pro ipsis Episcopatis, et verbo, et consensu, et voluntate Domini Bertoldi Dei gratia Aquilegensis Patriarchæ, ut in instrumento confecto per Leonardum Notarium continetur, et verbo, et consensu, et voluntate totius Capituli Feltrensis, ut in instrumento confecto per ipsum Joannem Notarium de Cornuda continetur: et verbo, et consensu, et voluntate totius Capituli Bellunensis, ut in instrumentis confectis confectis per ipsum Pandulfinum Notarium continetur, pretio 4000. librarum denariorum Venetorum parvorum, quos a Domino Furlano filio q. Domini Artuichi de Ainardo de Tarvisio nomine dictorum Episcopatuum Feltri, et Belluni, et pro ipsis recepit, et illos denarios in se habere confessus, et manifestus fuit, de quibus vocavit se bene solutum, et exceptioni non numeratæ pecuniæ, et non datæ, et spei futuræ numerationis pacto renuncians, fecit datam, et Venditionem, ac investituram dicto Domino Furlano filio Domini Artuichi de Ainardo ad feudum de comitatu, et ducatu, et marchionatu Castri, et Curiæ, et terratorii, et pertinentiis, et Villæ Maserii in integrum, et de ratione illius Comitatus et Ducatus, ac Marchionatus dicti Castri, et Curiæ Maserii, et Villæ Maserii, et terratorii et districti, et pertinentiis in integrum pertinentibus: et datam similiter, et venditionem, et traditionem dicto Domino Furlano fecit ad proprium de omnibus locis, Castro, et

Ca-

Castellarii, dogloni, Canipis, fratis, fossatis, Vallis, Montis, Mansis, decimis, liv llis, repletaniis, vassallariçis, Marigiciis, jurisdictionibus, honoribus, Signoriis, et generaliter de omnibus rebus infrascriptis, videlicet de Castro, et turre Maserii, et de doglono, et de domibus, et de Castellario illius Castri Maserii in integrum, et de Canipis illius Castri, et de supremitate montis illius Castri Maserii, et de universis rationibus infra ejusdem Castri circuitum constitutis, et de jure; quod peti, et exigi, et exiberi consuevit ratione Castri dicti, seu propter in Castellationem, seu propter livellaticum, vel Vassallaticum, aut quacumque alia ratione, et de omnibus juribus, et caussis ad eumdem Castrum, et Curiam Maserii, aut ad ipsum venditorem nomine dictorum Episcopatuum Feltri, et Belluni ratione dicti Castri, et curiæ, aut alia ratione in integrum pertinentibus: et de uno manso in eodem terratorio Maserii recto per Bricardum et Fratam de Maserio, et de uno alio manso in eodem terrator o recto per Jacobinum Mugardum, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Petrum de Lannerio, et de uno alio manso in eodem terrator o recto per Nicolaum Paidellum cum Fratribus, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per ipsos Fratres, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Manfredinum, et Jacobinum filios Paulæ, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Bonifacium, et de uno alio

alio manso in eodem terratorio recto per Bonifacinum de Varnerio, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Pellegrinum de Armentera, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Decanum; et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Pizolum de Plaza, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Joannem de Pagnano, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Lancerium de Montanera, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Salvestrum, de uno alio manso in eodem terratorio recto per filium q. Mitti, et de uno alio manso in eodem terratorio recto per Petrum Checum, et de uno alio manso filii Paulæ in eodem terratorio; et de uno alio manso in terratorio Malzagii recto per Henrigetum, et de uno alio manso in terratorio Visnadelli recto per Mombunum de Cairano, et de tribus Campis in eodem terratorio Maserii apud Ecclesiam Maserii rectis per Tonsum de Mirada, et de 5. campis terræ in eodem terratorio, et in Campanea Maserii rectis per Filium Paulæ, et de uno prato donicale in eodem terratorio, et de nemore Costæ sogli in eodem terratorio, et de clausura una donicale cum auliveriis in eodem terratorio inferius dictum Castrum Maserii, et de uno prato antico, et de ratione illius prati jacentis inter terratorium Riva Sechæ, et terratorium Nogaredi cum omnibus rationibus, et actionibus illi prato integre pertinentibus, secundum quod ipse

Epi-

Episcopus nomine illorum Episcopatuum; et pro ipsis nunc habet, et tenet, et possidet, vel quasi, et quondam sui predecessores habuerunt, et tenuerunt, et possiderunt, vel quasi tempore Episcopi Drudi, et postea; et de tota terra in integrum novaglarum jacentium in Campagnea Maserii, & in ejus terratorio cum omnibus rationibus, et actionibus illi terræ in integrum pertinentibus, secundum quod ipse Episcopus nunc habet, et tenet, & possidet, vel quasi, & q: sui prædecessores habuerunt, tenuerunt, & possiderunt, vel quasi a dicto tempore quondam Episcopi Drudi Feltrensis nomine illorum Episcopatuum, & postea: & de uno Livello filii Ilevani in eodem terratorio, & de uno alio livello Petri, filii Budigini in eodem terratoris, & de uno alio livello Ugolini de Alexio in eodem terratorio, & de uno alio livello unius Campi Nicolai Nigri jacentis in eodem terratorio, & de uno alio livello filiorum Conradini in eodem terratorio, & de livello Bonifacini de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello Henrigeti de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello fratæ in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Rodolendæ filiæ Vetranelli in eodem terratorio, & de livello Aceleti filii Feltrinæ in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Salvestri in eodem

 ter-

terratorio, & de uno livello Nigrelli in eodem terratorio, & de uno alio livello Viviani de Stevano in eodem terratorio, & de livello, & responsione unius mansi filiorum q: Andreæ de Urso jacentis in eodem terratorio recti per Martinum Rizum, quam rendebat, & dabat dicto Domino Episcopo pro ipsis Episcopatis, & sui predecessores pro ratione, et occasione ipsius mansi; et de uno alio livello unius medii jogeris terræ in eodem territorio dictorum filiorum q: Andreæ de Urso, et de uno alio livello ipsorum puerorum unius prati in eodem territorio; et de omnibus Vassalatiis habentibus in terratorio, et districtu, et curia, et pertinentiis Maserii in integrum, videlicet de Vassalatico Nicolai Plaidelli, et fratrum, et de Vassalatico Albrigeti Decani, et albertini ejus filii de Maserio, et de Vassalatico Manfredini de Henrico, et de Vassalatico Jacobi de Paula, et fratris ejus, et de Vassalatico Tonsi de Mirada unius mansi in eodem terratorio, et specialiter de toto Vassalatico integro Domini Eccelini de Romano, et suorum filiorum, scilicet Eccelini, et Albrici feudi vardæ, vel alterius feudi, quod ipsi nunc habent, vel quondam, sub aliquo ingenio habuerunt a dicto Domino Episcopo nomine suorum Episcopatuum Feltri, et Belluni, et ab ipsis Episcopatis, vel a predecessoribus suis in Castro, et Curia, et terratorio, et districtu, et pertinentiis Maserii, et in ipsa gastaldia, et

Villa Maserii, vel in aliis quibuscumque rebus in illo terratorio, et districtu Maserii, et pertinentiis jacentibus; et de Vassalatico mori de Cairano, et de Vassalatico Melii Torre de Cairano, et de Vassalatico Bertoleti, et Andreæ fratris ejus, et de Vassalico Pedrucii de eodem loco, et de Vassalatico Vilielmi de Zilio de Campagnola, et de cunctis aliis Vassalaticis habentibus in ipsa curia, et gastaldia Maserii, et in ejus districtu, et pertinentiis, et terratorio, et de proprietate Vassalatici Domini Eccelini de Romano, et suorum filiorum Eccelini, et Albrici jacentis in Villa Maserii, et in ejus terratorio, et pertinentiis, et in illa Signoria, et curia, et gastaldia, et districtu Maserii; et de proprietatibus omnium aliorum Vassalorum jacentibus in Villa Maserii, et in ejus terratorio, et pertinentiis, et in illa Signoria, et curia, et gastaldia, et districtu, tam ministeriales, et conditionales, quam alii; et de toto alio podere, et de omni eo in integrum, quod ipse Dominus F. Episcopus Feltrensis, et Bellunensis nomine dictorum Episcopatuum, et pro ipsis Episcopatis, et sui predecessores nunc habent, et tenet (sic) et possidet, vel quasi, et quondam habuerunt, et tenuerunt, et possederunt, vel quasi, tempore Episcopi Drudi quondam Feltrensis, et postea; et omne jus, omnesque rationes, et actiones reales, et personales directas, et utiles, quod, et quos nomine illorum Episcopatuum, et

 pro

pro ipsis habebat, vel visus erat habere in omnibus sextis feudorum illius terratorii, et curiæ in integrum Maserii dictis Episcopatis venditorum sub aliqua occasione, et ingenio pro Communi Tarvisii, et in omnibus aliis supradictis terris, et rebus in integrum dicto Domino Furlano cessit, et dedit, et recrevit ita ut idem Furlanus de cætero possit agere, petere, et experiri, placitare luere rationem illorum Episcopatuum in integrum in dictis sextis feudorum venditorum, et in cunctis aliis rebus supradictis secundum quod idem Episcopus nomine illorum Episcopatuum Feltrensis, et Bellunensis, et pro ipsis Episcopatis poterat, et in sua re propria. Ad hoc idem Dominus Episcopus nomine illorum Episcopatuum, et pro ipsis dedit verbum quod vassali omnes Maserii, et illius territorii, et curiæ, et pertinentiis, et qui sunt vassali, occasione vardæ ipsius Castri, et illius terratori Maserii tam ministeriales, quam conditionales, quam alii debeant, et possint invenire feudum ab ipso Domino Furlano, et suis hæredibus, quod habent, vel habuerant a dicto Domino Episcopo Feltrensi, et Bellunensi et a dictis Episcopatis, vel a suis prædecessoribus. Ita ut ipsi omnes vassali de cætero teneantur, et debeant servire, et obedire dicto Domino Furlano, et suis hæredibus pro ratione suorum feudorum contra omnem hominem, et contra ipsum Episcopum Feltrensem, et Bellunensem et contra ipsos Episcopatus, et

suc-

successores in totum, et per omnia secundum quod ipsi, et suis predecessoribus servire debebant, et tenebantur. Reservatis personis solis famulorum, si quos habet ipse Episcopus in dicto terratorio Maserii: Confitendo, et dicendo, et varentando ipse Dominus Episcopus dictum pretium, et pecuniam in integrum in utilitate dictorum Episcopatuum processisse, et specialiter in solvendo debitum illorum Episcopatuum Domini Tisonis de Maserio, quod ipse ei tenebatur; et in luendo curiam illorum Episcopatuum Primei, et pro quo debito ipse Episcopus de illa curia, et podere Primei fecerat datam, et venditionem, et quod hæc res et podere in integrum supradictum erant melior, et utilior, et cum minori detrimento suæ Ecclesiæ ad vendendum pro solvendis dictis debitis illorum Episcopatuum quam aliæ. Et hoc modo fecit idem Episcopus, ut dictum est, dicto Furlano datam, et venditionem, et traditionem ad proprium de omnibus supradictis, et investituram ad feudum de Comitatu, et ducatu, et Marchionatu nominati Castri, et Curiæ Maserii, ut dictum est, ut idem Dominus Furlanus de cætero, et ejus hæredes masculi, et fæminæ uno alteri succedendo habeant, et teneant, et possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, et exitu cum jure patronatus Ecclesiarum Maserii, Capulis, piscu-lis, viis, anditis, terris, Campis, pratis, silvis, vineiis, altaneis, vitibus, et arbori-

ribus, domibus, laboreriis, ædificiis, sediminibus, cum vallis, montis, ripis, rivulis, aquis, et actibus, cum servitiis, obsequiis, operibus, et operis, albergariis cariatis, publicis, paisis, angariis, & perangariis, aluvionibus, boscationibus, venationibus, piscationibus, amplificationibus, districtis signoriis, marigicis, honoribus, jurisdictionibus, advocaciis cum comitatu, ducatu, marchionatu, cum honore, & signoria, & Marigicio illius terræ, & jurisdictionis, & cum omnibus rationibus, & actionibus ipsi castro, & curiæ, & poderi nominato in integrum a Cœlo, usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod ipse idem Episcopus nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis, & sui prædecessores nunc, & quondam fuerunt visi habere, & tenere, & possidere vel quasi, a dicto tempore Episcopi Drudi, & postea. Et quod possint vendere, donare, alienare, pro anima iudicare, feudare, livellare, pignorare, obligare omnia supradicta, & quidquid melius eis visum fuerit facere sine verbo, & contradictione illius Episcopi, & suorum successorum amplius esquisita; proprium jure proprii, & feudum jure feudi. Et hoc donec masculi fuerint, fœminæ non veniant, illis deficientibus, fœminæ postea veniant, & æqualiter feudum succedant: feudum vero dictum sine fide, & comendatione aliquo servitio, præter quod ipse semel in anno debeat interesse uni sui termino Vassalo-
rum

rum in Civitate Tarvisii, si ei infra 15. dies sine fraude denunciatum fuerit, & si non esset, vel propter investituram feudi non petitam, vel per ullam aliam culpam eidem Episcopo, & suis successoribus commissam, vel committendam, ipse Furlanus nec ejus hæredes non debeant amitti ipsum feudum, nec de eo impediti, nec placitati nullo modo esse debeant, nec priventur a feudo, nec aliquod præjudicium ei generetur. Et si idem Furlanus decederet sine hæredibus ex se descendentibus, quod per ipsam investituram Cigotus, Realis, & Bartholomæus Pepulus Fratres illius Furlani, & suos hæredes debeant succedere æqualiter, non obstante in dicto feudo ipsi Furlano, quod minus possit vendere, & alienare, & dare de dicto feudo in aliis sine verbo eorum, & dedit ei verbum tenutam, & possessionem intrandi jure proprii, & feudi, & constituit possidere pro eo donec tenutam, & possessionem intrabit. Ad hoc quidem Episcopus nomine dictorum Episcopatuum, & pro ipsis per stipulationem promisit sub pœna dupli sumpti pretii, & restaurationis talis proprii, & feudi secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se, & suos successores ipsi Furlano, suisque hæredibus, & fratribus varentare, & defensare, & auctorizare omnia supradicta in integrum ab omni homine, & parte imposterum cum ratione, data electione emptori,

ri, & sui hæredibus utrum ad duplum pretii, an ad duplum extimationis rerum se velint tenere non præjudicante ipsis quo minus, altero electo, ad reliquum possint habere regressum. Taliter, quod de omnibus his supradictis solutio, finis, remisio, pactum, concordia, conventio, transactio, absolutio, data, cessio non valeat probari, nec aliquid nocens ipsi Furlano nec ejus hæredibus, donec ipsi hoc instrumentum in se habuerint, & omni appellatione, & supplicatione remota. Renunciando omni legum auxilio, & omnibus statutis decretis, privilegiis, laudis, interlocuto Papæ, vel Imperatoris, & omnibus rationibus, & actionibus ei competenti, vel competituris, cum quibus tueri possent supradicta.

Actum in Venetiis in domo Ecclesiæ sancti Bassi, quæ est apud ipsam Ecclesiam Sancti Bassi.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus scripsi.

EX

EX EODEM ARCHIVO

Membr. N. 4540. Quater. XI.

VII.

Possessio Castri de Maserio inita a Furlano de Ainardo.

An. 1223. 11. Aug.

ANno Domini 1223. Ind. II. die 11. intrante Augusto: præsentia Domini Bonifacini de Crispignaga, Thomasii ejus filii. Henrici de Barbarino de Feltre, Joannis Segalæ scutiferis Domini Furlani de Ainardo, Simeonis Magistri lignaminis de Montebelluna, & aliis rogatis testibus Dominus Furlanus filius q. Domini Artichi de Ainardo intromisit, & tenutam, & possessionem corporaliter intravit de Castro, & turre, & doglono, & Castellario Masserii in integrum, & de domibus illius Castri cum comitatu, ducatu Marchionatu, cum Signoria, jurisdictione, honore, Marigicio, advocatia, districtu, & omni summitate Montis illius Castri pro ipso podere, & pro toto alio podere integraliter empto per ipsum Furlanum a Domino Episcopo F. Dei gratia Feltrense, & Bellunense, ut in instrumento confecto per me Ecelinum Notarium continetur: & cum ratione Castellanorum illius terræ Masserii Castel-

lantibus in dicto Castro Masserii, & cum omnibbus rationibus, & actionibus illi Castro, & turræ, & deglono, & Castellario, & curiæ Masserii, & ipsi poderi Masserii, & illius curiæ integre a Cœlo usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod idem Dominus Episcopus Feltrensis, & Bellunensis nomine illorum Episcopatuum, & pro ipsis nunc, & sui prædecessores erant, vel fuerunt visi habere; & tenere, & possidere, vel quasi, a tempore q. Episcopi Drudi, & postea, & secundum quod ipse Dominus Furlanus emerat a dicto Domino Episcopo, ut in instrumento confecto per me Ecelinum Notarium continetur: aperiendo, & claudendo portam ipsius Castri, & dogloni per ipsam intromissionem.

Actum in Castro Masserii: item eo die, & præsentibus, & in Villa Masserii in Platea, dictus Furlanus locavit cunctis rusticis Episcopatus mansis ad fictum rendendum secundum antea rendebant, & respondebant, & ipsi promiserunt solvere ei fictum integre suorum mansorum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui: & rogatus scripsi.

EX

EX REGESTO VATICANO

VIII.

Innocentii Papæ IV. ad Feltrensem Episcopum

EPISTOLA

EDITORIS ADMONITIO.

D. Petrialoysii Galletii Cl. Præsulis beneficio, quam Amicus Doleonus desiderabat, heic addimus Epistolam, a Cambrucio Feltrensi ac Mondino Cenetensi Historicis laudatam; & Ughello etiam in Cenetensibus memoratam. Sed quum Episcopi Feltrensis, ad quem scripta fuit, in Vaticano quoque Regesto desit nomen; *ut Alexander de foro* Antistitum Feltrensium ac Bellunensium Albo tuto inseratur, pertenue vi ejus elicitur argumentum.

An. 1243. 21. Oct.

INnocentius PP. IV. . . . . Episcopo Feltren. &c. Dil. Fil. Capit. Ceneten. nobis exponere curaverunt, quod Cenetensis Ecclesia Pastoris destituta solatio, ipsi convenientes in unum, & Spiritus Sancti gratia invocata, dilectum filium Guarnerium de Pulcinico Canonicum Concordiensem virum providum &

 ho-

honestum in spiritualibus, & temporalibus circumspectum, concorditer in Episcopum postularunt; quorum postulationem dilectus filius Gregorius de Monte-Longo subdiaconus & notarius noster Apostolicæ Sedis Legatus sibi præsentatam admisit; unde nobis supplicarunt instanter ut quod per Legatum eumdem factum est in hac parte robur faceremus debitum obtinere. Quocirca mandamus quatenus, si ita est, prædicti Legati processum auctoritate nostra, sicut est legitimum, sublato appellationis obstaculo, studeas confirmare.

Datum Laterani XII. Kal. Nov. Anno I.

MONUMENTORUM

INDEX

Quæ ad Pontificum Feltrensium & Bellunensium Seriem restituendam supra sunt edita.

I. Anno 1140.

CONRADI II.

ROMANORUM REGIS

DIPLOMA

II. Anno 1152. 6. Augusti. Wernardi Tergestini Episcopi.

CHARTA

IV.

BUL-

MAN-

SEN-

SENTENTIA

DECRETUM DEFINITIVUM

PACTUM ET CONCORDIA

XXII.

XXVIII.

ELE-

ELECTIO FACTA

Per Feltrenses & Bellunenses Canonicos de D. Adalgerio de Villalta in eorum Episcopum. Pag. xcv

POSCRITTA

Trivigi primo di Ottobre del 1779.

E' Piaciuto a quel Signore giustissimo, da cui pendono la Vita e la Morte, per uno de' suoi adorabili, sempre diritti, Sovrani Giudizj; ritorsi appena dato alla Chiesa di Feltre un egregio Pastore, qual era Monsignor Beltramini: svolgendo in pianto le ben concepute speranze di quella Città e Dioceli. Lo che ampose me pure in doglia cogli altri amatori di sì bella virtù quasi nel suo nascere estinta, ed aggiunsemi soprappiù lo scontento di non vedere in volume ad esso indirizzato dell' applaudita di Lei *Nuova Raccolta di Opuscoli*, conforme si era

era divisato, prodotte le Notizie ch' io aveva distese a rassettamento ed illustrazione della Serie, difettosa in tutte le Storie, di parecchi Vescovi precessori di Lui. Ora il Signore istesso, ch' è Padre delle Misericordie e Dio d' ogni consolazione, ha ristorato della grave perdita il Clero e Popolo Feltrese, all' ottimo Defunto Prelato surrogando Monsignor Ganassoni, Soggetto fornito di Dottrina, di Umanità, e di Fermezza: cioè uguale al grande Vescovile incarico, dall' Apostolo delle Genti compendiato in quelle di precipua Sapienza piene brevi parole, *argue, obsecra, increpa in omni sapientia & doctrina*; e che non mancherà di far certamente via più fiorire la Scienza e la Pietà ne' Ministri del Santuario, d' onde poi sgorghino,

„ Come torrente ch' alta vena preme,

ad innaffiare tutte le altre parti della Sagra Vigna, cui l' ha destinato Providenza Divina coltivator e Custode.

S' io però fui partecipe dell' amara tristezza che abbattè la Città di Feltre, buona conoscitrice del Bene cui le si rapiva nella privazione di quell' amabile suo spiritual Reggitore; il sono ugualmente della giusta gioja che la ravviva nell' acquisto di un Successore non meno desiderevole: al quale inoltre io mi reco in lieta ventura di poter testificare pubblicamente l' ingenio sentimento di osse-

quio,

quio, che hanno sempre da me riscosso e la bontà, di cui Egli da lungo tempo mi onora, e le singolari sue doti; presentandogli la detta mia picciola fatica intesa a ripulire un Catalogo, al quale ora ei col suo nome accresce ornamento. Il perchè terrò in conto di rilevato favore, ch'Ella, P. Mandelli onorando, le dia luogo nel Tomo della prefata sua Raccolta, cui ha risoluto di dedicare al meritissimo Feltrese novello Vescovo, letterato Mecenate degnamente scelto de letterato Compilatore; sicchè mediante la gentilezza di Lei, possa io compiere verso il medesimo quest'atto di grata osservanza, che da me genio insieme e dovere n'elice.

Errori di Stampa più rimarcabili corſi nella Lettera precedente.

pag. 4. l. 7.	fatícha	fatica
ivi N.2.	di queſt'	Di queſta
5. l. 11.	ora dal	ora del
l. 15.	di core	di cuore
7. l. 11.	con	Con
8. l. 6.	Carolano	Cavolano
17. l. 3.	Buſois	Buſais
l. 13.	dello	Dello
l. 31.	Bibliotheca	Biblioteca
19. l. 28.	Conte	Contea
22. l. 17.	*Bellunenſi.* Spedito	*Bellunenſi*, ſpedito
24. l. 26.	*Dominus Herigeto*	*Dominis Henrigeto*
30. l. 15.	invenne	intervenne
l. 24.	*da Bellun*	*de Bellun*
34. l. 31.	Veſcovo	Veſcovado
39. l. 8.	Fra	tra
41. l. 4.	Mecrologio	Necrologio
l. 7.	ſi prepara	ſi pregava
42. l. 7.	*f. Alexandri* (ſc. de Dojone)	*ſ. Alexandri* (ſc. de Dojono)
45. l. pen.	portavi	portari
48. l. 9.	*integri*	*integre*
l. 4.	del medeſimo	dal medeſimo
l. 24.	1207.	1307.
51. l. 12.	coria	curia
ibid.	manſos	manſis
l. 28.	Imperatorum	Imperatoris
65. l. 18.	Domino	Domini